

Al campo scout il ricordo di CHIARA



Don Angelo Riva durante la S. Messa al campo scout del Como 3° posa la sua mano sulla statua lignea dedicata a Chiara Rossetti.

Foto Marco Gatti

Era il 25 luglio 2023 quando la giovane vita di Chiara Rossetti lasciava questo mondo, colpita da un albero durante una tempesta al campo scout del Como 3°, a Corteno Golgi. Sabato scorso il gruppo l'ha ricordata, a Vilminore di Scalve (Bg), benedicendo, al termine della S. Messa, una statua lignea a lei dedicata, che sarà posizionata a Corteno il prossimo settembre. Nella stessa occasione il gruppo ha salutato don Angelo, che lascerà il Como 3° al termine della route di clan in Slovenia. Farà il suo ingresso a Chiavenna il 10 agosto, festa di S. Lorenzo, alle ore 10.

Buon divertimento

DON ANGELO RIVA

Parola d'ordine nel tempo d'estate è *divertimento*. «Mi sono divertito» è l'unità di misura con la quale i giovani soprattutto (ma non solo) misurano la buona riuscita del tempo vacanziero. E talvolta anche delle esperienze estive proposte dalla comunità cristiana: «ti sei divertito al campo?». Conosciamo gli strali infuocati scagliati da Blaise Pascal nei suoi Pensieri: per lui il *divertissement* non è altro che un agitarsi compulsivo nel fare tante cose, pur di non pensare alla propria finitezza e alla morte; uno scappare dal silenzio, che risulta semplicemente insopportabile quando

l'interiorità del cuore è un guscio vuoto pieno di niente; uno stordirsi di emozioni, nel tentativo di sedare l'angoscia derivante dal sonno della ragione e dall'afasia della fede; una strategia di auto-distrazione, che l'uomo mette in campo contro la malattia incombente della noia. Strategia fallimentare, peraltro: perché la noia è come la polvere che si deposita sui mobili, non appena smetti di agitarti tutto, ti riplanza addosso avvolgente. Insomma per Pascal il *divertere* mondano è cosa incompatibile e l'esatto opposto del *convertere* evangelico: che è un ritornare a sé stessi, all'interiorità, al silenzio, alla contemplazione arresa e soave. Pascal, però – sappiamo –, oltre che un grande credente e un finissimo filosofo, era anche un po' giansenista, appesantito cioè da quella visione cupa di Dio, e dolorista della vita, propagandata da Giansenio. Non mi sembra il caso, quindi, di consigliare la lettura alla fanciulla un po' sbarazzina in partenza,

dopo una settimana trascorsa ad Ibiza, per Mykonos, il santuario del divertimento delle Cicladi greche. La fanciulla, candidamente e un po' civettuola, è venuta a chiedermi cosa ne pensassi io, di tutta questa allegra brigata (il termine da lei usato è stato per la verità un altro...e, sempre per la verità, la sua domanda è stata anche se ci sono mai stato, io, ad Ibiza. Ho dovuto dirle di sì...). Beh, cara mia, presto detto. Penso che il Padre eterno in fondo sorride contento quando vede i suoi figli divertirsi (uscire, ballare, prendere il sole, nuotare...). Dopo tutto, Lui è il Dio della gioia. E anche Gesù non disdegnava affatto le feste, l'accompagnarsi gioioso con gli amici, la buona tavola, il buon vino. Purchè però non ci si dimentichi mai della verità della croce: che cioè la vita vera non è quella afferrata e spremuta fino all'ultima goccia di divertimento, ma quella donata. La croce ci insegna il «vivere morendo»: cioè morendo a sé stessi e

donando, a Dio e agli altri. Solo questa è vita vera. Vita eterna. Non ci capiti mai di dimenticarlo, né di disertarla, questa vita eterna. Ci fosse solo divertimento e basta, sarebbe solo sabbia che la mano né può stringere, né può trattenere. E allora, carissima, parti pure contenta per Mykonos. Ma tieniti stretta la lezione di Cristo. E possibilmente non lasciare a casa il buon senso e l'umana decenza. Tirarsi storti di droga, di alcool e di promiscuità sessuale, facendo mattina sulla spiaggia fra vomiti e coma etilici incombenti, non sarebbe neanche divertimento.

PRIMO PIANO

**PER LA CARITAS
DIOCESANA TEMPO
DI BILANCI**

A PAGINA 3

SPIGOLATURE | DI ARCANGELO BAGNI

La nostra quotidiana esistenza sembra diventare sempre di più una civiltà di parole fantasma, di parole consumate, usurate, di gargarismi linguistici applauditi proprio perché inutili e perché accarezzano la nostra incapacità o non volontà di pensare criticamente. Dalla mattina quando si alza, alla sera quando va a letto, il rumore, o il parlare, o meglio il parlare come rumore, è diventata quasi una schiavitù. Il linguaggio di tutti i giorni, quello che noi parliamo, con il quale noi parliamo con gli altri, è diventato a poco a poco, quel linguaggio in cui non si trova mai la parola giusta e che finisce col rendere superficiali i rapporti umani, con l'appiattire il rapporto con la stessa realtà.

Con la morte del silenzio, l'uomo d'oggi ha subito anche la morte della parola. L'uomo contemporaneo è infastidito dal rumore, dalla società dell'urlo ed ha nel contempo nostalgia e timore del silenzio. L'uomo d'oggi ne ha nostalgia perché vivere in una società del rumore è vivere una vita invivibile, poiché il rumore provoca angoscia e non dà tregua; ma, allo stesso tempo, egli manifesta anche una forte paura del silenzio: il silenzio lo sgomenta, lo disorienta, lo tortura.

L'uomo correrebbe il rischio di trovarsi come di fronte ad uno specchio che gli riconsegna la propria identità che cerca e che teme allo stesso tempo. Conosce solo silenzi da noia o da angoscia, silenzi per difetto, ma non silenzi creativi nei quali riscopre la

propria identità e il senso delle parole: il silenzio creativo che è all'origine dell'ascolto. In questa società dell'urlo, ascoltare diventa difficile, talora impossibile. La nostra è una società, è stato scritto, in cui tutti parlano al telefono ma all'altro capo non c'è mai nessuno che ascolta. Ascoltare ed essere ascoltati: un fatto insolito, rarissimo. Chi ascolta infatti fa molte azioni contem-

poraneamente: deve tirar fuori (se c'è) la struttura logica del discorso di colui che parla, deve fare le sue osservazioni, i suoi rilievi, deve consultare continuamente la propria enciclopedia mentale per vedere se nel proprio bagaglio culturale ci sono quei termini e quelle nozioni di cui fa uso colui che parla e, se non ci sono, deve ristrutturare le proprie conoscenze. Si tratta

Ritrovare il silenzio parlante



di un lavoro faticoso, stancante. Il vero ascoltatore deve possedere quelle qualità che raramente si sposano felicemente in una persona: deve possedere una piena maturità intellettuale ed emotiva. Infatti, ci sono cose che non vogliamo neppure sentire perché emotivamente le rifiutiamo o perché intellettualmente non le accettiamo. Trovare una persona che possieda una siffatta maturità non è cosa da tutti i giorni. Quante volte abbiamo la sensazione di aver parlato e di non essere stati ascoltati: chi è incapace di ascoltare gli altri, alla fin fine è incapace anche di ascoltare se stesso. Il silenzio-ascolto apre alla trascendenza ma fa sì che, anche a livello della convivenza umana, i rapporti siano diversi; esso, ad esempio, impedisce che ognuno di noi possa nell'arco della sua vita giocare sempre con sé stesso con delle carte false. Kierkegaard ha scritto che giunge per tutti l'ora della mezzanotte, l'ora in cui ognuno non può più mentire a se stesso, l'ora in cui ognuno non può più continuare a giocare con carte false. Quest'ora della mezzanotte è l'ora del silenzio, l'ora in cui il silenzio ci aiuta ad aprirci all'ascolto di noi stessi, dell'altro e della trascendenza, e fa sì che le parole con le quali confezioniamo i nostri messaggi siano parole parlanti e non degli sgorbi, siano cioè delle parole che non possono essere subite nella disattenzione, ma bensì generano attenzione. E ritrovare se stessi e la capacità di comunicare con gli altri.

STELLA POLARE | DI DON ANGELO RIVA

Eventi di sangue e umori della piazza



Francamente fatico a capire la necessità di scendere in piazza a protestare per la morte di **Abderrahim Fakir**. Intendiamoci: ciò che è successo è grave.

La perdita di una vita umana è sempre un dramma. Per di più se si tratta di una vita fragile, evidentemente disturbata da una sindrome psicotica, pericolosa per sé prima che per gli altri. E ancor di più se, a provocare il decesso, sia stato l'intervento delle forze dell'ordine: perché la divisa indossata dai servitori dello Stato li impegna ad essere sempre preparati e competenti nell'uso della forza pubblica, in specie se si tratta di difendere (e ovviamente non offendere) le persone più deboli e vulnerabili. Le responsabilità della morte di Fakir andranno quindi accertate e sanzionate, al di là dello «scudo processuale» recentemente introdotto dal Decreto Sicurezza a tutela della reputazione degli agenti. Se lo Stato e le forze di polizia, per un malinteso senso di casta che si autodifende, dovessero in qualche modo transigere sul dovere di verità, di giustizia e di dignità delle persone fragili, segherebbero il ramo sul quale stanno seduti. Premesso questo – che è ovviamente fondamentale –, ribadisco la perplessità: perché

scendere in piazza?

Intravedo due seri motivi per non farlo.

(1) Il primo è che l'umore della piazza è per definizione un puledro incline a scorrazzare al di là dei recinti della razionalità e del senso civico. Cosa puntualmente accaduta. Buona cosa è manifestare per la giustizia e per dare voce al grido di un fratello che non siamo stati capaci di ascoltare (ma allora mi chiedo quante volte al giorno, e per quanti altri fatti delittuosi, dovremmo farlo). Ma altra cosa – e questo rischio era evidente – è che la domanda di giustizia e di dignità si tramuti in livore, e il livore in sentenza di condanna («poliziotti assassini», gridava la piazza) prima ancora di aver appurato i fatti. Appare più che plausibile che i due giovani poliziotti intervenuti al Pilastro abbiano sbagliato. D'altra parte, però, si deve considerare la complessità del loro intervento. I due agenti erano preparati a capire e saper gestire un caso che, in tutta apparenza, pare sia stato una sindrome di «delirio eccitato»? Cioè una condizione a rischio di arresto cardiaco per tono iper-adrenergico, soprattutto in caso di pronazione forzata del soggetto (contenzione e ammanettamento a pancia in giù), manovra normalmente praticata dalle forze dell'ordine per ovvie ragioni di sicurezza. Ora, in caso di delirio eccitato il

protocollo medico prevede un intervento di sedazione (iniezione di ketamina o di midazolam, in vena o in muscolo) e successiva, rapida supinazione del soggetto (metterlo a pancia in su). Ma quel giorno, al Pilastro, un medico non c'era. Chiaro che ai tutori della forza pubblica, essendo in gioco la vita e la salute delle persone loro affidate, si deve comunque chiedere di avere anche una competenza medica, con conseguenze penali se fanno degli sbagli. Però è del tutto evidente che la valutazione di quanto operato dagli agenti di polizia al Pilastro esige da parte di tutti estrema cautela, sofferenza e prudente. Cioè l'esatto contrario dell'umore eruttivo della piazza. L'accostamento, poi, ai metodi brutali dei poliziotti americani dell'ICE, o a casi simili ma non sovrapponibili come quello di George Floyd, appare decisamente forzato.

(2) Da qui la seconda ragione per trattenere e non propiziare il garrir della piazza. Sappiamo bene che esistono frange antagoniste e anarchiche, collegate in reti nazionali e internazionali, che non aspettano altro che un pretesto qualsiasi per menare le mani contro le forze di polizia. C'è chi di mestiere fa lo sfascista, il provocatore e il sobillatore, con l'unico scopo di cercare lo scontro fisico. Nessun dubbio sulla limpidezza delle intenzioni dei familiari di Fakir e del sindaco bolognese Lepore, ma mi pare che l'idea di accendere una candela di speranza e di senso civico dentro una polveriera pronta ad esplodere sia stata fortemente ingenua.

Perché allora scendere in piazza? Certo, c'è una spiegazione politica. La narrazione «Stato di polizia/neofascismo/ministro Piantedosi/governo Meloni» porta certamente voti. Ma qui ognuno faccia la sua scelta e si prenda le sue responsabilità. A me urta quando vedo cavalcare fatti di cronaca, o mettere il cappello su eventi di sangue, per ragioni di dividendo politico elettorale. Sia che si tratti di un poveraccio spirato dentro la concitazione di un fermo di polizia, sia che si tratti di un gioielliere ingiustamente aggredito, al quale va tutta la nostra umana comprensione, ma non certo la licenza di modificare maldestramente il perimetro della legittima difesa, sancito da millenni di civiltà giuridica. Il tutto, di nuovo, per ingraziarsi la pancia spaventata e ribollente della piazza. Quell'altra, stavolta.

DISCORSI

"Oggi i conflitti aumentano per numero, complessità, durata e portata. Assistiamo a un allarmante disprezzo per il diritto internazionale. L'impunità si diffonde. Le violazioni restano senza risposta. Ogni violazione impunita diventa il precedente della violazione successiva. La fiducia si erode, e le soluzioni negoziate diventano sempre più difficili da raggiungere e mantenere. (...)

A Gaza, nonostante il cosiddetto cessate il fuoco, i civili continuano a pagare ogni giorno un prezzo altissimo. Le persone vengono uccise nelle proprie case, nelle proprie comunità, mentre svolgono i gesti ordinari della vita quotidiana. Le condizioni di vita restano intollerabili, e malattie terribili si diffondono, mentre le operazioni umanitarie sono gravemente ostacolate. (...)

La Carta delle Nazioni Unite resta la migliore speranza dell'umanità per la pace. Ma vale quanto l'impegno di chi è responsabile di farla rispettare. I membri di questo Consiglio devono dare l'esempio. Le divisioni geopolitiche non sono un motivo per l'inazione o l'abdicazione. Il cammino migliore verso la pace passa attraverso il compromesso e la ricerca di un terreno comune. Invito tutti i membri del Consiglio a ritrovare lo spirito di compromesso essenziale alla pace, a mantenere aperti i canali del dialogo e a non risparmiare alcuno sforzo nella ricerca di soluzioni pacifiche alle controversie"

ANTÓNIO GUTERRES*
SEGRETARIO GENERALE
DELLE NAZIONI UNITE

**Discorso pronunciato il 23 luglio in apertura della seduta del Consiglio di Sicurezza*

PRESENTATA LA PRIMA EDIZIONE DEL BILANCIO SOCIALE DELLA FONDAZIONE CARITAS SOLIDARIETÀ E SERVIZIO ETS

Di fronte a nuove e complesse povertà la sfida di essere GENERATIVI

Non solo numeri, ma il racconto di una comunità che ogni giorno si prende cura delle persone più fragili. È questo il senso del primo Bilancio Sociale della **Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS**, braccio operativo della Caritas diocesana di Como, e disponibile sul sito www.caritascomo.it.

Il documento - curato dall'operatrice **Ivana Fazzi** - offre una fotografia dell'attività svolta nel 2025, mettendo insieme dati economici, servizi, persone e prospettive future. Ne emerge una realtà composta da 34 lavoratori, il 47% dei quali donne, per oltre 42.000 ore lavorate nell'anno. Accanto al personale dipendente, il Bilancio Sociale evidenzia soprattutto il valore del volontariato, elemento essenziale dell'azione della Fondazione. Sono circa 45.000 le ore di volontariato stimate ogni anno. Nel dettaglio, 160 volontari collaborano direttamente con la Fondazione Caritas, circa 400 sono impegnati nel Progetto Betlemme per l'accoglienza notturna diffusa delle persone senza dimora e altri 215 operano nei 14 Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio diocesano. Anche il rendiconto economico conferma la solidità della gestione. A fronte di entrate pari a 1.631.292 euro - provenienti

LA FONDAZIONE NASCE NEL 2001, SU IMPULSO DEL VESCOVO MAGGIOLINI E DEL DIRETTORE CARITAS, DON BATTISTA GALLI, COME STRUMENTO OPERATIVO A DISPOSIZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO

principalmente dai contributi della Diocesi, dalle donazioni di privati e dai finanziamenti pubblici legati ai servizi svolti in convenzione o coprogettazione - la Fondazione ha sostenuto costi per 1.631.381 euro, chiudendo l'esercizio in sostanziale pareggio.

RACCONTARE LA CARITÀ

«Per la nostra realtà questo documento rappresenta un salto di qualità fondamentale: non si tratta solo di elencare dati in un report, ma di offrire una narrazione organica e trasparente del nostro impatto sociale sul territorio diocesano. I dati e le storie raccolti in queste pagine testimoniano una grande verità: la carità non si ferma». Così **Simone Digregorio**, direttore della Fondazione Caritas Solidarietà e



Servizio ETS, descrive il significato del primo Bilancio Sociale.

«Di fronte alle nuove e complesse povertà - prosegue Digregorio - da quelle tradizionali della strada fino alle piaghe emergenti del sovraindebitamento e dell'azzardo, la nostra azione ha saputo organizzarsi per essere sempre più generativa». Una prospettiva che significa andare oltre la risposta all'emergenza. Ne sono esempio Casa Nazareth, pensata come un vero e proprio «polo di carità» e non soltanto come una mensa, e la rete del Progetto Betlemme, che coinvolge le comunità parrocchiali nell'accoglienza diffusa delle persone senza dimora nelle città della diocesi.

«Questo cammino continuerà a svilupparsi grazie al lavoro instancabile, professionale e appassionato dei nostri operatori e dei tantissimi volontari attivi nei servizi diocesani. Senza dimenticare il contributo di quanti, operatori e volontari, hanno scritto la storia della Fondazione. Insieme a loro, alle istituzioni locali e a tutta la comunità, guardiamo al futuro pronti a tessere nuove reti di prossimità, giustizia e speranza».

2025, ANNO DI SVOLTA

Il presidente della Fondazione, **Mario Luppi**, sottolinea come il Bilancio Sociale rappresenti «non una mera rendicontazione numerica, ma il racconto vivo di un impegno quotidiano al servizio delle fragilità del territorio». Un impegno che trova il proprio riferimento «nelle linee pastorali e nelle progettualità espresse dalla Caritas diocesana di Como, di cui il nostro Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, è presidente», orientando l'azione verso gli ul-

timi alla luce del Vangelo.

Luppi richiama inoltre il significato del 2025 come anno di svolta per la Fondazione: «Con il completamento del percorso previsto dalla riforma del Terzo Settore abbiamo vissuto il passaggio da Onlus a Ente del Terzo Settore (ETS), formalizzato con l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Un cambiamento che non è solo formale, ma rappresenta un passo decisivo verso una trasparenza ancora maggiore, una rendicontazione sociale più solida e una governance moderna».

UNO SGUARDO AL FUTURO

Nella relazione che accompagna il Bilancio Sociale, il direttore della Caritas diocesana di Como, **Rossano Breda**, indica infine le priorità per il 2026. Il primo obiettivo è confermare la sostenibilità economica raggiunta: anche l'anno in corso dovrebbe chiudersi in sostanziale pareggio, con entrate in grado di coprire i costi dei servizi.

Accanto alla continuità gestionale, vengono indicate alcune direttrici di sviluppo: il consolidamento delle «opere segno» già presenti sul territorio - Casa di Lidia, Casa Nazareth, i Centri di Ascolto e il progetto «Vince chi smette» -, il rafforzamento della collaborazione con le parrocchie attraverso esperienze come il Progetto Betlemme e un maggiore investimento nella formazione di operatori e volontari. La relazione chiarisce infine il rapporto tra Caritas diocesana e Fondazione.

La Caritas, rispondendo al mandato del Vescovo, «collabora strettamente con la Fondazione non solo per indirizzare e accompagnare le attività di servizio, ma per promuovere una cultura della relazione, dell'ascolto, dell'accoglienza, dell'integrazione e della collaborazione», in coerenza con gli orientamenti della Dottrina Sociale della Chiesa e con un'attenzione costante ai bisogni delle persone più fragili.

PAGINA A CURA
DELL'EQUIPÉ COMUNICAZIONE
DELLA CARITAS DIOCESANA

WWW.CARITASCOMO.IT

031 0353533

fondazione@caritascomo.it
amministrazione@pec-caritascomo.it



Piazza Grimoldi, 5
22100 Como

CF. 95069480135
P.IVA 03823990134

Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS

BILANCIO SOCIALE 2025

«LA CARITÀ È LA MISURA DELL'AMORE»



■ La copertina del Bilancio Sociale della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS. Il documento è scaricabile sul sito www.caritascomo.it

Pubblicato Annuario Mil€x sulle spese militari: mezzo "trilione" pagato dal 2010 e quasi 500 miliardi in più da qui al 2035



Il 23 luglio l'Osservatorio Mil€x ha presentato alla Camera dei Deputati il proprio Annuario 2026 sulle spese militari italiane, ricostruzione indipendente che da dieci anni prova a fare chiarezza su quanto l'Italia spende davvero per armi ed eserciti. Sede non casuale: nessun documento ufficiale, sostiene Mil€x, fornisce a deputati e senatori, nel momento del voto, gli elementi per decidere con consapevolezza su una voce di bilancio sempre più pesante.

Il dato centrale: mezzo trilione in 17 anni

Per il 2026 l'Osservatorio stima una spesa militare diretta italiana di 33,9 miliardi di euro, nuovo record storico (+2,8% sul 2025). Integrando le stime dal 2010 al 2026, la spesa militare complessiva supera i 429 miliardi correnti, pari a circa 503,6 miliardi a valori costanti odierni: mezzo "trilione".

La crescita più netta riguarda però il procurement militare, cioè le risorse pubbliche per l'acquisto di nuovi sistemi d'arma (caccia, navi, carri armati, missili, droni, munizioni). Non passa solo dal bilancio della Difesa: oltre 3 miliardi transitano dal Ministero delle Imprese e del Made in

IL RAPPORTO È STATO PRESENTATO LA SCORSA SETTIMANA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI. LA CRESCITA PIÙ NETTA RIGUARDA IL PROCUREMENT MILITARE, CIOÈ LE RISORSE PUBBLICHE PER L'ACQUISTO DI NUOVI SISTEMI D'ARMA (CACCIA, NAVI, CARRI ARMATI, MISSILI, DRONI, MUNIZIONI)

Italy, eredità del vecchio sostegno del Ministero dello Sviluppo Economico all'industria bellica. Chi guarda solo il bilancio Difesa, avverte Mil€x, sottostima di un quarto lo sforzo reale di riarmo. Sommando i due canali, la spesa per armamenti passa dai 3 miliardi annuali del 2006 ai 13,2 miliardi del 2026, più che quadruplicata, per un totale di circa 138 miliardi nel ventennio 2006-2026. Solo il quadriennio 2023-2026 vale oltre 46 miliardi. Per Mil€x è la prova che l'espansione della spesa militare passa quasi interamente dall'acquisto di armi, a vantaggio dell'industria, mentre le voci operative (addestramento, manutenzione) restano compresse.

Cosa ci aspetta: fino al 2035

I Documenti Programmatici Pluriennali della Difesa proiettano oltre 130 miliardi per nuovi sistemi d'arma nei prossimi quindici anni, di cui 35 già stanziati. Tra i programmi più lievitati c'è il caccia di sesta generazione GCAP-Tempest: la sola fase progettuale è passata da 2 a 18,6 miliardi, più che triplicata dal 2021. La stima Mil€x dell'impegno aggiuntivo per il 5% del PIL NATO entro il 2035 — confermato dopo il vertice di Ankara di luglio 2026 — sale a circa 498 miliardi, contro i 445 calcolati un anno prima. Nello stesso periodo l'export italiano di armi è cresciuto da 8 a 11,1 miliardi, +87% in quattro anni.

Si spende più di quanto si vota

Una novità dell'edizione 2026 è il confronto tra quanto il Parlamento autorizza e quanto si spende davvero. Gli stanziamenti definitivi superano sistematicamente le previsioni, tra il +9% e il +16%: nel 2025 il bilancio Difesa è passato da 31.295 a 35.519 milioni (+13,5%). Il dibattito parlamentare di ottobre avviene così su cifre che possono sottostimare la spesa reale di 2,7-4,2 miliardi. Emerge anche una tensione crescente sulla capacità di spesa: nel 2025 disavanzo di cassa di qua-

si 2 miliardi sugli investimenti (coperto con 800 milioni extra dal MEF), e debito commerciale della Difesa quadruplicato in un anno, da 97 a 361 milioni.

Trasparenza in calo

Mil€x segnala "massima opacità informativa": il DPP 2025 ha eliminato i costi complessivi dei singoli programmi. Nella XIX Legislatura sono stati approvati 78 programmi di riarmo per 36,4 miliardi, esaminati senza istruttorie indipendenti né analisi di alternative. Anche il "2% del PIL" certificato dalla NATO a marzo 2026 va ridimensionato: è in gran parte una riclassificazione contabile (pensioni, quote Carabinieri) che allarga il perimetro da 31,3 a 45,3 miliardi senza spesa reale aggiuntiva.

Le richieste al Parlamento

L'Annuario chiede: contenuti minimi di legge e tempi certi per il DPP, superamento della frammentazione contabile tra ministeri, un parere parlamentare vincolante sugli acquisti d'arma, un'autorità indipendente di controllo del procurement. Il testo integrale dell'Annuario e l'estratto con punti chiave e raccomandazioni sono disponibili sul sito mil€x.org.

GIUSTIZIA LA POSIZIONE DELLA COORDINATRICE DELL'OSSERVATORIO SUI MINORI FONTE D'ISMAELE

Di imputabilità minore. Ercoli: «Prima prevenire»

«**O**ccorre partire dalla consapevolezza che è inutile condannare e reprimere senza sostegni concreti per le famiglie e le scuole dei minori che vivono in condizioni di disagio sociale soprattutto nei quartieri difficili delle nostre città». È quanto dichiara **Lucia Ercoli**, coordinatrice dell'Osservatorio sui minori Fonte d'Ismaele.

«Non si può pensare - aggiunge Ercoli - che la restrizione in carcere del minore sia la soluzione più adatta a persone che per definizione sono in una particolare fase della vita chiamata appunto 'età evolutiva' significando con questo e in accordo con la comunità scientifica internazionale che l'identità psicofisica e la regolazione psico-emotiva del minore non è ancora

giunta a completa maturazione». «I dati - sottolinea Ercoli - ci dicono senza alcun dubbio che l'ingresso di un minore in un centro di detenzione coincide con il rischio di un maggior tasso di recidiva». In particolare «il Decreto del Governo - continua -, che in qualche modo coinvolge i minori stranieri non accompagnati, dovrebbe richiamare l'urgenza di un'attenta verifica della legge 47/2017 sul territorio nazionale, dal momento che il testo di legge prevedeva tutta una serie di interventi (nomina tutore, breve permanenza in struttura e affidamento familiare) volti a tutelare questi ragazzi dal rischio della marginalità e della

devianza».

«Prima di guardare a un minore come autore di reato, ovvero oggetto di interventi correttivi e repressivi - sottolinea Ercoli -, il nostro Paese dovrebbe ritrovare uno sguardo sui minori maggiormente orientato dalla Carta dei diritti dell'infanzia e adolescenza Convenzione di New York del 1989, ratificata dall'Italia nel 1991, uno sguardo che riconosce la persona di minore età come soggetto di diritti inalienabili: il diritto alla vita, a crescere in una famiglia, a ricevere un'istruzione adeguata, a ricevere cure, ad essere ascoltato».

«Fermo restando - afferma Ercoli - che

siamo vicini alle vittime dei reati commessi da minori, desideriamo sottolineare che a loro volta questi ragazzi sono fragili vittime di una società che non lascia spazio a chi è vulnerabile, lasciato da solo ai margini, costretto in veri e propri ghetti, senza alcuna via di uscita». «La prevenzione - conclude Ercoli - viene prima di ogni cura, anche se ne è parte integrante e irrinunciabile. La prevenzione del disagio minorile oggi ha la sua grande attualità e nasce da un maggiore sostegno alle famiglie fragili, a un maggior dialogo scuola-famiglia e al potenziamento di tutti quegli strumenti che permettano di intercettare il disagio giovanile prima che diventi delinquenza».

GIGLIOLA ALFARO

EMERGENZE CRESCE IL NUMERO DEGLI SFOLLATI A CAUSA DELLE FIAMME

Incendi in Francia e Spagna: le parrocchie aprono le porte

Anche le Chiese di Francia e Spagna sono mobilitate in prima linea per accogliere e aiutare le migliaia di persone costrette a evacuare dalle loro case a causa delle fiamme. I due Paesi stanno affrontando una delle peggiori emergenze incendi degli ultimi anni, con centinaia di migliaia di persone costrette a lasciare le proprie case. Le fiamme, alimentate da temperature record e venti forti, stanno mettendo a dura prova i soccorritori e le autorità locali. Si calcola che siano oltre 200.000 le persone finora evacuate nel sud-ovest della Francia e nel centro della Spagna, dove imperversano vasti e incontrollabili incendi boschivi. Anche le parrocchie nei comuni colpiti sono scese immediatamente in campo e hanno aiutato a mettere al riparo soprattutto gli anziani che vivono soli. Diversi

PARROCCHIE IN PRIMA LINEA NEL DARE RIPARO AGLI SFOLLATI A CAUSA DELLE FIAMME



500 MILA PERSONE EVACUATE NEI DUE PAESI

sacerdoti si sono recati nei punti allestiti dai comuni per accogliere gli evacuati al fine di offrire accompagnamento umano e spirituale. Sabato 25 luglio, il **cardinale José Cobo**, arcivescovo di Madrid, ha visitato gli abitanti di Navalagamella, evacuati dall'incendio boschivo che ha colpito la Sierra Oeste di Madrid e provvisoriamente ospitati in un centro sportivo ad Alcobendas. L'Arcivescovo si è messo in ascolto delle famiglie, dei volontari e delle autorità locali. Molti hanno raccontato di aver trovato un primo aiuto nelle parrocchie e nelle numerose reti di collaborazione create spontaneamente tra cittadini e volontari. La situazione degli incendi è estremamente critica anche in Francia, con oltre 300mila persone evacuate a causa di roghi boschivi che stanno devastando vaste aree. In un messaggio straordinario alle Chiese di Francia,



la presidenza della Conferenza episcopale francese ha dichiarato: "Incoraggiamo le parrocchie a tenere aperte le loro chiese ogniqualvolta sia possibile: molte offrono un gradito rifugio dalla calura estiva. Le sale parrocchiali possono anche diventare luoghi di rifugio per gli sfollati, offrendo riposo, conforto e assistenza pratica di cui hanno bisogno. Sappiamo che l'ondata di calore continuerà e che questi

eventi meteorologici estremi probabilmente si ripeteranno. Pertanto, invitiamo le comunità cristiane a non dimenticare i malati, gli anziani e coloro che vivono isolati, ad essere più attente e mostrare una presenza fraterna e fedele".

M.L.

PUNTATA 2

LE DUE FACCE DEL TURISMO NEI BALCANI



DALLE STRADE DELL'EST TOMMASO SIVIERO

Sarajevo-Como sono circa undici ore alla guida, dice Google Maps. In realtà ce ne vogliono molte di più. Sono rientrato in macchina per passare una settimana con famiglia e amici prima di tornare nella penisola balcanica per una settimana di campeggio in Croazia. All'ingresso e all'uscita dell'area Schengen, la zona europea di libera circolazione di persone e merci, bisogna sempre mettere in conto una serie di ritardi alle frontiere. Le code ci sono sempre state, ma negli ultimi anni sono aumentate di

IL TURISMO HA AVUTO IL MERITO DI FORNIRE AD AREE DEPRESSE DELLE POSSIBILITÀ ECONOMICHE NUOVE E DI FAR SCOPRIRE SOTTO UN'ALTRA LUCE UNA REGIONE PER ANNI CONOSCIUTA QUASI SOLO PER LA GUERRA

pari passo con la crescita enorme del turismo nei Balcani: turisti diretti verso le coste e verso alcune famose zone montuose, a caccia di prezzi contenuti e di natura più o meno incontaminata, che si affollano ai valichi. La forte crescita si è accompagnata, come sempre, a forti polemiche. Sono simili a quelle che ogni estate tornano ciclicamente a occupare le conversazioni sulle sponde del lago di Como. Se mettiamo sulla bilancia gli aspetti positivi e quelli negativi, il quadro generale che ne esce è positivo o negativo? Dipende da chi ti risponde. Se lo chiedi a chi nella casa di vacanza ereditata dalla nonna sulle coste dalmate è riuscito a mettere in

pie di un piccolo b&b, non ho dubbi che la risposta sarà positiva. E in parte avrà ragione: il turismo ha avuto il merito di fornire ad aree depresse delle possibilità economiche nuove e di far scoprire sotto un'altra luce una regione che per anni era finita sui giornali quasi solo per la guerra. Però c'è il

rovescio della medaglia, e ha due facce. La prima è la stagione morta. A febbraio di qualche anno fa ho visitato i laghi di Plitvice, una delle principali attrazioni turistiche croate: una serie di cascate in fila che creano un paesaggio dalla morfologia unica. Anche fuori stagione, con la natura ancora a riposo per l'inverno, la vista è impressionante. Il disastro è tutto attorno: chilometro dopo chilometro di b&b vuoti e ristoranti chiusi. L'infrastruttura dell'accoglienza è tarata su qualche mese di picco, e per il resto dell'anno resta lì, un paesaggio desolato di serrande abbassate, costruito sulla scommessa che l'estate basti a ripagare i dodici mesi. La seconda faccia è la stagione piena, e si vede soprattutto sulle isole. Le isole croate, 1244 se si contano scogli e isolotti, hanno quasi tutte una geografia carsica: vivono grazie a condotte sottomarine, cisterne e navi che portano l'acqua. Su questa base fragile, ogni estate, si abbatte il turismo di massa: in alcune località costiere la popolazione ad agosto si moltiplica fino al 500 per cento. Le infrastrutture pensate per le piccole comunità isolate sono messe ogni estate sotto l'enorme pressione di numeri che nessuno aveva immaginato. Il caldo che aumenta e le piogge che calano fanno il resto: le secche arrivano prima e durano di più. Nel 2026 i primi avvisi di risparmio idrico sono usciti il 29 maggio. Puntualmente la responsabilità viene scaricata sui residenti a cui si chiede di chiudere i rubinetti e non sprecare acqua, mentre gli hotel e le ville private continuano a riempire le piscine. Il turismo, si sa, concentra i guadagni in poche tasche e lascia i costi alle comunità che lo ospitano. So tutto questo. E tra qualche



■ Croazia, laghi di Plitvice. Turisti in posa nel parco nazionale

giorno andrò lo stesso a fare campeggio su un'isola croata, l'unica vacanza che mi posso permettere. La Croazia, un tempo meta low-cost, così economica non lo è più, e i primi a pagarne il conto sono i residenti, che quei prezzi gonfiati dal turismo se li tengono tutto l'anno, non una settimana. Mi consolo pensando che la soluzione del problema non è che io non vada, che servano investimenti e uno stato centrale che decida di intervenire e regolamentare. Ed è tutto vero ma non basta a farmi sentire completamente a mio agio. Tra una settimana, in ogni caso, caricherò la tenda in macchina, rifarò le code ai confini. Una volta arrivato, userò l'acqua come tutti gli altri e mi godrò la costa. A vacanze alternative ci penserò il prossimo anno.

■ Tommaso Siviero è un giornalista, da molti anni collaboratore del Settimanale, che vive a Sarajevo dove lavora per Balkan Insight, testata di riferimento per le notizie nei Balcani allargati. Con questa rubrica ci porterà a est per conoscere storie e volti molto più vicini di quanto potremmo immaginare.

ANNIVERSARI. IL 26 LUGLIO 2016 VENIVA UCCISO PADRE JACQUES HAMEL

Dieci anni dopo il martirio ecco i primi semi di **PACE**

Sono passati 10 anni. Era il 26 luglio 2016 quando **padre Jacques Hamel** fu assassinato nella chiesa di Saint-Étienne-du-Rouvray mentre celebrava la Messa. Venne sgozzato da due giovani che avevano giurato fedeltà al sedicente Stato islamico. Non erano soli: hanno agito grazie all'aiuto di altri 4 complici. Lo hanno fatto davanti a cinque parrocchiani, tre suore e la coppia di pensionati Guy e Jeannine Copponet. Prima di essere sgozzato, il sacerdote fu costretto ad inginocchiarsi. Le sue ultime parole furono: "Vattene, Satana! Lontano da me, Satana". Si aprì quasi immediatamente il processo di beatificazione. Papa Francesco poco dopo l'assassinio, disse: "Dobbiamo pregarlo, è un martire e i martiri sono beati".

UN RICORDO VIVO

"A dieci anni da questa tragedia, il suo ricordo rimane vivo", si legge in un dossier preparato per i dieci anni della sua morte dalla Conferenza episcopale francese: "incontri, celebrazioni e messaggi di solidarietà testimoniano un rifiuto collettivo di dimenticare. Mentre il processo di beatificazione di padre Hamel prosegue, la sua eredità continua a risuonare e a ispirare la società". Per l'anniversario della sua morte, la diocesi di Rouen e la città di Saint-Étienne-du-Rouvray hanno organizzato due giornate di commemorazione sabato 25 e domenica 26 luglio. Momenti di riflessione e approfondimento, come la tavola rotonda dal titolo "Musulmani e cattolici: educare i giovani all'incontro con l'altro", si sono alternati a celebrazioni e veglie. Particolarmente significativa la



marcia silenziosa che, domenica mattina, è partita dalla chiesa di Saint-Étienne, ripercorrendo l'ultimo tratto di strada fatto dal sacerdote il giorno della sua morte. A seguire la S. Messa presieduta dal **card. Jean-Marc Aveline**, Presidente della Conferenza Episcopale di Francia.

IL RICORDO DELLA SORELLA

"Il percorso che ho intrapreso negli ultimi 10 anni è un percorso di resilienza", dice **Roseline Hamel**, sorella di padre Jacques. "Un percorso - aggiunge - per ritrovare la

mia pace interiore, che avevo definitivamente perso nei primi mesi".

Roseline racconta la straordinaria esperienza vissuta con **Nassera Kermiche**, madre di uno dei due terroristi. Insieme hanno deciso di raccontare la loro storia al giornalista francese **Samuel Lieven**. Anche per una delle religiose presenti all'uccisione di padre Hamel, **suor Danièle** è stato molto difficile affrontare i primi anni. "Non riuscivo nemmeno a sedermi al mio solito posto in chiesa, quello in cui mi trovavo il giorno della tragedia". La religiosa racconta anche di aver avuto

bisogno di uno psicologo. Ma poi aggiunge: "Quello che è successo a padre Jacques è stato tragico, ma oggi la sua testimonianza continua a fare la differenza nel mondo. Quell'evento ha toccato profondamente tantissime persone. Quando vedo tutta la gente che viene in chiesa, che visita i luoghi legati alla sua memoria, penso che tutte queste persone vengano qui per pregare per la pace". "Un'immagine mi accompagna spesso: volevano ucciderci, volevano vederci morire, ma hanno dimenticato una cosa. Siamo stati come piccoli semi, e quei piccoli semi sono diventati amicizia, fraternità, incontri tra le persone, ricerca della pace".

UN LUOGO D'ISPIRAZIONE

L'arcivescovo **Dominique Lebrun** racconta come la città di Rouen sia oggi conosciuta in tutto il mondo grazie alla vita donata fino al martirio da padre Hamel. "Per me questa non è una città qualunque", dice. "È un luogo carico di significato, un luogo di fonte spirituale. Perché la definisco così? Perché lì c'era un sacerdote che ha portato a compimento la sua missione fino alla fine del suo ministero. E questo non significa semplicemente che sia morto. Significa che, sia stato ucciso nel pieno della sua missione, nel cuore della città che tanto amava, per mano di uno dei suoi stessi concittadini. E, come sapete, non è morto condannando colui che lo ha ucciso. Le sue ultime parole furono rivolte contro Satana, non contro quella persona. Per questo è davvero un luogo di ispirazione".

M. CHIARA BIAGIONI

IL VOLUME RACCOGLIE LE TESTIMONIANZE DELLA SORELLA DI PADRE JACQUES E DELLA MADRE DEL SUO ASSASSINO

Il libro scritto da due "sorelle di dolore"

Una testimonianza della forza ininterrotta dello spirito cristiano di padre Hamel si può leggere nel libro *Sorelle di dolore* (Ares-Libreria Editrice Vaticana, traduzione di Paolo Piro) scritto dal giornalista **Samuel Lieven** e da due persone, una donna cattolica e una musulmana, che non ci si aspetterebbe di vedere affiancate e che invece hanno avuto il desiderio e il coraggio dell'incontro: **Roseline Hamel**, sorella di padre Jacques, e **Nassera Kermiche**, madre di Adel, uno dei due assassini del prete, uccisi dalle forze speciali nell'operazione per liberare gli ostaggi che i due avevano preso. Intervistato dai media vaticani, il giornalista - già collaboratore di Radio Vaticana e oggi giornalista di La Croix e direttore editoriale del settimanale *Le Pèlerin* - racconta dell'amicizia naturale nata con Roseline Hamel, che gli ha consegnato nel 2018, a Lourdes, il primo premio dedicato a suo fratello, quindi la bel-



■ **La copertina del libro** pubblicato in lingua italiana dalla Libreria Editrice Vaticana

lezza di un rapporto di fiducia cresciuto nel tempo e che ha dato vita a questo libro a partire dal giorno in cui Roseline Hamel lo ha chiamato per annunciarle: "Nassera è pronta". "Nassera - approfondisce Lieven - si è resa conto che doveva farlo anche per dare senso a quello che non aveva senso: suo figlio, diventato terrorista, aveva ucciso un sacerdote innocente, una persona vecchia, compiendo un'azione completamente contraria a tutti i precetti di educazione, di amore che lei aveva dato ai suoi figli. Quindi, sia per la sua famiglia che per il resto della società si è resa conto che doveva correre il rischio di scrivere questo libro insieme a Roseline". Nel volume si alternano le voci dei tre autori. Il libro ripercorre non solo la mattina dell'attentato che ha visto l'uccisione di padre Hamel e il ferimento grave di uno dei parrocchiani, Guy Copponet, ma permette al lettore di entrare nella storia di vita e di dolore delle persone stravolte dalla ferocia di quel male prodotto dalla radicalizzazione di Adel Kermiche. "Mi sembrava interessante - afferma Lieven - tornare al quotidiano che c'era prima, per capire meglio quello che è venuto dopo, soprattutto senza rompere il principio di uguaglianza tra le due testimoni. Per nessun motivo la vittima doveva essere considerata più importante della madre del terrorista. E in questo senso ci si rende conto alla fine che tutte e due sono vittime dello stesso fenomeno, cioè della radicalizzazione e dell'intolleranza, del terrorismo che ne proviene".

GERMANIA STRAGE AL "PRIDE" DI BERLINO

È Abdul Ballout, cittadino tedesco di 21 anni di origine libanese, il responsabile dell'attentato del 25 luglio scorso a Berlino costato la vita a una donna (e ferendone altre 29) che stava partecipando al Christopher Street Day (CSD), il Pride della capitale tedesca. Noto da tempo al sistema giudiziario Ballout era stato condannato per lesioni personali, estorsione e rapina, oltre ad un tentativo fallito di unirsi allo Stato Islamico in Siria, per il quale era stato arrestato in Libano e detenuto tre mesi prima del rimpatrio. "Questi atti hanno un solo scopo: dividere la nostra società", ha dichiarato il cancelliere Friedrich Merz, intervenendo alla commemorazione delle vittime. Da tutta Europa sono arrivati messaggi di cordoglio e solidarietà. "Che cosa terribile! L'odio non deve vincere". Queste le prime parole dell'arcivescovo di Berlino, Heiner Koch, nel commentare all'agenzia di stampa Kna.

Gli americani non vogliono la guerra



CALA LA PERCENTUALE DI AMERICANI CHE APPROVANO L'INTERVENTO IN IRAN MENTRE IL GRADIMENTO DEL PRESIDENTE È AI MINIMI

Il 28 luglio la guerra contro l'Iran è entrata nel quinto mese. Doveva essere, nei calcoli della Casa Bianca e di Israele, una campagna rapida, capace di piegare Teheran e riaffermare la supremazia americana. È diventata invece il conflitto che consuma la presidenza Trump: senza una via d'uscita credibile, con il prezzo della benzina oltre i quattro dollari al gallone in molte aree del Paese e con il petrolio tornato sopra i cento dollari al barile.

Il primo conto è politico. Solo il 37% degli americani approva gli attacchi, mentre il 79% prevede un impegno militare prolungato. Il gradimento del presidente è sceso intorno al 34-35%, ai minimi del secondo mandato, mentre appena un cittadino su quattro ritiene che la guerra sia valsa i costi sostenuti. Anche la base di Trump mostra crepe: tra gli elettori MAGA il sostegno al conflitto, misurato in rapporto alle ricadute economiche, è sceso dal 50% di maggio a circa il 35% di luglio. Quasi uno su cinque vorrebbe fermare la guerra indipendentemente dal risultato.

La frattura attraversa anche il Congresso. Giovedì la Camera, con quattro voti repubblicani decisivi, ha approvato per 214 a 208 una risoluzione che chiede a Trump

di ottenere l'autorizzazione parlamentare per proseguire le operazioni. Poche ore dopo il Senato ha bloccato un provvedimento analogo per 49 a 47. Due votazioni opposte che se da un lato continuano a non fermare la guerra, dall'altro fotografano un Paese senza una linea comune e un partito repubblicano costretto a scegliere tra la fedeltà al presidente e il timore delle elezioni di medio termine.

Il secondo conto è economico e umano. Il Pentagono quantifica finora decine di miliardi di dollari di spese dirette, ma **Linda Bilmes**, docente di Politiche pubbliche ad Harvard e tra le maggiori esperte di bilanci di guerra, stima un costo vicino ai due miliardi al giorno e almeno mille miliardi nel lungo periodo, includendo ricostruzione, munizioni, assistenza agli alleati per la ricostruzione delle strutture bombardate e cure ai veterani. Almeno 18 militari americani sono morti e circa 570 sono rimasti feriti, secondo il New York Times, visto che il Pentagono continua a chiedere finanziamenti, ma diffonde cifre incoerenti sulle vittime e non mostra trasparenza sulla perdita di attrezzature. Martedì Benjamin Netanyahu è tornato alla Casa Bianca. È stato il primo incontro da febbraio, quando il premier israeliano

propose l'offensiva congiunta iniziata poche settimane dopo. Trump spera forse che l'alleato che lo ha accompagnato nel pantano gli indichi ora una via d'uscita. Da parte sua l'Iran non si è dato come obiettivo la sconfitta della potenza aerea e navale americana: gli basta dimostrare che Washington non può più garantire sicurezza assoluta nello Stretto di Hormuz e agli alleati della penisola saudita, secondo il politologo di Chicago **Robert Pape**. Con droni Shahed da poche decine di migliaia di dollari Teheran ha costretto gli Stati Uniti a impiegare missili e sistemi difensivi da milioni di dollari, mentre continua a colpire basi, rallentare il traffico marittimo e alimentare l'incertezza sulla navigazione dello Stretto, formalmente aperto, ma diventare strategicamente inaffidabile. Per Pape, all'Iran non occorre vincere una guerra convenzionale; basta erodere la fiducia, destabilizzare i mercati e resistere più a lungo del previsto, usando una tecnologia commercializzata proprio dal suo avversario. Se la Guerra del Golfo del 1991 aveva mostrato il dominio e la supremazia tecnica americane, questa nuova guerra ne sta rivelando i limiti. E mentre Trump chiede ancora tempo e fiducia, è l'Iran, con piccoli droni e una strategia di logoramento, a insinuare il dubbio più pericoloso: che la forza degli Stati Uniti non sia più sinonimo di ordine, ma una nuova fonte di imprevedibilità, legata anche al suo commander in chief.

MADDALENA MALTESE

HORMUZ 6 MILA MARITTIMI BLOCCATI

Sono circa 6mila i marittimi rimasti bloccati a bordo di quasi 500 navi ferme nel Golfo Persico a causa del sostanziale arresto della navigazione nello Stretto di Hormuz, uno dei passaggi più strategici per il commercio mondiale. A lanciare l'allarme è l'Imo-Organizzazione marittima internazionale, agenzia delle Nazioni Unite, che chiede di mettere al primo posto la sicurezza degli equipaggi mentre prosegue il conflitto tra Iran e Stati Uniti. "Queste sono persone innocenti, formate per svolgere il proprio lavoro; non sono addestrate al combattimento e le navi non sono preparate a difendersi da missili e droni", ha dichiarato il segretario generale dell'Imo, **Arsenio Dominguez**, esprimendo profonda preoccupazione. "Senza di loro - ha aggiunto - il trasporto marittimo non può funzionare. Senza di loro, il 90% delle merci trasportate via nave non potrà raggiungere le proprie destinazioni finali e tutti noi ne subiremo le conseguenze". Il traffico attraverso lo Stretto di Hormuz, da cui in condizioni normali transita circa il 20% delle forniture mondiali di petrolio e gas, è oggi quasi completamente fermo. Secondo l'Imo, prima di una ripresa della navigazione saranno necessarie garanzie sulla sicurezza della rotta, la rimozione dei rischi e il ripristino di condizioni che consentano la libera navigazione.

MAR CASPIO ATTACATA NAVE DIRETTA IN IRAN

L'attacco ucraino a una nave iraniana nel Mar Caspio che secondo Kiev stava trasportando armi dalla Russia all'Iran, rappresenta un tentativo di espansione geografico del conflitto da parte dell'Ucraina ed è uno sviluppo "estremamente pericoloso". Lo ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, citato dalla Tass. "Questa azione dell'Ucraina - è il commento di Teheran - è stata un atto assolutamente illegale e ingiustificato, oltre che un pericoloso atto di avventurismo, al quale non mancheremo di rispondere".

AMBIENTE

Amazzonia, nel 2025 incendi in calo

Dopo il record negativo nel 2024, nel 2025 l'Amazzonia brasiliana ha registrato la più piccola superficie bruciata degli ultimi 41 anni. Secondo il nuovo Rapporto annuale sugli incendi di MapBiomas, nella foresta amazzonica sono andati in fumo 3,1 milioni di ettari contro i 15,8 milioni dell'anno precedente. Non solo: in tutto il Brasile l'area interessata

dagli incendi è scesa a 12,7 milioni di ettari, quasi la metà rispetto al 2024 e il 31% in meno della media storica. Il calo degli incendi è dovuto soprattutto al fatto che la stagione delle piogge 2024-2025 si è protratta più a lungo, riducendo il ricorso al fuoco per la preparazione dei terreni agricoli, e alla diminuzione della deforestazione, che ha limitato la presenza di vegetazione secca, uno dei principali fattori di propagazione dei ro-

ghi. Anche il Pantanal, la zona umida più grande del mondo, situata principalmente in Brasile con parti in Bolivia e Paraguay, ha registrato la superficie bruciata più bassa della serie storica. La grande savana tropicale ed ecoregione brasiliana del Cerrado, invece, pur in diminuzione rispetto alla media, resta il bioma più colpito dagli incendi, con 8,7 milioni di ettari interessati nel 2025. Il rapporto evidenzia tuttavia che il rischio resta elevato. Dal 1985, il 64% delle aree bruciate nel Paese ha preso fuoco più di una volta e oltre il 71% degli incendi ha interessato aree di vegetazione autoctona. In Amazzonia, dove gli ecosistemi non sono naturalmente adattati al fuoco, gli esperti avvertono che la crescente frequenza degli incendi riduce i tempi di rigenerazione della foresta e aumenta la vulnerabilità a nuovi roghi.



EMERGENZA AZZARDO I DATI DEL BOLLETTINO STATISTICO PUBBLICATI DALL'AGENZIA DI DOGANE E MONOPOLI

Usati nel gioco più fondi che per la Sanità

Ouasi mezzo miliardo di euro al giorno. Tanto hanno giocato gli italiani nei primi tre mesi del 2026. L'affare dell'azzardo continua a crescere e segna un nuovo record: **45 miliardi e 440 milioni di euro raccolti, con un aumento di oltre il 17% rispetto allo stesso periodo del 2025, quando con 38 miliardi e 755 milioni era già stato raggiunto il massimo storico.** I dati continuano a crescere anno dopo anno: nel 2022 la raccolta si era fermata a 30 miliardi e 607 milioni, nel 2023 era salita a 35 miliardi e 26 milioni, nel 2024 a 37 miliardi e 719 milioni. Cresce addirittura del 25% la spesa, cioè la perdita effettiva dei giocatori. Sono i dati ufficiali contenuti nel **Bollettino statistico** pubblicato dall'**Agenzia delle Dogane e dei Monopoli**. Se il trend dovesse confermarsi, dopo i 165 miliardi raccolti nel 2025, **quest'anno si potrebbero superare i 190 miliardi di euro giocati.**

Come si legge nel Bollettino, a trainare la crescita è soprattutto la categoria "Altri giochi", nella quale rientra prevalentemente il gioco a distanza, salita da 20 miliardi e 253 milioni a 23 miliardi e 172 milioni di euro. Crescono anche slot e VLT, passate da 5 miliardi e 291 milioni a 7 miliardi e 870 milioni, mentre le scommesse aumentano da 7 miliardi e 351 milioni a 8 miliardi e 372 milioni. Più contenuta la crescita dei giochi numerici e delle lotterie, passati da 5 miliardi e 859 milioni a poco più di 6 miliardi. Dei 45,4 miliardi giocati, 39 miliardi e 727 milioni sono tornati ai giocatori sotto forma di vincite, mentre la spesa reale, cioè quanto è rimasto nelle casse del sistema del gioco, ha raggiunto 5 miliardi e 713 milioni, in aumento del 27% rispetto ai 4 miliardi e 484 milioni del primo trimestre 2025. Dei 5,7 miliardi persi dai giocatori, quasi 1,9 miliardi sono confluiti nelle slot e nelle VLT, 1,75 miliardi nei giochi numerici e nelle lotterie, oltre un miliardo nel gioco a distanza e quasi un miliardo nelle scommesse. **Lo Stato, invece, ha incassato 2 miliardi e 682 milioni di euro, circa 200 milioni in più rispetto all'anno precedente:** la conferma di un gettito che cresce molto meno della raccolta, anche perché aumenta il peso del gioco online, fiscalmente meno remunerativo rispetto a quello fisico.

Dietro questi numeri ci sono soprattutto **le perdite dei giocatori patologici e delle persone economicamente e socialmente più fragili**, come sottolineano associazioni e organizzazioni del mondo "No Slot", che leggono nei dati del Bollettino la conferma di un fenomeno sempre più preoccupante. «È un gran brutto segnale - commenta **don Bruno Bignami**, direttore

L'AZZARDO È SIA CAUSA CHE EFFETTO DI IMPOVERIMENTO; SERVIREBBE UNA LEGISLAZIONE CHE TUTELI LE FASCE PIÙ DEBOLI E A RISCHIO.

500
MILIONI DI EURO
AL GIORNO

+17%
AUMENTO DEL
GIOCO IN UN ANNO

190
MILIARDI DI EURO:
PREVISIONE 2026

dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della Cei -. Da una parte c'è la questione del perché del gioco, che c'entra col tema della speranza. Quali motivi oggi abbiamo di sperare, anche di riuscire a cambiare e elevare la propria condizione? **In una fase di stasi dove non è possibile fare "salti", si spera in qualcosa di immaginario come la fortuna.** C'è poi il tema, collegato a un livello di **cultura sociale molto bassa**, legata al senso e al valore del denaro. Penso infine a **forme estreme di solitudine**, l'azzardo è spesso un modo per ripiegarsi su se stessi, segnala una crisi». Da don Bignami arriva poi una denuncia più generale di «una società che si struttura per favorire l'azzardo». **Se il trend dovesse confermarsi, il volume di denaro giocato quest'anno supererebbe addirittura l'intera spesa sanitaria pubblica italiana.** «Soldi che poi confluiscono nelle mani di pochi», osserva il direttore dell'Ufficio nazionale della Cei. Analoga la denuncia di **Luciano Gualzetti**, presidente della *Consulta nazionale Antiusura*

Giovanni Paolo II. «È una situazione ormai fuori controllo. Da una parte le imprese per stare in piedi devono accalappiare sempre più clienti, dall'altra parte c'è lo Stato che vuole aumentare l'entrata erariale, anche se poi aumenta in maniera molto minore». Con danni evidenti. «L'azzardo è sia una causa che un effetto dell'impoverimento perché quando uno ha difficoltà, cerca nella fortuna la soluzione, ma poi aggrava la propria situazione». Così, insiste Gualzetti, «noi siamo l'ultima spiaggia di coloro che rimangono intrappolati. Gran parte di quei miliardi è garantita dalle persone più fragili, che noi cerchiamo di aiutare perché rischiano di cadere nell'usura». Eppure, accusa, «si fa passare l'azzardo come una cosa normale, innocua, sostenuta dai campioni nonostante il divieto della pubblicità. C'è un processo di normalizzazione



che fa anche più vittime perché la gente non ha neanche più il pudore e timore nei confronti dell'azzardo come avevamo noi. Oggi invece anche i giovani più piccoli vengono invitati a giocare, all'inizio con cose innocenti che poi piano piano li introducono nel vero e proprio azzardo». Durissimo anche il commento, su *Avvenire*, di **don Armando Zappolini**, portavoce

della Campagna "Mettiamoci in gioco". «**Servirebbe una regolamentazione** che tuteli di più le fasce abitudinarie, come sistemi di blocco al tempo di giocata e ai soldi di giocata. Questo porterebbe a una riduzione delle entrate: si potrebbero perdere anche 7-8 miliardi. Servirebbe più coraggio».

pagina a cura di ENRICA LATTANZI



VINCE CHI SMETTE

Consapevoli contro l'azzardo

**GIOCA IL 37%
DEI RAGAZZI UNDER 19
E IL 26% DELLE PERSONE
OVER 65**



Parliamone
L'azzardo ... Non è un gioco
... Dà dipendenza
... È una malattia che si può curare



Possiamo fare qualcosa insieme!

La Caritas diocesana di Como raccoglie l'invito di Caritas Italiana e della FICT (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche) e si fa promotrice di una campagna di conoscenza e di sensibilizzazione sui rischi patologici del gioco d'azzardo

Organizziamo incontri sull'azzardo

Per anziani, giovani adulti, persone coinvolte e i loro famigliari.
Adolescenti, ragazzi, scuole.
Parrocchie, gruppi, associazioni.

Spazio di ascolto e consulenza

Al Centro Pastorale Cardinal Ferrari v.le C. Battisti 8, Como
Martedì, dalle 14.30 alle 17.30
(chiamare per fissare un colloquio)

Contattaci

Paolo (Caritas di Como): cell. 375 1355437
vincechismette@caritascomo.it



INFORMAZIONI

DAL 6 AL 14 AGOSTO:
IL PERCORSO IN DUOMO E
IN ALTRE CHIESE DI COMO

La musica racconta il Mistero e la Grazia di Maria...

C'è una musica che non nasce semplicemente per essere ascoltata, ma per accompagnare il cuore verso ciò che lo supera. È da questa convinzione che nasce il **Firmamento Musicale**, la rassegna estiva promossa dalla **Cappella Musicale della Basilica Cattedrale di Como**, che **dal 6 al 14 agosto** accompagna la comunità diocesana e i numerosi visitatori della nostra città nel cammino verso la Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, patrona del Duomo. Il titolo dell'iniziativa prende ispirazione dall'immagine dell'Apocalisse: «Sul suo capo una corona di dodici stelle» (Ap 12,1). Come un firmamento composto da molte luci, anche questa rassegna è formata da appuntamenti diversi, ciascuno con una propria voce e una propria luce, ma tutti orientati verso un unico centro: il mistero di Maria glorificata e, attraverso di lei, il mistero della Redenzione.

LE STELLE DI UN ITINERARIO CHE PORTA ALLA CONTEMPLAZIONE DELLA BELLEZZA

Le serate diventano così le stelle di un unico itinerario. Gli splendidi organi monumentali della Cattedrale risuoneranno attraverso l'arte di interpreti internazionali come **Aart Bergwerff**, accanto a **Lorenzo Pestuggia**, organista titolare del Duomo e ad altri artisti ospiti. Il dialogo fra organo e tromba, la musica da camera con il canto dell'anima, la serata culturale "Maria e il mistero della Redenzione", il concerto dedicato a San Cassiano nel centenario della nascita del maestro **Aldo Ghedin**, offriranno prospettive differenti di un unico racconto: quello della bellezza che conduce alla contemplazione. Ma il **Firmamento Musicale** non dimentica la sua autentica origine. La musica che risuona in Cattedrale nasce anzitutto dalla liturgia e al suo servizio ritorna. Per questo il percorso comprende la Santa Messa in suffragio dei maestri di cappella, degli organisti e dei cantori defunti del Duomo, memoria grata di quanti hanno custodito nei secoli questa tradizione, e culmina nei Primi Vespri della Solennità dell'Assunzione, quando il concerto lascia spazio alla preghiera e la bellezza si fa liturgia. Anche quest'anno il **Firmamento si estende oltre la Cattedrale, coinvolgendo la Basilica di San Carpoforo, la Basilica di San Fedele e la Chiesa Prepositurale di San Cassiano a Breccia**, creando un percorso che unisce alcuni dei luoghi più significativi della storia cristiana della città di Como. In un tempo in cui tutto sembra consumarsi rapidamente, Firmamento Musicale invita a fermarsi, ad ascoltare e ad alzare lo sguardo. Perché, come le stelle orientano il cammino nella notte, così la musica sacra continua ancora oggi a indicare una direzione: quella della bellezza che apre al Mistero e conduce all'incontro con Dio.



FIRMAMENTO
MUSICALE
2026

BASILICA CATTEDRALE DI COMO

"Sul suo capo,
una corona di dodici stelle"
(Ap 12,1)

Elevazioni spirituali
in preparazione alla Solennità
dell'Assunzione della B.V. Maria.

Ingresso libero

Info su: www.cattedraledicomo.it

GIOVEDÌ 06/08 21.00 BASILICA CATTEDRALE	Aart Bergwerff Organo
VENERDÌ 07/08 21.00 BASILICA CATTEDRALE	Isaia Ravelli Marcello Bassi Organo e tromba
SABATO 08/08 21.00 BASILICA DI S. CARPOFORO	"IL CANTO DELL'ANIMA" Miriana Lacarbonara, Mezzosoprano Yoko Morimyo, Violino e Viola Luca Colardo, Violoncello Sandra Conte, Pianoforte Davide Cassani, Voce recitante
LUNEDÌ 10/08 21.00 BASILICA CATTEDRALE	MARIA E IL MISTERO DELLA REDENZIONE Serata di musica e cultura, alla scoperta della Cattedrale: mons. Simone Piani - don Nicholas Negrini - Lorenzo Pestuggia
MARTEDÌ 11/08 21.00 CATTEDRALE	Lorenzo Pestuggia Organo
MERCOLEDÌ 12/08 18.00 BASILICA DI SAN FEDELE	S. MESSA IN ONORE DEL BEATO INNOCENZO XI (NEL 350° ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE) A SUFFRAGIO DEI MAESTRI DI CAPPELLA E CANTORI DEFUNTI DEL DUOMO A seguire: prove aperte della cappella musicale del Duomo di Como Direttore: don Nicholas Negrini
GIOVEDÌ 13/08 21.00 CHIESA DI S. CASSIANO BRECCIA	CONCERTO IN ONORE DI SAN CASSIANO IN MEMORIA DEL MAESTRO ALDO GHEDIN (NEL CENTENARIO DELLA NASCITA) Emanuele Carlo Vianelli, organo Francesco Tamiami, tromba
VENERDÌ 14/08 21.00 BASILICA CATTEDRALE	Primi Vespri d'organo Organo L. Pestuggia

Prosegue il cammino di attuazione del Sinodo sulla sinodalità. La Segreteria generale del Sinodo ha pubblicato lunedì 27 luglio le Note intitolate **“Fare memoria. Accompagnare la preparazione dell’Assemblea di valutazione della Chiesa locale”**, un documento destinato a sostenere diocesi ed eparchie nella preparazione delle Assemblee di valutazione che si svolgeranno nel primo semestre del 2027. Disponibili in diverse lingue sul sito del Sinodo, le Note rappresentano un nuovo passaggio del percorso avviato nel 2021 e intendono aiutare le Chiese locali a rileggere il cammino compiuto durante la fase attuativa, riconoscendone i frutti e individuando le prospettive future. «Valutare non è un esercizio tecnico, ma un’esperienza di gratitudine e di verità: fare memoria significa riconoscere ciò che il Signore ha fatto maturare nel cammino delle nostre comunità e lasciarsi orientare verso i passi successivi. È così che una Chiesa diventa sempre più capace di conversione», afferma il **cardinale Mario Grech**, segretario generale del Sinodo. Il titolo del documento richiama un’espressione profondamente biblica. *“Fare memoria”*, infatti, non significa semplicemente guardare al passato, ma riconoscere l’azione di Dio nella storia per discernere il presente e orientare il futuro. Per questo le diocesi sono invitate a rileggere con sincerità e gratitudine il percorso vissuto negli ultimi anni, verificando come l’esperienza sinodale abbia inciso sulla vita delle comunità. Le Note si inseriscono nel percorso già delineato dal Documento finale del Sinodo, dalle Tracce per la fase attuativa, pubblicate il 29 giugno 2025, e dal testo *Verso le Assemblee 2027-2028*, diffuso il 20 maggio scorso. Ne rappresentano, in pratica, il passaggio operativo per la fase locale. Il documento è rivolto innanzitutto ai Vescovi,



IL DOCUMENTO SINODALE PER DIOCESI ED EPARCHIE Le Note “Fare memoria”

responsabili del cammino nelle rispettive Chiese, e alle équipes sinodali chiamate ad accompagnarlo. Non propone uno schema rigido da seguire, ma offre criteri, domande e indicazioni pratiche adattabili alle diverse realtà ecclesiali. Un’impostazione che richiama anche le parole di Papa Leone XIV, secondo il quale la sinodalità «è uno stile spirituale. Nasce dall’incontro, cresce nell’ascolto e matura nel discernimento». Le Note sono articolate in due sezioni. La prima è una guida per la preparazione del *Resoconto narrativo*, il documento con cui ogni Chiesa locale racconterà il cammino compiuto attraverso una rilettura spirituale dell’esperienza vissuta. Il percorso suggerito passa dalla raccolta della

memoria, al riconoscimento dei segni emersi, fino all’individuazione dei processi di trasformazione, letti alla luce delle tre conversioni indicate dal Documento finale del Sinodo: quella delle relazioni, dei processi ecclesiali e dei legami. La seconda parte accompagna invece la preparazione e lo svolgimento dell’Assemblea di valutazione, convocata dal Vescovo e concepita come un momento di discernimento comunitario e spirituale. Da questo incontro nasceranno il *Resoconto narrativo* nella sua versione definitiva e una *Lettera alle altre Chiese*, ispirata alle antiche *litterae communionis*, con cui le comunità cristiane dei primi secoli condividevano la propria esperienza di fede. Entrambi i documenti, una volta appro-

vati dal Vescovo, saranno **inviati entro il 30 giugno 2027 all’équipe sinodale nazionale o regionale e alla Segreteria generale del Sinodo**, come contributo al cammino comune della Chiesa universale secondo la logica dello “scambio dei doni”. Le Assemblee diocesane rappresentano la prima tappa del percorso conclusivo del Sinodo. **Nel secondo semestre del 2027** si svolgeranno infatti le *Assemblee delle Conferenze episcopali e delle strutture gerarchiche delle Chiese cattoliche orientali*; nei **primi mesi del 2028** saranno convocate le *Assemblee continentali*, mentre **l’intero processo si concluderà nell’ottobre 2028** con la grande *Assemblea ecclesiale* in Vaticano, chiamata a raccogliere il frutto del cammino sinodale iniziato nel 2021.

E.L.

NOMINE E PROVVEDIMENTI

Il Vescovo ha disposto l’unificazione dei due vicariati della Valchiavenna costituendo il *Vicariato di Chiavenna e Gordona*. **Monsignor Marco Folladori** è nominato *Vicario foraneo* del Vicariato di Chiavenna e Gordona.

COMUNICAZIONI

- Gli uffici diocesani saranno chiusi dal 10 al 21 agosto. La portineria della Curia vescovile sarà chiusa da lunedì 27 luglio a lunedì 31 agosto: in questo periodo gli uffici di piazza Grimaldi riceveranno su appuntamento.
- I Vescovi lombardi hanno nominato come *Vicario giudiziale aggiunto del tribunale ecclesiastico regionale lombardo*, **monsignor dott. Marco Nogara**, mantenendo tutti gli incarichi in essere in diocesi.

LA BUONA NOTIZIA DELLA DOMENICA - XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Moltiplicare il pane...

PRIMA LETTURA:
IS 55, 1-3

SALMO:
SAL 144 (145)

SECONDA LETTURA:
RM 8, 35.37-39

VANGELO:
MT 14, 13-21

LITURGIA ORE:
2A SETTIMANA

L’episodio della moltiplicazione dei pani ha un chiaro rimando eucaristico. È l’unico miracolo presente in tutti e quattro i vangeli, e la sua importanza è centrale nell’economia dei gesti compiuti da Gesù. Un rito, quello di prendere i cinque pani e i due pesci, alzare gli occhi al cielo, recitare la benedizione, spezzare i pani e darli ai discepoli, e da loro alla folla, che richiama il rito più importante compiuto da Gesù, quello nell’ultima cena. Un rito che fissa il modello della vita cristiana: “voi stessi date loro da mangiare”. Un comandamento nuovo che, alla luce dell’eucaristia si trasforma in: “date loro voi stessi da mangiare”. La liturgia della vita cristiana chiede il dono di sé per la vita del mondo. “Fate questo in memoria di me”. Come Cristo dona tutto, fino alla croce, così il discepolo è chiamato a imitare il Maestro. Non esiste immagine più diretta e forte che possa indicare il donare la vita come quella del nutrimento. Gesù in quel pane spezzato fissa la regola della sua Chiesa. Farsi in quattro per gli altri. Per amore. Perché c’è in gioco la salvezza, la vita del mondo intero. Un’esigenza profonda che non ammette ripensamenti o dilazioni. Neanche quando sei

in lutto, perché la vita conta più della morte. Gesù insegna con il suo stile, prima che con le sue parole: ha appena appreso che è morto il cugino Giovanni, si ritira in un luogo solitario, ma appena vede la grande folla che lo cerca non rimanda l’incontro, non si nasconde, non evita il contatto. La compassione prevale, diventa il motore per non piangere in disparte, per vivere ancora, anche quando la vita pesa. La stessa compassione da cui era nata l’intuizione di inviare gli apostoli come missionari. La carità come medicina dell’anima. Ormai è sera, Gesù ha accolto e guarito molti. Compagno i discepoli, spettatori passivi della misericordia di Dio. Un dialogo in due lingue diverse: quello dei discepoli, che parlano la grammatica del calcolo pratico che non sa guardare oltre ciò che appare – è tardi, per oggi basta; non abbiamo che cinque pani e due pesci, assurdo pensare di dividerli con tutta la folla -, e quello di Gesù, della fede che sa andare oltre le apparenze e le difficoltà, della carità che ama fino in fondo e non abbandona chi è nel bisogno. Una carità vera che sa superare una comoda filantro-



pia d’occasione. Logica del dono che contrasta la logica del calcolo. Gesù parte da ciò che i discepoli possono offrire, da quello che sono, per compiere il miracolo. Perché il poco può diventare molto, se messo nelle mani di Dio. Può essere moltiplicato e nutrire la folla, ed essere talmente abbondante da avanzare. Un nutrimento sovrabbondante: Gesù sa dare più di quanto siamo capaci di prendere. Lui, il buon pastore che conosce le sue pecore e le conduce a pascoli erbosi, affinché non vengano meno durante il viaggio. Dono gratuito, compimento della profezia di Isaia (Is 55,1-3). Cibo dell’alleanza, nutrimento che supera quello per la sola sopravvivenza materiale, perché “non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4,4). Un miracolo pedagogico, perché i primi destinatari sono i discepoli, che dovranno fare lo stesso con la loro vita, per testimoniare che la vera vita sta nella comunione

con Cristo Risorto. Gesù vuole una Chiesa eucaristica, che sappia vivere della Comunione che è Dio-Trinità. Vuole discepoli realmente a immagine e somiglianza di Dio-amore. Affinché il mondo viva. Perché l’umanità ha fame di vita. Gesù alla sua Chiesa chiede di dare l’unico cibo che non deperisce mai e che tutti cercano: la carità di essere amati. Per dare sé stessi come cibo di vita bisogna superare le fatiche e la tentazione di concentrarsi solo su di sé, recuperando quello sguardo di compassione che dona la forza di fare qualcosa di bene e di utile. Bisogna passare alla logica della fede nella provvidenza divina che sa operare anche oltre le nostre previsioni e che sa andare oltre allo sconcerto per le poche risorse che possediamo. Bisogna partire dal poco che siamo, e fidarci della presenza trasformante di Cristo. E vedere il miracolo.

don GABRIELE MANDAGLIO



PASTORALE GIOVANILE
VOCAZIONALE - COMO



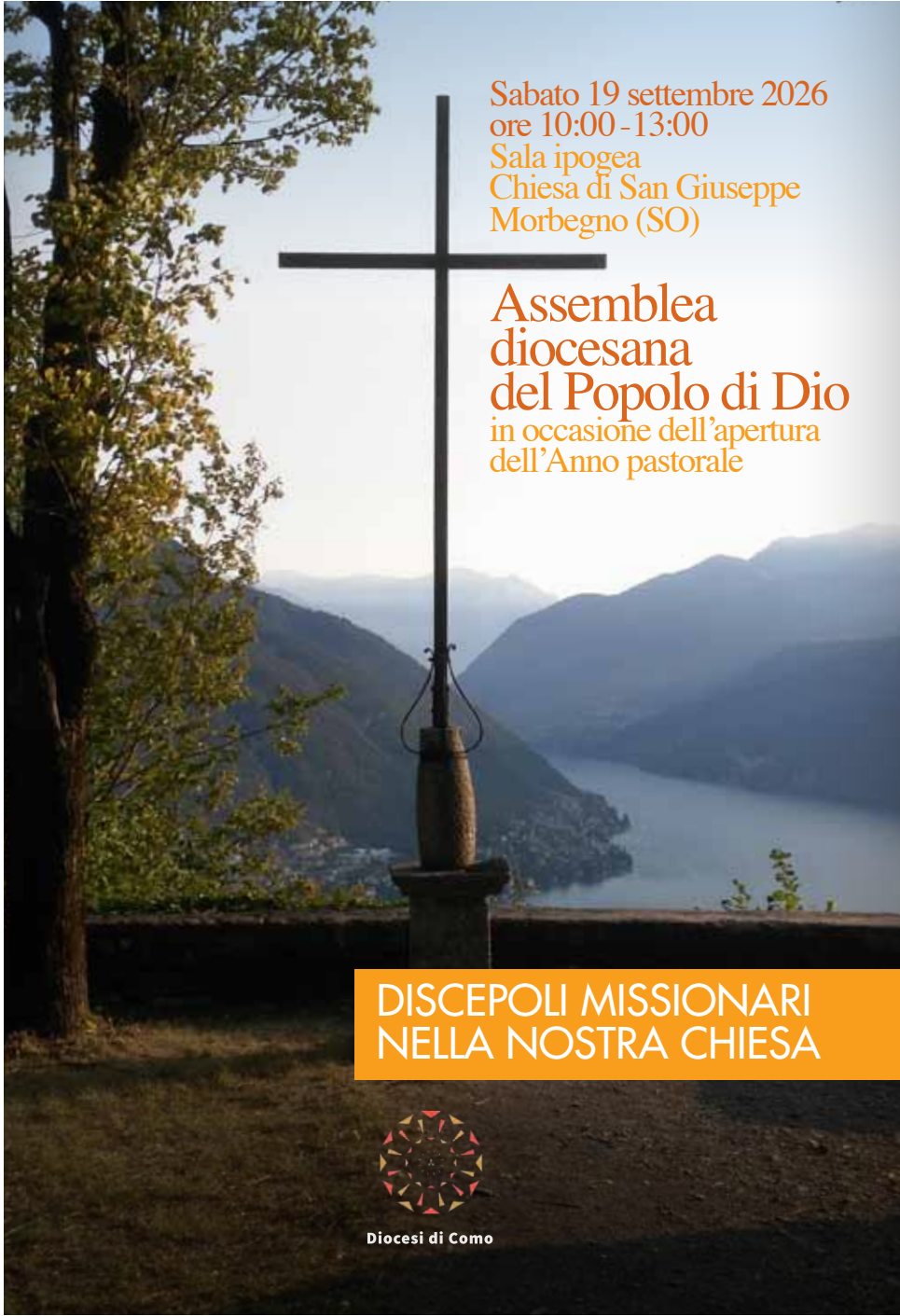
ESERCIZI SPIRITUALI

per 18enni
e per giovani
(dai 19 ai 30 anni)

Presso il Santuario della Madonna
del Soccorso ad Ossuccio (CO)

Dal primo pomeriggio di mercoledì 2
al pranzo di sabato 5 settembre 2026

Per informazioni e iscrizioni:
Ufficio di PGV o direttamente
don Michele (3407325850)



Sabato 19 settembre 2026
ore 10:00 - 13:00
Sala ipogea
Chiesa di San Giuseppe
Morbegno (SO)

Assemblea
diocesana
del Popolo di Dio
in occasione dell'apertura
dell'Anno pastorale

DISCEPOLI MISSIONARI
NELLA NOSTRA CHIESA



Diocesi di Como

DAL 2 AL 5 SETTEMBRE AL SANTUARIO DEL SOCCORSO

Esercizi spirituali giovani

Settembre è il mese del ripensamento sugli anni e sull'età, dopo l'estate porta il dono usato della perplessità. Ti siedi e pensi e ricominci il gioco della tua identità, come scintille brucian nel tuo fuoco le possibilità... così, in rima, cantava il mese di settembre un noto cantautore italiano. In effetti settembre è da sempre un tempo favorevole per rimettere ordine nei pensieri e nella vita. L'estate, spesso colma di esperienze e attività, si conclude, è allora il tempo di rileggere quanto vissuto e chiedersi "cosa ho imparato? Di me, degli altri, della vita, del mondo..." Ma settembre è anche tempo di ripartenza: lezioni che riprendono, nuovi cicli scolastici o di vita, un lavoro o un impegno che ritorna dopo la pausa estiva. Scelte nuove che chiedono coraggio. È mese di propositi, ristabilimento di priorità, programmazione. È tempo per sedersi e quietare i pensieri. Non si tratta però solo di quietare i pensieri, ma di farlo davanti a Dio e con Dio. È questa la differenza di una proposta cristiana. Rileggere il vissuto e programmare priorità e futuro alla luce della sua Parola, che ci chiama alla pienezza della gioia (Gv 15,11). Per tutti questi motivi la Pastorale Giovanile Vocazionale, come ormai da qualche anno, organizza la proposta degli **Esercizi Spirituali per i giovani dai 18 ai 30 anni presso il Santuario della Madonna del Soccorso**, luogo privilegiato per il raccoglimento e la preghiera. Alcuni giorni di sosta spirituale, al termine di un'estate e all'inizio di un nuovo anno. In questi giorni è confluita anche la tradizionale pro-

posta degli esercizi per 18enni, ovvero un ritiro pensato in particolare per i ragazzi e le ragazze che quest'anno compiono la maggiore età. Saranno giorni di silenzio e di ascolto, di meditazione della Parola e di condivisione fraterna nella gioia dell'amicizia. Il ritmo sarà scandito tra momenti di preghiera e di meditazione, condivisione dei pasti e tempi di gioco e di amicizia insieme, nonché l'occasione di colloqui spirituali e della confessione. Ci sarà anche tempo per camminare e conoscere il contesto di storia e di natura che favorisce la pace e l'ascolto del cuore.

A chi sono rivolti?
A tutti i diciottenni (nati nel 2008) e ai giovani dai 19 ai 30 anni, senza distinzioni di cammino o provenienza ecclesiale. Rivolto sia a chi frequenta la parrocchia o gruppi, ma anche a chi se ne sente un po' lontano. Rivolto a chiunque ha desideri, ferite, paure, speranze e sogni. Per chi ama pregare e per chi non se ne sente capace.

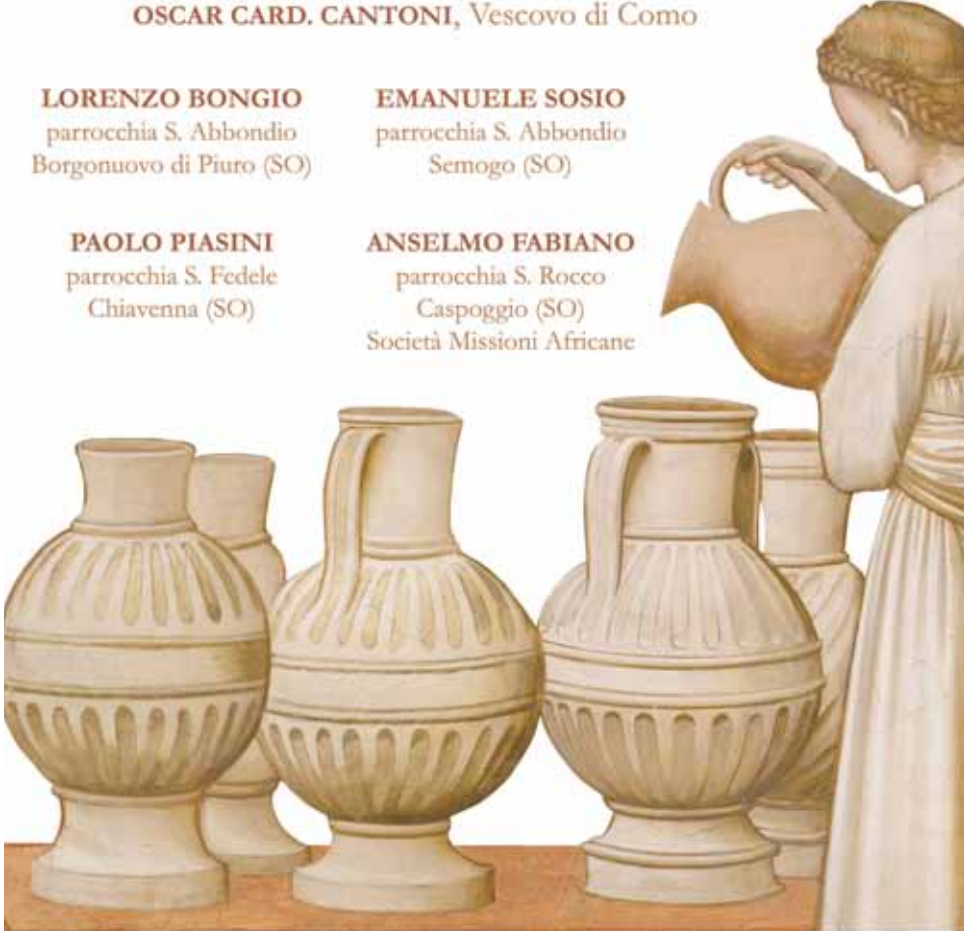
Informazioni e iscrizioni
Gli Esercizi si svolgeranno **dal primo pomeriggio di mercoledì 2 e si concluderanno con il pranzo di sabato 5 settembre**. Il contributo per la partecipazione è personale e libero, tenendo conto di una indicazione di costo che sarà data. Info e iscrizioni (entro sabato 29 agosto e fino al raggiungimento dei posti disponibili) presso l'Ufficio di PGV (segreteriaiovani@diocesidicomo.it) o tramite il proprio parroco o vicario oppure a don Michele (3407325850).

ORDINAZIONE DIACONALE

Cattedrale di Como
Sabato 12 settembre ore 10.00

Presieduta da Sua Em.za Rev.ma
OSCAR CARD. CANTONI, Vescovo di Como

LORENZO BONGIO parrocchia S. Abbondio Borgonuovo di Piuro (SO)	EMANUELE SOSIO parrocchia S. Abbondio Semogo (SO)
PAOLO PIASINI parrocchia S. Fedele Chiavenna (SO)	ANSELMO FABIANO parrocchia S. Rocco Caspoggio (SO) Società Missioni Africane





"Abbiamo un tesoro in vasi di creta" 2Cor 4,7

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2026

IL PROGETTO DELLA PASTORALE GIOVANILE LOMBARDA:
COME DARE ANIMA AGLI AMBIENTI DIGITALI

Social Crew: i giovani sono protagonisti e narratori di comunità

Non si tratta di formare *influencer*. Né di insegnare agli adolescenti come ottenere più visualizzazioni o inseguire i trend del momento. L'obiettivo è un altro: imparare a raccontare ciò che accade ogni giorno negli oratori, dando voce alle esperienze, alle persone e alle relazioni che li animano. Perché oggi anche i social possono diventare un luogo di narrazione, di incontro e, in ultima analisi, di evangelizzazione. È questo lo spirito di *Social Crew*, il progetto promosso dalle Pastorali giovanili lombarde (finanziato da Intesa) che, anche in

diocesi di Como, è entrato nella sua fase più concreta. Dopo mesi di formazione, le quattro *crews* (letteralmente equipaggi, squadre) nate negli oratori di **Manera, Civello, Moltrasio** e **Tavernola** hanno iniziato a realizzare i primi progetti concreti, narrativi, coinvolgendo una cinquantina di persone tra adolescenti ed educatori. A livello regionale il progetto interessa 75 oratori e oltre mille fra ragazzi e ragazze tra i 15 e i 19 anni, affiancati da circa 150 giovani educatori. Numeri che raccontano come la riflessione sul rapporto tra oratorio e cultura digitale stia diventando un vero cammino pastorale condiviso.



«L'obiettivo – spiega **Silvia Martinelli** della Pastorale giovanile della diocesi di Como – è provare a vedere come gli adolescenti raccontano quella che, per loro, è un'esperienza fondamentale: l'oratorio. Ma è anche una domanda che interpella noi come Chiesa. Ci chiede come vogliamo stare negli ambienti digitali. Non in un'ottica di giudizio, ma di accompagnamento». Dopo la formazione, che ha affrontato gli aspetti grafici, tecnici, organizzativi e della narrazione via web e social ogni gruppo è stato chiamato a ideare un vero progetto estivo. Sono nate così esperienze molto diverse tra loro. A **Tavernola** i ragazzi hanno raccontato l'inaugurazione della nuova *Sala Giù*, uno spazio giovanile nato grazie a un bando *Youth Bank*; a **Civello** hanno seguito il musical preparato dalla comunità in occasione dell'ordinazione sacerdotale di don Carlo Tettamanti; **Moltrasio** ha scelto il linguaggio del podcast, dando voce ai protagonisti del Grest – dai cuochi agli animatori, fino ai bambini – mentre **Manera** ha utilizzato i trend dei social per raccontare,

con ironia e leggerezza, il servizio degli animatori durante l'oratorio estivo. Ma la novità del progetto non sta tanto negli strumenti utilizzati. Sta nelle domande che quei ragazzi hanno imparato a porsi. «Quando volevano semplicemente raccontare il Grest utilizzando i trend – racconta Martinelli – la domanda che abbiamo fatto è stata: perché? Perché volete raccontarlo? A chi vi state rivolgendo? Perché scegliete proprio questo linguaggio?». È una domanda apparentemente semplice, ma capace di cambiare prospettiva. Perché costringe a passare dal come comunicare al perché comunicare. E proprio questo passaggio ha portato gli adolescenti a rileggere la loro esperienza con occhi nuovi. «A un certo punto – racconta – sono stati loro stessi a dire: "Quando faccio l'animatore non sono qui soltanto per divertirmi con i miei amici. Mi sento al servizio dei più piccoli"». Il digitale, allora, smette di essere il protagonista e torna a essere ciò che realmente è: uno strumento. Un mezzo attraverso cui prendere coscienza del valore delle



C'è voluto più di un secolo e mezzo perché lo Stato italiano riconoscesse, in una legge, ciò che nelle comunità cristiane è realtà quotidiana: gli oratori sono luoghi di educazione, crescita e cittadinanza. Con l'approvazione definitiva della legge sull'educazione non formale, il Parlamento attribuisce un riconoscimento istituzionale a quell'insieme di esperienze che, accanto alla scuola e alla famiglia, accompagnano la crescita dei bambini e dei ragazzi. Tra queste, un posto di primo piano spetta proprio agli oratori, da sempre presenza viva nelle parrocchie italiane. **La legge riconosce il valore educativo delle attività svolte fuori dai percorsi scolastici: oratori, centri estivi, associazioni, realtà sportive, culturali e del Terzo settore entrano così a far parte, a pieno titolo, della cosiddetta "comunità educante"**. Il provvedimento prevede inoltre uno stanziamento di 3,5 milioni di euro per il 2026, destinato a sostenere i progetti di educazione non formale promossi dai Comuni in collaborazione con questi soggetti. Non si tratta soltanto di un riconoscimento giuridico. È il segnale che educare è una responsabilità condivisa, che coinvolge istituzioni, famiglie, scuola e realtà del territorio. Un principio che il mondo degli oratori vive da sempre, offrendo spazi di incontro, ascolto e crescita, soprattutto nei confronti dei più giovani.

È questo il significato che **don Riccardo Pincerato**, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana, legge nel nuovo provvedimento. Intervistato da *Avvenire*, sottolinea come gli oratori non si-

DOPO UN SECOLO E MEZZO LO STATO ITALIANO
VALORIZZA IL LORO RUOLO EDUCATIVO E DI COMUNITÀ

Gli Oratori? Luoghi di crescita e cittadinanza

ano solo luoghi dove trascorrere il tempo libero, ma autentiche "infrastrutture educative di prossimità", capaci di generare relazioni, fiducia e senso di appartenenza. Ambienti in cui bambini, adolescenti e giovani imparano a vivere insieme, a mettersi al servizio degli altri, ad assumersi responsabilità e a diventare cittadini consapevoli. Don Pincerato evidenzia anche come l'oratorio rappresenti una risposta concreta a una delle fragilità più diffuse del nostro tempo: la solitudine

educativa. In un'epoca segnata dall'isolamento e da relazioni sempre più mediate dagli schermi, gli oratori continuano a offrire luoghi reali di incontro, dove si cresce attraverso la condivisione, il gioco, il servizio e la vita comunitaria. È qui che si costruisce quel capitale umano e sociale di cui beneficia l'intero Paese. Tra gli strumenti privilegiati di questa proposta educativa vi è anche lo sport. Non soltanto attività ricreativa, ma occasione per imparare il rispetto delle regole, il valore del-

la squadra, l'inclusione e l'accoglienza delle differenze. Per questo, osserva ancora don Pincerato, gli oratori non sono un servizio sostitutivo della scuola, ma un ambiente educativo complementare, capace di collaborare con le istituzioni e con le famiglie nella formazione integrale della persona.

Anche la diocesi di Como conosce bene questa realtà. Lo dimostrano i numeri dell'estate in corso: sono stati oltre 20mila i bambini e i ragazzi che hanno partecipato ai Grest organizzati negli oratori del territorio, accompagnati da circa 3 mila adolescenti e giovani animatori. Un'esperienza che non rappresenta soltanto un servizio alle famiglie durante i mesi estivi, ma un vero laboratorio di crescita. Mentre i più piccoli trovano spazi di amicizia, gioco e formazione, gli animatori sperimentano in prima persona la responsabilità educativa, imparando a mettersi al servizio degli altri e della comunità. Ma la vita degli oratori non si esaurisce con il Grest. Durante tutto l'anno le parrocchie propongono percorsi di catechesi, attività sportive, doposcuola, iniziative culturali, momenti di preghiera e occasioni di aggregazione che accompagnano migliaia di ragazzi nel loro cammino di crescita umana e cristiana. Il riconoscimento legislativo non cambia la missione degli oratori, che nasce dal Vangelo e dall'impegno quotidiano di sacerdoti, educatori e volontari. Offre però una conferma importante: educare non è compito esclusivo della scuola o della famiglia, ma responsabilità condivisa di un'intera comunità. E gli oratori, con la loro presenza capillare, gratuita e aperta a tutti, sono luoghi in cui questa comunità prende forma ogni giorno.

esperienze vissute e imparare a comunicarle con autenticità. È qui che emerge il cambio di prospettiva più interessante. Social Crew non insegna soltanto agli adolescenti come usare bene i social. Chiede anche alla Chiesa di interrogarsi sul proprio modo di abitare gli ambienti digitali. Non come spazi da occupare o da temere, ma come luoghi in cui accompagnare le nuove generazioni e costruire relazioni. In sintesi: i ragazzi non stanno semplicemente imparando a comunicare meglio; stanno insegnando anche alla Chiesa un nuovo modo di comunicare. «Per i ragazzi - osserva Martinelli - non esiste più una vita online e una offline. Vivono una dimensione "onlife", nella quale tutto è intrecciato. Per questo dobbiamo chiederci non se stare o meno negli ambienti digitali, ma come abitarli.» Una riflessione che va ben oltre la comunicazione. Riguarda il modo stesso di essere comunità oggi. «Abbiamo mille voci, ma spesso nessuno ascolta davvero», osserva ancora. «La domanda allora diventa: quali di queste voci hanno qualcosa di vero da dire? Perché qualcuno dovrebbe ascoltarci?» È una provocazione che riguarda anche gli oratori. «Forse - continua - stiamo perdendo la capacità di raccontarci. Eppure il valore dei nostri oratori ci viene riconosciuto spesso dagli altri prima ancora che da noi. Raccontare ciò che accade di bello e di significativo nelle nostre comunità significa anche riscoprirne la ricchezza». In questa prospettiva comunicare non significa costruire un'immagine più accattivante o rincorrere il consenso. Significa imparare a riconoscere il bene che già esiste, renderlo visibile, condividerlo. È un esercizio che aiuta gli stessi adolescenti - e insieme tutta la comunità - a prendere coscienza del valore delle relazioni, del servizio, della gratuità che ogni giorno si vivono in oratorio. Dopo questa prima fase sperimentale, il progetto entrerà ora nella seconda annualità. In autunno riprenderanno la formazione e il confronto tra le diverse Social Crew lombarde, con nuovi percorsi comuni e un cammino che porterà, nel 2027, al Festival regionale delle Social Crew. La sfida, però, è già tutta racchiusa nella domanda che accompagna il progetto fin dall'inizio: come possono dialogare lo spazio fisico dell'oratorio e quello digitale? La risposta, forse, non passa attraverso nuovi strumenti, ma attraverso uno sguardo nuovo. Perché i social, quando diventano luoghi di incontro, di ascolto e di racconto autentico, possono trasformarsi anche in uno spazio dove il Vangelo continua a trovare parole, volti e storie capaci di parlare al cuore delle persone.

pagine a cura di ENRICA LATTANZI

SOCIAL CREW

RACCONTARE L'ORATORIO CON I LINGUAGGI DIGITALI

Un progetto delle Pastorali giovanili lombarde per formare gruppi di adolescenti che raccontano la vita della comunità cristiana e del territorio attraverso i social, con creatività, competenza e autenticità.



IL PROGETTO IN NUMERI



1.000+
ADOLESCENTI

tra i 15 e i 19 anni coinvolti in tutta la Lombardia



75
ORATORI

partecipano al progetto



150
EDUCATORI

accompagnano e supportano le crew



4
CREW

nella Diocesi di Como: Manera, Civello, Moltrasio e Tavernola



1
OBIETTIVO

imparare a raccontare la vita dell'oratorio con i linguaggi digitali

COME FUNZIONA



LE CREW

Gruppi di adolescenti accompagnati da educatori e facilitatori diocesani lavorano insieme come team.



LA FORMAZIONE

Percorso formativo in 5 ambiti:

- narrazione
- creatività
- produzione di contenuti
- gestione dei canali digitali
- progettazione editoriale



LE ATTIVITÀ

Ogni crew realizza contenuti legati alla vita dell'oratorio: video, podcast, fotografie, reel, interviste e racconti di eventi e iniziative.



IL VALORE

Comunicare non per avere più follower, ma per riconoscere il bene che c'è nella comunità e condividerlo con autenticità.



IL TRAGUARDO

Il progetto prosegue con una seconda annualità e culminerà nel Festival regionale delle Social Crew nel 2027.

IL PERCORSO



PRIMA ANNUALITÀ

- Formazione online
- Primi racconti digitali
- Contest estivo



SECONDA ANNUALITÀ

- Consolidamento del progetto
- Scambio e gemellaggi tra oratori
- Nuova formazione avanzata
- Festival finale delle Social Crew



FESTIVAL SOCIAL CREW
ottobre-novembre 2027



PERCHÉ?

Per dare voce alla bellezza dell'oratorio, costruire relazioni, generare appartenenza e portare il Vangelo anche nelle piazze digitali di oggi.



INSIEME SI VA LONTANO

Una rete di comunità che collaborano, si sostengono e imparano le une dalle altre.

GIOVANI IN RETE

NEGLI ORATORI DI LOMBARDIA

È stato presentato lo scorso 22 luglio a Palazzo Lombardia il nuovo progetto "Giovani In Rete 2026-2027", strutturato da **Federica Picchi**, Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia con delega a Sport e Giovani, e frutto di un accordo di collaborazione tra la Giunta regionale e la Regione Ecclesiastica Lombardia. Le risorse stanziare prevedono un contributo di 930mila euro regionali e 300mila delle Diocesi, per un totale di oltre 1,2 milioni di euro. A questa intesa si aggiunge l'intervento dell'ICSC (Istituto per il Credito Sportivo e Culturale), che affianca il programma con un co-finanziamento a tasso zero, per 15 anni, pari a 4 milioni di euro. «Mettiamo a disposizione **circa 5 milioni di euro per i nostri oratori lombardi: 2.300 luoghi che sono punti di**

referimento essenziali per giovani e famiglie - sottolinea Federica Picchi -. La Lombardia ospita circa il 40% degli oratori italiani: un patrimonio sociale che sosteniamo con decisione, evidenziando il valore formativo e valoriale per l'intera comunità». Il progetto punta a valorizzare il ruolo educativo, sociale e aggregativo svolto dagli oratori e dalle associazioni sportive, attraverso una dotazione finanziaria destinata alla realizzazione di **oltre 150 iniziative in tutta la Lombardia**. I progetti saranno promossi dalle singole parrocchie e coordinati dagli Uffici diocesani di Pastorale Giovanile, con l'obiettivo di rafforzare il protagonismo e l'autonomia dei giovani, sostenendo al tempo stesso la capacità degli oratori di rispondere ai bisogni educativi e sociali delle comunità locali. A rilanciare il valore strategico dell'iniziativa è anche **don Stefano Guidi**, direttore della Fom (Fondazione Oratori Milanesi) e coordinatore di OdL (Oratori delle Diocesi Lombarde): «Investire negli oratori significa investire nelle comunità e nelle



nuove generazioni. Sono luoghi che ogni giorno accompagnano migliaia di ragazzi e ragazze nel loro percorso di crescita, offrendo opportunità educative, relazionali e di partecipazione». «Gli oratori in Lombardia - sottolinea **monsignor Maurizio Gervasoni**, Vescovo di Vigevano e delegato della Conferenza Episcopale Lombarda per la pastorale giovanile - costituiscono un presidio importante dell'impegno sociale in campo educativo. Queste realtà svolgono la loro

funzione in collaborazione con le associazioni sportive, la scuola e gli istituti di formazione professionale. Tutte queste realtà fanno rete di fronte alle iniziative che mettono al centro i giovani. La Chiesa tradizionalmente individua l'oratorio come luogo privilegiato di questo impegno. In quest'ottica la collaborazione promossa nell'ambito di questo progetto è moto positiva, perché può rappresentare uno spazio di confronto e riflessione per la società del domani».



Novità

**Una nuova grafica
la stessa missione**

**Promo “Speciale Estate”
per nuovi abbonati: 25 euro**

Abbonamento valido fino al 31 dicembre 2026

**Info e adesioni:
telefono 031.0353570
e-mail: settimanalediocesi@libero.it**

IN 36 ORE RACCOLTE LE FIRME NECESSARIE
PER RICORRERE AL CONSIGLIO DI STATO

CORRIDONI, I GENITORI CONTINUANO LA BATTAGLIA

In due settimane, attorno alla Corridoni, è cambiato tutto: mentre il sindaco **Alessandro Rapinese**, in Consiglio comunale e attraverso i suoi canali social, ha confermato che la scuola non riaprirà in via Sinigaglia a settembre, le famiglie hanno deciso di proseguire la battaglia davanti al Consiglio di Stato. In meno di 36 ore è stato così raggiunto l'obiettivo della raccolta fondi necessaria a sostenere le spese legali, confermando l'importanza del presidio scolastico. Si parla infatti di bambini, oltre duecento, suddivisi in undici classi, che a poco più di un mese dall'inizio delle lezioni non sanno ancora dove saranno accolti. Il 22 luglio, durante il Consiglio comunale, il sindaco, rispondendo alla consigliera **Paola Ceriello**, eletta con la Lista Rapinese e oggi in Forza Italia, ha ribadito che la sede verrà chiusa e ha indicato le sedi previste dal piano comunale per distribuire gli alunni: la Foscolo di via Borgovico, la Filzi e la sede di via Friuli, la scuola di via Perti e quella di via Fiume. «La scuola di via Sinigaglia a settembre è chiusa», ha affermato, sostenendo che la sentenza del Tar imponga di attuare il piano. La decisione politica è netta, ma il quadro organizzativo resta tutt'altro che definito. Alle famiglie non sono state comunicate le destinazioni, non è chiaro quante classi finiranno in ciascun edificio, se verranno mantenute unite e come saranno gestiti i servizi. A questo proposito, il 27 luglio si è tenuto un incontro tra il provveditore Imerio Chiappa e la diri-

gente dell'Istituto comprensivo Como Borgovico, Grazia Miccolis, dal quale si attendono ora indicazioni sulla linea da seguire. Nel frattempo, però, la tensione è salita. Il 25 luglio Rapinese ha pubblicato su Facebook un video di 35 minuti, insieme alla vicesindaca e assessora alle Politiche educative **Nicoletta Roperto**, nel quale ha attribuito l'incertezza alla dirigente scolastica e al presidente del Consiglio d'istituto **Simone Molteni**. Secondo il sindaco, la chiusura della sede di via Sinigaglia era nota fin dall'ottobre 2025, quando la Regione aveva approvato il piano comunale, e la scuola avrebbe dovuto organizzarsi per tempo, informare le famiglie della possibilità di perdere il ricorso e accettare iscrizioni soltanto in presenza di spazi alternativi. «Se oggi c'è caos non è colpa del Comune», ha dichiarato, riferendosi al consiglio d'istituto come «struzzi che hanno nascosto la testa sotto la sabbia» e ripercorrendo, dal suo punto di vista, le fasi del contenzioso. Le critiche, tuttavia, restano. Alla Foscolo non risultano avviati i lavori di ampliamento e adeguamento annunciati per accogliere le classi della primaria. La struttura ospita già la scuola secondaria di primo grado e sono stati sollevati problemi sulla compresenza di alunni di età diverse, sulla mancanza di spazi separati, sui servizi igienici e sulla possibile trasformazione in aule di laboratori e ambienti destinati agli alunni con bisogni speciali. Anche la scuola di via Perti continua a suscitare dubbi: lo stesso sindaco ne aveva criticato



A UN MESE
DALLA
RIAPERTURA
OLTRE
DUECENTO
ALUNNI,
DIVISI IN
UNDICI
CLASSI,
NON SANNO
ANCORA
DOVE
INIZIERANNO
IL NUOVO
ANNO
SCOLASTICO

duramente le condizioni, mentre non risultano definiti gli eventuali interventi necessari prima dell'arrivo di nuove classi. Via Fiume appartiene invece a un altro istituto comprensivo. La Corridoni, ad oggi, verrà smembrata tra più edifici e quartieri, interrompendo una comunità scolastica costruita negli anni. Proprio per questo, le famiglie hanno deciso di impugnare la sentenza davanti al Consiglio di Stato, con l'obiettivo di mantenere aperta via Sinigaglia ed evitare la demolizione dell'edificio, destinato dal Comune alla realizzazione di un autosilo. Per sostenere le spese legali, CostruttivaMente Associazione Genitori Como Borgovico ODV ETS ha riaperto la raccolta fondi «Salviamo la Corridoni - Il cammino continua», che in meno di 36 ore ha raggiunto l'obiettivo prefissato. «Un risultato che ci consentirà di sostenere le spese legali per l'appello al Consiglio di Stato, ma che, soprattutto, rappresenta un nuovo e forte segnale di vicinanza da parte della città», ha scritto l'associazione. Centinaia di contributi da parte di famiglie, cittadini ed ex alunni vengono letti come la conferma che la Corridoni non sia soltanto un edificio, ma

un presidio educativo e un patrimonio collettivo da difendere. Nelle stesse ore, intanto, per la scuola dell'infanzia di Salita Cappuccini è arrivata una buona notizia. Nonostante anche in questo caso il Tar abbia respinto il ricorso delle famiglie, il Comune ha comunicato che l'asilo riaprirà regolarmente il primo settembre e continuerà a funzionare nell'attuale sede fino a nuova comunicazione. La dirigente dell'Istituto comprensivo Como Lora-Lipomo, **Michela Ratti**, ha spiegato in una circolare che i lavori necessari per trasferire l'infanzia nella primaria Vacchi di via Montelungo non sono ancora iniziati: il contenzioso avrebbe impedito di procedere con progettazioni e cantieri e, dopo la sentenza di luglio, non ci sarebbero più i tempi tecnici per completare gli adeguamenti. Il confronto con la Corridoni è inevitabile: mentre per Salita Cappuccini il mancato adeguamento ha portato al rinvio dell'accorpamento, per via Sinigaglia la chiusura viene confermata, nonostante i bambini non abbiano ancora una sede definitiva per settembre.

ANNA SCIROCCO

OLTRE LA CRONACA

LA SCUOLA E LA VITA IL RISCHIO FINALE È LA TABULA RASA



DI MARCO
GUGGIARI

È un finale incandescente e, a ben vedere, non è nemmeno un finale la vicenda della scuola primaria Corridoni di viale Sinigaglia. La conclusione della diatriba iniziata nel mese di settembre dell'anno scorso e che oppone l'amministrazione comunale alle famiglie di 200 piccoli alunni, alla preside e al presidente del Consiglio d'istituto potrebbe concludersi con la prossima sentenza del Consiglio di Stato, o con quel che ne seguirà ulteriormente. Per ora è scontro alle stelle e grande incertezza ed è anche triste dover considerare il miserevole livello dei rapporti, delle parole e delle invettive. Tutto è nato dalla decisione di razionalizzare gli spazi scolastici in città in virtù del calo delle nascite e delle condizioni di alcuni edifici che ospitano le aule. Il mantra del sindaco Alessandro Rapinese è stato e rimane: meno scuole, ma in

ordine. Sulla scuola Corridoni, dove va ricordato che negli ultimi anni è stato speso quasi un milione e mezzo di euro per interventi migliorativi, si è schiantata l'improvvisa decisione di chiudere in barba a tutto e a tutti per lasciare posto a un autosilo, una scelta che è parsa a molti discutibile e che ha innescato un ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale). Il primo cittadino ha tirato dritto, indicando la vicina scuola media Ugo Foscolo di via Borgovico come sede alternativa, bisognosa però di lavori di ampliamento e di adeguamento. Le opere non sono state eseguite e nemmeno progettate in attesa del responso del Tar, che solo in questo mese di luglio è stato favorevole al Comune. Adesso è troppo tardi perché si possa procedere con i lavori prima del nuovo anno scolastico. Una soluzione di buon senso poteva essere la prosecuzione delle lezioni per il 2027 in viale



Sinigaglia, esattamente come Palazzo Cernezzini ha scelto di fare per la scuola d'infanzia di Salita dei Cappuccini (180 alunni). Anche qui, infatti, c'è una situazione analoga, c'è stato un ricorso al Tar appena vinto dal Comune e, in attesa dell'esito, non sono stati effettuati interventi nella scuola primaria Vacchi di via Montelungo destinata nelle intenzioni ad accogliere i bambini di Salita Cappuccini. Nel caso della Corridoni, il sindaco ha però ribadito la ferma e granitica volontà di procedere subito con la chiusura, dopo una sentenza che, a suo dire, è un «epitaffio». È seguito il perentorio invito ai genitori a scegliere per i propri figli tra cinque altre scuole, alcune delle quali situate in parti della città anche lontane, con spostamenti non agevoli nelle ore di punta del traffico. La patata bollente è stata passata a

provveditore e dirigente scolastico, in quanto il primo cittadino sostiene che non spetta al Comune dire dove i bambini devono andare. È dunque fresco di questi giorni un ricorso da parte delle famiglie al Consiglio di Stato (in tre giorni sono stati raccolti gli 8mila euro necessari). Da questo ente destinatario dell'istanza d'appello dipende la parola definitiva, oppure una proroga: le lezioni iniziano il 14 settembre. Il presidente del consiglio d'istituto della scuola Corridoni intanto lamenta sberleffi, insulti e silenzio da parte degli altri interlocutori comunali. È un fatto che ridurre la scuola a un campo di battaglia lascia sconcertati e rischia di fare tabula rasa del contesto didattico e ambientale e delle relazioni tra piccoli alunni, famiglie e vita di quartiere.

TRAGEDIE DOPO LA SCOMPARSA DELLA GIOVANE ARWA AL TEMPIO VOLTIANO, UN'ALTRA VITTIMA A MENAGGIO

TROPPE MORTI SUL LAGO, PERICOLI E IMPRUDENZE

NON SONO SOLTANTO I DIVIETI DI BALNEAZIONE A ESSERE IGNORATI. IL LAGO SI CONFERMA AD ALTISSIMO RISCHIO

Sono stati giorni difficili sul Lario, che hanno messo in evidenza come il lago possa trasformarsi, in pochi istanti, da luogo di svago a scenario di tragedia. Martedì 21 luglio il dramma della piccola **Arwa Rfali**, 9 anni, trascinata sott'acqua da un'onda improvvisa mentre giocava sulla lingua di sabbia alla foce del torrente Cosia, che si forma nei periodi siccitosi davanti al Tempio Voltiano di Como. Non era da sola: in tanti sono intervenuti per aiutare lei e le sue cugine travolte dall'acqua. I soccorritori, giunti in massa con squadre anche da Milano e Torino, hanno restituito il suo corpo ai genitori (giunti sul Lario per una gita insieme a parenti residenti nel monzese) dopo otto ore di ricerche ininterrotte. Prima del rientro in Marocco, familiari e amici si sono raccolti in un momento di preghiera per Arwa all'ospedale Sant'Anna. In questa occasione i genitori hanno voluto ringraziare quanti hanno partecipato alle ricerche e sono rimasti loro vicini nelle ore dell'attesa.

A distanza di qualche giorno, sabato 25 luglio, un nuovo incidente. Un turista olandese di 45 anni ha perso la vita nelle acque antistanti Menaggio dopo essersi tuffato per soccorrere il figlio sedicenne, colto da un malore mentre si trovava in acqua. Il ragazzo è stato salvato da un altro diportista, mentre il padre non è più riemerso. Dopo ore di ricerche, i sommozzatori dei Vigili del fuoco hanno recuperato il corpo dell'uomo che si trovava a circa venticinque metri di profondità.

Nel luogo della morte della piccola Arwa, i cartelli plurilingue ricordano che lì vige il divieto assoluto di balneazione. Eppure, il



9
GLI ANNI DELLA PICCOLA ARWA



45
GLI ANNI DEL TURISTA OLANDESE



8
LE MORTI VICINO AL TEMPIO DAL 2017 AL 2023

prato e la sabbia sono un forte richiamo, soprattutto per i turisti, tanto che su Google Maps quel punto, fino a metà luglio, era indicato con la dicitura "Como Beach". È il motivo per cui diversi cittadini, proprio un paio di settimane fa, hanno scritto al colosso tech per segnalare che quella zona è tutt'altro che una spiaggia: sia per la scarsa qualità delle acque, sia per la morfologia della costa.

Fra il 2017 e il 2023 in quello stesso tratto di riva hanno perso la vita otto persone. In passato il Comune di Como, preso atto della costante violazione del divieto di balneazione, aveva considerato l'ipotesi di configurarla come arenile pubblico. Progetto caduto sul nascere per le soglie di inquinamento, ma, soprattutto, per la scarsa visibilità in acqua, la presenza di correnti e flussi freddi e la profondità. A pochi metri dalla riva il fondale si trasforma in un precipizio di una ventina di metri: «come un palazzo di 4 o 5 piani», osservano alcuni sub. D'altra parte, il Lario è noto per essere il più profondo d'Italia. Esattamente una settimana prima dell'annegamento di Arwa, un ventitreenne cingalese, sul lato opposto, lungo la passeggiata di viale Geno, si è tuffato nel lago alla ricerca di refrigerio. È stato salvato dall'equipaggio di una motonave di rientro nel primo bacino, che lo ha notato aggrappato a una catena degli attracchi. La corrente lo aveva trascinato lontano dalla sponda e non riusciva a tornare a riva.

Sono episodi che mettono in evidenza come la città di Como, di fatto, non abbia a disposizione "spiagge libere" per l'accesso al lago. I lidi esistenti, in gestione a privati, hanno dei "terrazzamenti" per prendere il sole e l'accesso è limitato e circoscritto in



acque profonde. Una situazione presente anche in altre località del Lario.

L'Autorità di Bacino, che supervisiona le attività in acqua (realità a cui il Comune di Como non aderisce avendo creato una propria struttura demaniale), già da febbraio ha emanato un'ordinanza in materia di balneazione. All'articolo 2 si raccomanda la massima attenzione, «in rapporto alle caratteristiche naturali del contesto lacuale (fondale immediatamente degradante anche a breve distanza dalla riva, cedevolezza dei depositi sedimentari di fondo, irregolarità morfologiche del fondale, presenza di correnti e venti con moto ondoso, bassa temperatura dell'acqua), nonché alla costante vigilanza sulle azioni in acqua di soggetti in minore età». Sono indicazioni spesso disattese o nemmeno conosciute, soprattutto dai turisti che arrivano sul Lago di Como per la prima volta o lo frequentano occasionalmente. Non va sottovalutato

nemmeno il fenomeno che si sta registrando anche sulla sponda orientale del Lario, in direzione Bellagio. A Nesso, per la sicurezza dei bagnanti e per tutelare il ponte della Civera, struttura medievale ad arco sull'omonimo orrido, sono stati vietati i tuffi, con tanto di multa. C'è chi si è lanciato comunque nel lago, mostrando verbale e sanzione ricevuta, il tutto a favore di social.

Non sono soltanto i divieti di balneazione a essere ignorati. Nel fine settimana, a Como, alcuni motoscafi privati sono arrivati fino a ridosso dei pontili della Navigazione, in un'area interdotta, per scattare fotografie. Al Tempio Voltiano, intanto, continuano a vedersi persone che prendono il sole o entrano in acqua nonostante i cartelli. Per questo la Polizia locale ha intensificato i controlli e l'attività di informazione, nel tentativo di prevenire nuove tragedie.

ENRICA LATTANZI

FAI AL QUARTO POSTO DELLA CLASSIFICA PROVVISORIA PROMOSSA DAL FONDO AMBIENTE ITALIANO

IL FARO VOLTIANO TRA "I LUOGHI DEL CUORE"

C'è anche il Faro Voltiano tra i protagonisti del tredicesimo censimento del FAI "I Luoghi del Cuore", l'iniziativa che invita gli italiani a votare i luoghi da proteggere e valorizzare. A due mesi dal lancio dell'edizione 2026, il monumento simbolo dedicato ad Alessandro Volta occupa il quarto posto della classifica provvisoria lombarda, confermandosi tra i siti più amati della regione. La classifica vede al primo posto Cascina Monluè (Milano); seguono,

nell'ordine: Ponte San Michele, Paderno d'Adda (LC); Abbazia benedettina dei santi Nicola e Paolo VI, Rodengo Saiano (BS); Faro voltiano, Brunate (CO); Spirit de Milan, Milano; Santuario della Madonna del Castello, Carpenedolo (BS); Municipio di Clusone e orologio astronomico Fanzago, Clusone (BG).

Come ormai noto ai comaschi, a proporre la realizzazione del faro fu "don Luigi Guanella nel 1899 - scrive il Fai - in occasione del centenario dell'invenzione della pila, per ricordare il grande scienziato, ma



anche il Volta uomo di fede. Il suo progetto verrà poi realizzato nel 1927, nel centenario della morte dell'inventore, dall'Igni (Istituto gare nazionali e internazionali di telegrafia), per commemorare gli esperimenti che resero Volta il precursore del telegrafo. Progettato dall'ingegnere Gabriele Giussani, il faro è alto 29 metri e nasceva per essere visitabile: edificato a poco meno di mille metri di altitudine, permette di abbracciare un panorama vastissimo dalla sua sommità, raggiungibile attraverso una scala a chiocciola di 143 gradini. Il faro, donato dall'Igni al Comune di Como, è chiuso da alcuni mesi, in attesa di interventi di manutenzione straordinaria e viene per questo votato come Luogo del Cuore, con l'auspicio che torni a essere fruibile nel 2027, in occasione del bicentenario della morte dell'inventore. Le votazioni del censimento proseguiranno fino al 15 dicembre sul sito del FAI. Il faro, lo ricordiamo, è stato al centro di uno scontro tra i Comuni di Como e Brunate per la sua riapertura in vista delle celebrazioni voltiane del prossimo anno.

L'ANNUNCIO LA SCORSA SETTIMANA

COMO AVRÀ IL SUO CORSO DI LAUREA IN FARMACIA

Como avrà il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Farmacia. Ad annunciarlo, la scorsa settimana al Chiostro di Sant'Abbondio, la rettrice dell'Università degli Studi dell'Insubria Maria Piero, l'assessore all'Università, Ricerca e Innovazione di Regione Lombardia Alessandro Ferri, il prorettore vicario Umberto Piarulli e la referente del corso di laurea Simona Galli. Una risposta a un'esigenza espressa dal territorio, l'unico del Nord Ovest lombardo a non disporre finora di un corso di questo tipo. Il percorso potrà contare sulla collaborazione delle farmacie di Como e Varese, che ospiteranno le 900 ore di tirocinio previste dal piano di studi, la metà delle quali a contatto con il pubblico. Sono 143 le farmacie delle due province che hanno dato la propria disponibilità ad accogliere gli studenti. Le iscrizioni sono già aperte e sono già arrivati i primi studenti interessati.

Il corso sarà ad accesso libero e della durata di cinque anni, abiliterà all'esercizio della professione di farmacista, ma offrirà sbocchi anche nell'industria farmaceutica, negli enti pubblici, negli istituti di ricerca e negli organismi di vigilanza. Attraverso lezioni ed esercitazioni pratiche, il percorso fornirà competenze scientifiche e tecnologiche nei settori chimico, biologico, biochimico, biomedico, farmaceutico, farmacologico, tossicologico, legislativo e

deontologico, con particolare attenzione alle applicazioni dell'intelligenza artificiale nella ricerca, nella farmacovigilanza e nello sviluppo di nuovi farmaci. «Oggi il farmacista è sempre più un presidio sanitario di prossimità e un punto di riferimento per cittadini e medici», ha sottolineato il prorettore vicario Umberto Piarulli.

IL PERCORSO POTRÀ CONTARE SULLA COLLABORAZIONE DELLE FARMACIE DI COMO E VARESE, CHE OSPITERANNO LE 900 ORE DI TIROCINIO PREVISTE NEL PIANO DI STUDI. IL "NODO" DEGLI ALLOGGI PER GLI STUDENTI, CHE POTREBBE SCIOGLERSI CON IL RESTAURO DELL'EX CASA ALBERGO DI VIA VOLTA, A COMO. UN INTERVENTO DEL COSTO DI CIRCA 7 MILIONI DI EURO. MA PER COPRIRE L'INTERA SOMMA SERVE IL SOSTEGNO DEL TERRITORIO

mo avviato fin dall'inizio del mio mandato, cogliendo l'opportunità di rispondere a un'esigenza formativa presente nel Nord Ovest della Lombardia, dove mancava un corso di laurea di questo tipo». Attualmente i corsi di laurea in Farmacia sono presenti soltanto a Milano, Pavia e Brescia. A plaudire all'iniziativa anche l'assessore regionale Alessandro Ferri: «Da comasco, sapere che questo corso sarà attivato all'Insubria non può che riempirmi di orgoglio. Con

La sede del corso sarà il campus scientifico di Como, dove si svolgeranno le lezioni frontali e le attività pratiche di laboratorio dell'area chimica e farmacologica. Le attività di laboratorio dell'ambito biologico saranno organizzate anche nel polo universitario di Busto Arsizio. L'attivazione del corso ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio universitario nazionale ed è ora in attesa del decreto definitivo dell'Anvur, considerato ormai una formalità.

«Si tratta di un progetto in cui crediamo molto - sottolinea la rettrice Maria Piero - che abbiamo avviato fin dall'inizio del mio mandato, cogliendo l'opportunità di rispondere a un'esigenza formativa presente nel Nord Ovest della Lombardia, dove mancava un corso di laurea di questo tipo». Attualmente i corsi di laurea in Farmacia sono presenti soltanto a Milano, Pavia e Brescia.

A plaudire all'iniziativa anche l'assessore regionale Alessandro Ferri: «Da comasco, sapere che questo corso sarà attivato all'Insubria non può che riempirmi di orgoglio. Con



I protagonisti della conferenza stampa della scorsa settimana. Da sinistra la dott.ssa Simona Galli, il dott. Umberto Piarulli, la rettrice Maria Piero e l'assessore Alessandro Ferri

questo nuovo percorso formativo l'Università risponde in modo concreto alle difficoltà di un settore che segnala una crescente carenza di professionisti qualificati, una criticità destinata ad aumentare con il ricambio generazionale e con l'evoluzione del ruolo del farmacista. Parallelamente è necessario che la città si attrezzi per offrire spazi di accoglienza adeguati e a prezzi sostenibili agli studenti che arriveranno. Regione Lombardia ha già stanziato 4 milioni di euro per il recupero dell'ex Casa Albergo di via Volta 83, un intervento che richiederà complessivamente circa 7 milioni: servirà quindi il contributo di altri partner per coprire la parte restante». Sulla necessità di incrementare i posti letto universitari è intervenuta anche la rettrice Maria Piero: «Disporre di spazi adeguati e sostenibili è fondamentale per rendere l'Università ancora più attrattiva. L'Insubria è oggi il primo ateneo lom-

bardo e il secondo in Italia per occupabilità dei laureati. Ringraziamo il Comune di Como per aver messo a disposizione l'immobile di via Volta e auspichiamo che si trovino presto le risorse necessarie per avviare l'intervento».

«L'edificio è inutilizzato da una quindicina d'anni - aggiunge il prorettore vicario Umberto Piarulli - e avrà bisogno di un importante intervento di riqualificazione. In un paio d'anni ci si potrebbe ricavare una sala studio e un convitto con una settantina di posti».

Ma quello è il futuro. Il presente è il nuovo corso di laurea, che prenderà il via con l'anno accademico 2026-2027. «Le iscrizioni non sono a numero chiuso - conclude Simona Galli - ma confidiamo di partire con al massimo una cinquantina di studenti, così da poter seguire al meglio il primo anno di attività».

M. GA.

ci vediamo
martedì 25 agosto

Il Seme sas di Mazza Rita, Angelo & C.

Via Milano, 3
22100 COMO
Telefono 031.266.119
info@fioristailseme.it

IL SEME
Fiorista
A Como dal 1937

LA GIORNATA DEI GENITORI A VILMINORE DI SCALVE, LO SCORSO 25 LUGLIO

IL CAMPO SCOUT DEL COMO TERZO TRA LACRIME E GIOIA

Ascolta, il rumore delle onde del mare ed il canto notturno di mille pensieri dell'umanità..." Sono le note de "La Gioia" a chiudere la S. Messa al campo scout del Como 3°, a Vilminore di Scalve (Bg), sabato 25 luglio. *"perché la gioia perché la gioia, perché la gioia è con te. E magari fosse un attimo, vivila ti prego e magari a denti stretti non farla morire anche immerso nel frastuono tu falla sentire, hai bisogno di gioia, come me".* Le voci accarezzano l'erba del campo, si insinuano tra le palafitte, per disperdersi tra i filari di abeti che lo circondano e poi spingersi verso il cielo, oltre le nuvole. Ad accompagnarle il volo di un falco che domina la valle. *"Magari a denti stretti non farla morire quella gioia..."*. Il pensiero incrina la voce.

Che gioia sono stati questi anni, 25 per la precisione, durante i quali don Angelo, Baloo, ha camminato con il gruppo. Ne ha condiviso le avventure più belle. La magia delle notti stellate, dei bivacchi, della strada. Ma ne ha accompagnato anche le fatiche, i dolori, il dramma della morte di Chiara. Giovane guida, ma anche catechista, animatrice d'oratorio, custode gioiosa della fatica di tante coetanee. La cui vita si è spenta sotto la furia di un temporale proprio un 25 luglio di tre anni fa, a Corteno Golgi. La malinconia affiora... don Angelo lascerà il Como 3° - la sua strada porta a Chiavenna -, e Chiara è oggi un angelo del cielo. Di loro domani vivrà il ricordo. E poi? La domanda è incastrata nei cuori. Ma il don la "sente". E risponde a modo suo. «Cercate di vivere morendo, donandovi ogni giorno agli altri, e così continuerete a vivere sempre, anche quando non ci sarete più». È la "ricetta" della felicità. È la storia di don Angelo, i cui semi sparsi sui campi continueranno a germogliare nel Como 3° per molto tempo. È la storia di Chiara, il cui amore per la vita non toglie senso a una vita spezzata nel pieno del suo fiorire. La S. Messa si chiude con due appuntamenti. Il primo il 10 agosto, a Chiavenna, per accompagnare l'ingresso di don Angelo nella sua nuova comunità. Il secondo a settembre, a Corteno Golgi, per la posa della statua in legno dedicata a Chiara. Un segno che ne custodisca il ricordo. Due storie così lontane ma mai così vicine. Che per sempre resteranno vive dentro il Como 3°. Non lasciamola scappare, allora questa Gioia... *"...Ancora, è già tardi ma rimani ancora a gustar ancora un poco quest'aria scoperta stasera e domani ritorna, tra la gente che soffre e che spera tu saprai che ancora nascosta può esistere la felicità..."*

MARCO GATTI



CLASSICO APPUNTAMENTO DI CHISURA DELLE ATTIVITÀ PER I PIÙ PICCOLI (LUPETTI E LUPETTE) E PIACEVOLE INTERMEZZO PER I REPARTI, L'APPUNTAMENTO DI QUEST'ANNO HA AVUTO UNA CONNOTAZIONE DEL TUTTO SPECIALE. IL SALUTO DI DON ANGELO, BALOO, DESTINATO AD ALTRO INCARICO A CHIAVENNA, E IL RICORDO DI CHIARA, LA GIOVANE GUIDA SCOMPARSA A CORTENO GOLGI PROPRIO IL 25 LUGLIO DI TRE ANNI FA



■ **Nella foto in alto** una panoramica del campo durante il cerchio finale. In basso a sinistra un momento della S. Messa presieduta da don Angelo Riva e concelebrata da don Giovanni Ballerini, che gli subentrerà come assistente del Como 3°. Sotto la statua lignea realizzata in ricordo di Chiara Rossetti, che verrà posata a Corteno Golgi il prossimo settembre





■ **Il camper** attrezzato con unità mobile presente lo scorso 25 luglio al Don Guanella per visite gratuite alla popolazione

L'INIZIATIVA AL DON GUANELLA LA SCORSA SETTIMANA

CON L'UNIONE CIECHI DI COMO LA PREVENZIONE IN PRIMO PIANO

Le patologie oculari congenite o acquisite e i difetti della vista sono un fenomeno statisticamente in costante aumento a livello planetario, come segnala anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità: l'ipovisione e la cecità spesso derivanti dalle malattie oculari sono un problema diffuso nella cittadinanza e rappresentano sia una sfida e un potenziale fattore di discriminazione sociale e lavorativa per le persone colpite, sia un fattore

critico per il nostro welfare, in rapporto ai costi pubblici generati da queste patologie e alle risorse e azioni da mettere in campo per la prevenzione e la cura di condizioni che impattano a oltranza sulla vita di molte persone. Proprio nell'ottica della prevenzione, anche durante questa caldissima estate, la sezione comasca dell'Unio-

L'INIZIATIVA ESTIVA DI PREVENZIONE PRIMARIA È SOLO L'ANTICIPO DI ALTRI INTERVENTI DI EDUCAZIONE SANITARIA IN PROGRAMMA NEI PROSSIMI MESI

ne Italiana Ciechi e Ipovedenti UICI ETS-APS, si è fatta promotrice di una giornata di sensibilizzazione sulla salute visiva in collaborazione con l'Ordine dei Medici provinciale e con ASST Lariana. L'iniziativa "La Prevenzione Non va in Vacanza" si è svolta sabato 25 luglio presso la Casa Divina

Provvidenza - Opera Don Guanella in via Tommaso Grossi 18 a Como: grazie alla messa a disposizione di un camper attrezzato con unità mobile oftalmica e alla disponibilità di due giovani professionisti incaricati, l'oculista dottor Federico Cinus e l'ortottista dottoressa Cristina Castelletti di ASST lariana, sono stati effettuate visite oculistiche e controlli della vista gratuiti. L'iniziativa ha raccolto l'impulso della sezione italiana della Fondazione Agenzia Internazionale per la prevenzione della cecità IAPB, che dal 1977 è l'ente deputato per legge a promuovere la prevenzione della cecità delle malattie oculari e la riabilitazione visiva degli ipovedenti. Grazie ai volontari di UICI Como che hanno dedicato molto tempo della loro giornata, coinvolgendo tanti cittadini si è raggiunto un buon obiettivo con circa 56 visite preventive, volte alla diagnosi precoce di varie patologie colte in una fase precoce di sviluppo e spesso ancora misconosciute dai soggetti portatori. Queste azioni si inscrivono anche nelle buone pratiche di welfare sociale e di risparmio in termini di spesa sanitaria corrente per le Regioni e lo Stato. L'iniziativa estiva di prevenzione primaria lanciata da UICI Como è solo l'anticipo di altri interventi di educazione sanitaria che consentiranno anche quest'anno sul territorio comasco approfondimenti epidemiologici sulla popolazione e che vedranno nuovi appuntamenti intorno alla data dell'8 ottobre 2026, in cui si celebrerà come ogni anno, la Giornata Mondiale della Vista, dedicata a sensibilizzare le istituzioni pubbliche, oltre che i cittadini, sui problemi dell'ipovisione e della cecità evitabile. Per diventare volontari di UICI o avere info su tutte le iniziative dal prossimo autunno consultate la pagina facebook UICI COMO o telefonate al numero 031 570565 della sede provinciale di via Raschi 6 a Como (e-mail uicco@uici.it)



INAUGURATA LE RESIDENZA "I RUSTICI"

Il 26 giugno scorso si è svolta la cerimonia di inaugurazione del gruppo appartamenti per anziani non autosufficienti denominato "Residenza I Rustici". La realizzazione dell'intervento è stata avviata nel 2023 quando Fondazione Ca' d'Industria ha aderito alla manifestazione d'interesse promossa dall'Ambito territoriale di Como e relativa alla Misura 5 del PNRR. L'intervento rappresenta una risposta innovativa alle esigenze del territorio, alla luce dei dati relativi all'invecchiamento e alla solitudine e di quanto verificato quotidianamente nel contatto con le famiglie più fragili, in cui a volte il caregiver non è più in grado di gestire la persona anziana. L'obiettivo prioritario del progetto consiste infatti nel ritardare l'inserimento dell'anziano non autosufficiente in RSA, realizzando gruppi di appartamenti autonomi e proponendo nuove forme di coabitazione solidale delle persone anziane, con un rafforzamento degli interventi delle reti di prossimità e tra le persone anziane. Il servizio proposto rende quindi concreta la possibilità di sperimentare un nuovo modello di cura dell'anziano non autosufficiente e ciò anche attraverso l'utilizzo di innovativi sistemi di monitoraggio e controllo della persona (domotica, telesoccorso, telemedicina), nonché di tecnologie che favoriscono la continuità delle relazioni personali e sociali.

I beneficiari del progetto sono persone anziane con ridotta autonomia o a rischio di emarginazione, che richiedono un supporto nello svolgimento delle attività fondamentali della vita quotidiana. La "Residenza I Rustici" è pensata per accogliere persone over 65, provenienti dal loro domicilio, che presentano una lieve demenza o una lieve disabilità fisica, oppure con disabilità fisiche più importanti, ma con un buon livello cognitivo. Si tratta quindi di persone che vivono una condizione di parziale fragilità e desiderano superare la solitudine, senza tuttavia avere necessità di cure sanitarie continue. Non si tratta di una struttura sanitaria-assistenziale, bensì di una vera e propria soluzione residenziale studiata per offrire un contesto domestico confortevole e a misura delle esigenze quotidiane. Il progetto si basa su un'idea di abitare contemporanea e protetta, capace di coniugare la libertà individuale con la sicurezza e il calore di una comunità, ritardando o superando la necessità di

un ricovero permanente in RSA. Nel contesto della Residenza è presente alcune ore al giorno il Custode Sociale, figura chiave che opera per rilevare i bisogni, fornire sostegno nelle varie necessità (es. spesa, approvvigionamento farmaci, trasporto...) e garantire un canale di coordinamento con i famigliari, i servizi sociali e sociosanitari territoriali, i medici di base. Gli alloggi sono tecnologicamente all'avanguardia, ma non va dimenticato che la tecnologia (dalle soluzioni assistive alla domotica) offre massimi benefici in termini di autonomia e sicurezza solo quando è integrata da una relazione umana significativa, rendendo le due dimensioni reciprocamente inseparabili. Gli alloggi (bilocali di circa 50/56 mq) sono composti da un soggiorno con parete attrezzata a cucina, camera con due posti letto e bagno accessibile a persone disabili, spazio esterno coperto di pertinenza ricavato nei nuovi portici. Un solo alloggio è di tipo trilocale, con due camere singole. Gli

alloggi godono di un accesso autonomo, collegandosi direttamente al porticato del piano terra o al ballatoio comune del primo piano e sono messi a disposizione completamente arredati con mobili che coniugano estetica e praticità. Ogni appartamento è predisposto con connessione internet, impianto TV e videocitofono ed è già configurato per l'integrazione di sistemi domotici, teleassistenza e monitoraggio a distanza che permettono interventi tempestivi in caso di guasti tecnici (es. interruzioni di corrente) e la possibilità di inviare una richiesta di aiuto al caregiver individuato. Le dotazioni sono interamente elettriche e non è previsto l'utilizzo di gas metano; le cucine sono dotate di piano a induzione. Per la climatizzazione e la produzione di acqua calda sanitaria, ogni alloggio è funzionalmente indipendente attraverso sistemi di regolazione autonoma. Al fine di garantire la qualità dell'aria all'interno degli alloggi sono stati installati sistemi di ventilazione meccanica con recupero di calore autonomi, in grado di garantire aria fresca e filtrata agli occupanti. Le persone interessate possono acquisire ulteriori informazioni e chiedere di visitare gli appartamenti telefonando alla Sede della Fondazione (031 2971) chiedendo della signora Grazia.

L'INTEGRALE ESTESA DELLE 39 SONATE PER PIANO PROSEGUE LA TOURNÉE DI LEOTTA CON BETHOVEN

Christian Leotta porta in tournée l'integrale "estesa" delle 39 Sonate per pianoforte di Beethoven nell'ambito del ciclo "Primavera Beethoven". Il terzo recital avrà luogo giovedì 30 luglio, alle ore 21, a Torno (ingresso gratuito senza prenotazione obbligatoria) nella chiesa di San Giovanni (via Vittorio Veneto, 8), anticipando sul Lario le celebrazioni del Bicentenario 2027.

In programma sei Sonate per pianoforte: in do maggiore WoO51, in mi bemolle maggiore WoO47 n.1, in mi maggiore op.109, in fa maggiore WoO50, in fa minore WoO47 n.2, in la bemolle maggiore op.110.

L'opera WoO51 è in due movimenti ed è stata ingiustamente esclusa dal catalogo "ufficiale" delle Sonate per pianoforte beethoveniane. Il suo principale elemento strutturale ed espressivo è l'arpeggio, impiegato con particolare originalità in entrambi i movimenti. L'"allegro iniziale" si apre con arpeggi in moto contrario, creando un'atmosfera serena e luminosa. Il centro espressivo della composizione è lo splendido "Adagio", fra i movimenti più intensi delle Sonate di Beethoven: a un tema melodico si

PROSSIMO APPUNTAMENTO A TORNO, CON INGRESSO GRATUITO NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI, ANTICIPANDO SUL LARIO LE CELEBRAZIONI DEL BICENTENARIO DEL 2027

contrappone un secondo tema misterioso, nuovamente costruito sull'arpeggio. La Sonata WoO47 n.1 è stata composta a soli 13 anni quando Beethoven viveva ancora a Bonn e studiava con Christian Neefe. E' la sua prima vera sonata per pianoforte precedente di dodici anni l'Op.2 n.1. E' articolata in tre movimenti. La maturità artistica della composizione dimostra quanto precocemente si fosse manifestato il talento prodigioso di Beethoven.

L'op.109 è luminosa e di rara espressività, appartiene alla fase conclusiva del corpus delle 39 Sonate. Nel primo tempo "Viva-

ce, ma non troppo", Beethoven riesce ad esporre il Primo tema e a modulare al Secondo in sole otto battute, mai successo in nessun'altra Sonata per pianoforte finora scritta. È l'unica delle 39 Sonate dove l'autore prescrive sin dall'inizio un "piano dolce". Il Secondo tempo, un "Prestissimo" è in grande contrasto con il precedente movimento. Il Terzo tempo, un "Andante molto cantabile ed espressivo" è scritto in forma di tema con sei variazioni ognuna dotata di una propria indicazione agogica.

La Sonata WoO50 rappresenta una raffinata miniatura musicale: in meno di tre

vo" è scritto in forma di tema con sei variazioni ognuna dotata di una propria indicazione agogica.



■ **Christian Leotta**
al pianoforte,
durante un concerto

sizione di carattere pedagogico.

La Sonata WoO47 n.2 si distingue per il carattere intensamente drammatico, anticipando sotto diversi aspetti la Sonata op.13 (Patetica).

Il movimento conclusivo della Sonata op.110 costituisce il vertice della composizione. La Sonata termina con solennità e luminoso splendore.

Christian Leotta ha presentato per la prima volta in Canada, a Montreal nel 2002, l'integrale delle 32 Sonate, eseguendola ad oggi per 23 volte in quattro continenti, con un successo costante di pubblico e di critica. Dal 2022 RAI 5 ha trasmesso cinque volte il film del suo recital con le ultime tre Sonate consolidando l'attenzione del grande pubblico.

ALBERTO CIMA

PRESTIGIOSA PALA D'ALTARE DI PETRINI

AL GALLIO SI RESTAURA LA "VISIONE DEL BEATO GIOVANNI DA MEDA"

Un capolavoro del Settecento lombardo, custodito nella chiesa del Pontificio Collegio Gallio di Como, si appresta a ritrovare l'antico splendore grazie a un importante progetto di restauro. Si tratta della "Visione del Beato Giovanni da Meda", prestigiosa pala d'altare realizzata da Giuseppe Antonio Petrini, che sarà sottoposta a un accurato intervento conservativo ed estetico in vista della sua partecipazione a una mostra monografica dedicata all'artista ticinese.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Pontificio Collegio Gallio, la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate e l'International Inner Wheel Club di Como, che ha scelto di sostenere il progetto con un contributo economico di oltre 5mila euro destinato alle operazioni di restauro estetico dell'opera affidate alla nota restauratrice **Laura De Nardi**. «Per le Socie dell'Inner Wheel Club di Como questo intervento rappresenta una concreta azione culturale per il territorio, un modo significativo per celebrare il nostro quarantesimo an-

L'INIZIATIVA NASCE DALLA COLLABORAZIONE TRA IL COLLEGIO, LA PINACOTECA CANTONALE GIOVANNI ZÜST DI RANCATE E L'INTERNATIONAL INNER WHEEL CLUB DI COMO

niversario di fondazione (1986-2026) nella città di Como» commenta **Emanuela Zottola Moscatelli**, presidente International Inner Wheel Club di Como. «La cura del patrimonio artistico e storico non è un semplice esercizio di conservazione, ma un atto di viva responsabilità educativa e culturale verso le generazioni presenti e future - commenta padre Lorenzo Marangon, rettore del Pontificio Collegio Gallio -.

È con questa profonda consapevolezza che il Pontificio Collegio Gallio ha accolto l'invito della Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate a inserire la nostra preziosa tela "La visione del beato Giovanni da Meda" di Giuseppe Antonio Petrini all'interno di una prestigiosa rassegna monografica transfrontaliera».

Il restauro si inserisce nel più ampio percorso di valorizzazione dell'artista Giuseppe Antonio Petrini, protagonista del panorama pittorico lombardo e ticinese del XVIII secolo, al centro di una prossima esposizione monografica organizzata dalla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst. Giuseppe Antonio Petrini (Carona, 23 ottobre 1677 - Carona, 1759)



■ **La pala d'altare**
presente al
Collegio Gallio,
che sarà presto
restaurata

è considerato una delle figure più significative del Settecento lombardo e ticinese. Il rapporto tra Petrini e il Pontificio Collegio Gallio si sviluppò nella metà del Settecento, grazie alla committenza dei Padri Somaschi.

Durante i lavori di rinnovamento della chiesa di Santa Maria di Loreto del Collegio, realizzati tra il 1745 e il 1755, venne affidata al pittore ticinese la realizzazione di una grande pala d'altare destinata a uno degli altari laterali. L'opera, completata intorno al 1751, raffigura la "Visione del Beato Giovanni da Meda", conosciuta anche come "San Giovanni da Meda ispirato da un angelo".

Il soggetto scelto ha un particolare significato storico e spirituale: il santo è rap-

presentato inginocchiato mentre sta scrivendo la regola dell'Ordine degli Umiliati, da lui fondato, guidato dall'ispirazione divina rappresentata dall'angelo posto al suo fianco. Una scelta strettamente legata alla storia del luogo: il Collegio Gallio sorge infatti sull'area che in passato ospitava un antico monastero appartenuto proprio agli Umiliati, ordine religioso soppresso nel XVI secolo. L'intervento sulla tela prevede diverse fasi, con particolare attenzione alla conservazione e alla restituzione della leggibilità cromatica dell'opera. La parte sostenuta dall'Inner Wheel Club di Como riguarda il restauro estetico. Il progetto si affianca al restauro strutturale dell'opera promosso e sostenuto dalla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst.

LA SCORSA SETTIMANA LA FIRMA DELL'ADDENDUM CHE INTEGRA L'ACCORDO DELLO SCORSO 1° APRILE

ANCHE LA PROVINCIA DI COMO IN RETE PER L'INCLUSIONE

La scorsa settimana, a Villa Sapori, è stato firmato l'Addendum che ha formalmente fatto entrare la Provincia di Como nella rete territoriale "INPS in rete per l'inclusione". L'accordo, nato nel 2019 e sottoscritto per la prima volta a livello locale il 1° aprile 2026, punta a consolidare la collaborazione tra istituzioni ed enti del Terzo Settore per intercettare i bisogni delle persone in condizioni di fragilità sociale ed economica, favorendo l'accesso ai servizi e ai percorsi di inclusione sociale e lavorativa.

L'iniziativa si inserisce nella cornice dell'Accordo quadro nazionale e di quello regionale lombardo, che promuovono reti territoriali integrate a sostegno di chi vive condizioni di povertà, vulnerabilità economica o grave marginalità sociale. Attraverso un questionario online, anonimo e senza bisogno di credenziali Spid, il sistema individua automaticamente i "diritti inespressi": le prestazioni INPS a cui una persona potrebbe avere diritto senza saperlo, dall'Assegno di Inclusione al Reddito di Libertà, dalla Naspi ai bonus per le famiglie. È possibile accedere al portale tramite il qr code indicato in questa pagina.

Alla firma erano presenti il direttore provinciale INPS di Como **Alberto Giuseppe Maria Dotto**, il presidente della Provincia

Fiorenzo Bongiasca, la vicesindaco di Como **Nicoletta Roperto**, l'assessore ai Servizi sociali di Erba **Maria Francesca Frigerio**, la direttrice di Caritas Ambrosiana **Erica Tossani**, il direttore di Caritas di Como **Rossano Breda** e il commissario della Croce Rossa Italiana - Comitato di Como **Emilio Ghiringhelli**.

Con l'ingresso della Provincia, che metterà a disposizione i Centri per l'Impiego, la rete si allarga ulteriormente, rafforzando il ruolo del territorio comasco nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. L'addendum resterà in vigore fino al 1° aprile 2029. «L'adesione della Provincia di Como a questo accordo rappresenta un'ulteriore opportunità per rafforzare la collaborazione con gli enti e le realtà del territorio che, ogni giorno, operano a sostegno delle persone più fragili - ha dichiarato il presidente Bongiasca -. Fare rete significa mettere a sistema competenze, esperienze e strumenti, affinché nessuno resti escluso dai percorsi di inclusione. Come Provincia abbiamo messo a disposizione le competenze dei nostri Centri per l'Impiego, promuovendo al tempo stesso momenti di formazione per il personale dell'Ente, per orientare con maggiore efficacia i cittadini verso i servizi presenti sul territorio».

«L'ingresso della Provincia di Como rappresenta un passaggio significativo nel



percorso avviato con l'Accordo "INPS in rete per l'inclusione" - ha aggiunto il direttore provinciale INPS Alberto Giuseppe Maria Dotto -. La complessità dei bisogni sociali richiede oggi una capacità sempre maggiore di collaborazione tra istituzioni, enti locali e Terzo Settore.

L'INPS svolge sempre più un ruolo di presidio di prossimità, capace non solo di garantire l'accesso alle prestazioni, ma anche di costruire, insieme ai partner del territorio, condizioni favorevoli affinché nessuno resti escluso dall'esercizio dei propri diritti».



I firmatari
del documento che
ha sancito l'ingresso
della Provincia nel progetto.
Accanto: il qr code
per accedere al portale



IL PUNTO DI PARTENZA DEL PROGETTO È UN CARRELLO DI LAVORO INTELLIGENTE CHE GUIDA L'OPERATORE PASSO DOPO PASSO NELLE SEQUENZE LEGATE ALLA SUA MANSIONE.

guida l'operatore passo dopo passo nelle sequenze di lavoro. «Vogliamo formare persone con disabilità e fragilità utilizzando la tecnologia come strumento di supporto, all'interno di un contesto produttivo reale» le parole di **Ilaria Liprino**, responsabile degli inserimenti lavorativi de Il Seme, che ha spiegato la visione alla base del metodo. Ulteriore punto di forza del modello è che può essere esportato in qualsiasi contesto. «Non prepariamo le persone soltanto dal punto di vista tecnico, ma lavoriamo anche sulle competenze trasversali. Tutto questo è possibile grazie a una stretta collaborazione tra educatori e parte tecnica». L'obiettivo fondamentale del percorso è l'autonomia a lungo termine, resa possibile dalla standardizzazione dei processi (come il sistema internazionale dei colori utilizzato sul carrello): «L'obiettivo è standardizzare il procedimento, così da rendere le competenze realmente spendibili in un percorso lavorativo duraturo». Uno strumento nato per la disabilità, ma elastico nella sua applicazione, come confermato dalla stessa Liprino. «La Training Factory nasce per persone con disabilità, ma in realtà è uno strumento che può essere utilizzato per includere tutti. Tre anni fa, insieme a Tecnologie d'Impresa, abbiamo promosso la campagna IN PINK, con la quale abbiamo sostenuto percorsi di Training Factory per donne in difficoltà. Il percorso è principalmente pratico, ma prevede anche una parte teorica. Ha una durata variabile da uno a tre mesi, in base alle caratteristiche della persona e ai livelli di assistenza, e si svolge tre giorni alla settimana». Forte del successo di inserimenti concreti - come quello di Giuseppe, oggi assunto a tempo pieno dopo il suo percorso formativo - il progetto punta ora a una diffusione capillare nella provincia di Como, promuovendo in particolare la Training Factory 4.0 a La Tessitura di Figino Serenza.

PROTAGONISTI IL SEME, TECNOLOGIE D'IMPRESA E POLITECNICO DI MILANO

TRAINING FACTORY, TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'INCLUSIONE

Si chiama "Training Factory 4.0" ed è l'ultimo, innovativo progetto, presentato la scorsa settimana a Figino Serenza, nato dalla collaborazione tra la cooperativa "Il Seme", "Tecnologie d'Impresa" e il "Politecnico di Milano". Il modello è stato illustrato alle assistenti sociali dei comuni del territorio e degli operatori dei SIL (Servizi Inserimento Lavorativo) presso lo spazio riqualificato "La

Tessitura" di Tecnologie d'Impresa di Figino. Ideato e promosso dalla cooperativa sociale Il Seme, il progetto si propone infatti di ridefinire gli standard dell'inclusione professionale per persone con disabilità e fragilità, offrendo ai servizi sociali uno strumento concreto, misurabile e ad altissimo contenuto tecnologico. Non casuale la scelta del luogo di presentazione: all'interno di un ex opificio tessile chiuso nel 2010 e oggi trasformato da Tecnologie

d'Impresa in un moderno centro di formazione e consulenza. Uno spazio simbolo di rigenerazione. La prima applicazione pratica della Training Factory 4.0 riguarda il settore delle pulizie professionali, dove le attività sono state mappate e suddivise su tre livelli di assistenza (alto, medio, basso). Il pilastro tecnologico è rappresentato da un carrello di lavoro intelligente, sviluppato in sinergia con il Politecnico di Milano - Polo di Lecco, che

LA LOCALE CONSULTA, UNA SPLENDIDA OCCASIONE DI CRESCITA

A VILLA GUARDIA L'IMPEGNO DEI GIOVANI

Una realtà nata dai giovani per coinvolgere le nuove generazioni. Si tratta della Consulta giovanile di Villa Guardia, conosciuta con il nome di UaccaT, che rap-

presenta uno spazio di partecipazione, confronto e proposta, nel quale i giovani possono diventare protagonisti della vita della comunità. La Consulta è stata istituita il 29 settembre 2010 con l'approvazione dello statuto da parte del Consiglio comunale. «Il nome UaccaT - racconta Giulia Tettamanti, tra i membri storici della Consulta e oggi consigliere comunale - richiama il latte a lunga conservazione ed è nato come un augurio: quello di creare un gruppo di giovani solido, attivo e destinato a durare nel tempo». L'idea prese forma grazie a un gruppo di ragazzi che, confrontandosi con l'amministrazione di allora, guidata dal sindaco Alberto Colzani, propose la nascita di un organismo capace di rappresentare le istanze del mondo giovanile. «La Consulta rappresenta uno strumento fondamentale di partecipazione dei ragazzi alla vita civica - sottolinea Giulia Tettamanti. È un canale privilegiato di dialogo con l'Amministrazione comunale e un'opportunità per entrare da protagonisti nei processi decisionali locali». La Consulta, infatti, svolge un ruolo consultivo nei confronti dell'Amministrazione, contribuendo alla programmazione delle politiche giovanili attraverso proposte e pareri non vincolanti. È una realtà apartitica, laica e contraria a ogni forma di discriminazione e violenza.

Attualmente conta una decina di componenti ed è presieduta da Matteo Frezzato. «Siamo un gruppo piccolo, ma molto affiatato - racconta Chiara Corti, attualmente uno dei membri più attivi della Consulta -. Ognuno mette a disposizione le proprie competenze: c'è chi segue la comunicazione e i social, chi la grafica, chi gli aspetti organizzativi e burocratici. Ci riuniamo ogni settimana e il nostro desiderio è coinvolgere sempre più giovani del paese, perché crediamo che ciascuno possa portare idee nuove, entusiasmo e capacità». In questi anni la Consulta ha promosso numerose iniziative. Tra le più significative c'è Open Brain, un progetto annuale di orientamento rivolto agli studenti della scuola secondaria di primo grado. Grande attenzione è stata dedicata anche al contrasto del bullismo con il progetto "Bulli Stop", realizzato insieme allo street artist comasco Mr. Savethewall, oltre a incontri dedicati alla stesura del curriculum, alle opportunità di volontariato e alle esperienze di studio e lavoro all'estero. Dal 2024 la Consulta realizza inoltre un proprio carro allegorico per il Carnevale, costruito con materiali di recupero, di riciclo e di scarto, che sfila nei vicini comuni di Lurate Caccivio e Olgiate Comasco. «Uno dei nostri obiettivi - spiega Chiara Corti - è riuscire a riportare il Carnevale a Villa Guardia, restituendo al paese una tradizione che negli anni si è persa». La Consulta è aperta a tutti i ragazzi maggiorenni e può contare anche su una rete di volontari che collaborano all'organizzazione delle iniziative. Per statuto ne fa parte anche il consigliere comunale con delega alle Politiche giovanili, carica



■ **Nella foto principale**
una foto di gruppo di UaccaT, la Consulta giovanile di Villa Guardia. In basso una delle due sfilate di carnevale 2026

attualmente ricoperta da Matteo Frigerio, che partecipa ai lavori con diritto di parola, ma non di voto e che condivide con la Consulta gli sforzi compiuti per coinvolgere e informare i giovani. «Fin dall'inizio ci siamo chiesti come rendere davvero i giovani protagonisti - spiega Matteo Frigerio. L'idea è nata da un episodio concreto: molti ragazzi ignoravano l'esistenza dei premi studio comunali, contributi fino a 400 euro destinati agli studenti meritevoli. Ci siamo accorti che il problema non era la mancanza di opportunità, ma la difficoltà nel farle conoscere». Da questa riflessione è nato Spazio Giovani, un gruppo WhatsApp, la cui gestione è condivisa tra il Comune e la Consulta, che oggi raccoglie quasi cento iscritti. Attraverso questo canale vengono condivisi bandi comunali, regionali ed europei, offerte di lavoro e informazioni utili, tradotte in un linguaggio semplice e immediato. «Il passaparola ha funzionato - sottolinea il consigliere Frigerio. Il fatto che quasi cento tra ragazze e ragazzi abbiano aderito allo Spazio Giovani dimostra che c'è sete di informazione, ma anche desiderio di sentirsi parte della comunità e delle sue istituzioni. Più un giovane è informato, più è nelle condizioni di partecipare. Il valore aggiunto di questo gruppo WhatsApp è quello di rendere accessibili informazioni che

CONOSCIUTA CON IL NOME DI UACCAT RAPPRESENTA UNO SPAZIO DI PARTECIPAZIONE, CONFRONTO E PROPOSTA, NEL QUALE LE NUOVE GENERAZIONI POSSONO DIVENTARE PROTAGONISTE

spesso rimangono nascoste dietro un linguaggio burocratico». Quest'anno, in collaborazione con la Consulta, è nato anche il progetto "I giovani del domani", dedicato al tema della salute mentale. Un percorso costruito dai ragazzi stessi, che hanno individuato gli argomenti da approfondire e hanno organizzato una serie di incontri con una psicologa già attiva sul territorio, la dottoressa Jennifer Sala-

mon. «Non bisogna parlare dei giovani, ma far parlare i giovani - afferma Frigerio. Sono stati loro a scegliere i temi da affrontare. È un segnale importante, perché significa riconoscere ai ragazzi la capacità di leggere il proprio tempo e di costruire risposte insieme». Questo progetto è stato finanziato grazie a un bando della YouthBank, vinto

nel 2025, che ha consentito di organizzare a maggio di quest'anno quattro incontri molto partecipati, dedicati all'ansia, alle incertezze legate al futuro, al rapporto con il proprio corpo e, nell'ultimo appuntamento all'aperto, alla mindfulness come strumento per la gestione dello stress. «La partecipazione ha superato le nostre aspettative - racconta Chiara Corti - con una media di circa trentacinque persone per incontro. Per noi è stato un segnale importante dell'interesse che questi temi suscitano tra i giovani». Tra i progetti fu-

turi figurano iniziative dedicate all'orientamento nel mondo del lavoro, che verranno organizzate nel prossimo autunno in collaborazione con il Consorzio Servizi Sociali dell'Olgiatese, e la realizzazione di una sede stabile per la Consulta. «Quest'anno abbiamo partecipato a un nuovo bando della YouthBank - prosegue Chiara Corti - con l'obiettivo di riqualificare un locale comunale oggi inutilizzato e trasformarlo in uno "Spazio Aperto", un ambiente accogliente dove i giovani possano incontrarsi, confrontarsi, organizzare laboratori, dibattiti e momenti di aggregazione». Il progetto ha ottenuto un finanziamento di 4 mila euro, inferiore agli 8 mila richiesti, e per questo pochi giorni fa è stata avviata una raccolta fondi sulla piattaforma della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, mentre il Comune ha già manifestato la disponibilità ad erogare un contributo per sostenere economicamente l'intervento. «Per noi sarebbe un traguardo importante - conclude Chiara Corti - perché in questi anni non abbiamo mai avuto una sede nostra: siamo sempre stati ospitati prima dagli Amici di Giovanni e attualmente dagli Alpini di Villa Guardia. Avere uno spazio dedicato significherebbe poter crescere ulteriormente e offrire ai giovani del paese un punto di riferimento stabile». I lavori prenderanno il via una volta completato il percorso di finanziamento e, secondo quanto previsto dal bando, dovranno concludersi entro il 2028.

FRANCESCA MOLINARI





A CADORAGO IL RICORDO DELLA GIOVANE VITTIMA DI FEMMINICIDIO

VALENTINA DI MAURO, L'AMORE NON UCCIDE

Era esattamente il 25 luglio del 2022 quando **Valentina Di Mauro** veniva uccisa dal suo compagno, **Marco Campanaro**. L'uomo è in carcere ad Opera: dovrà stare ventidue anni dietro le sbarre e altri tre anni dovrà passarli in una struttura che accoglie persone con problemi psichiatrici. Come ogni anno, l'Amministrazione di Cadorago, guidata da **Paolo Clerici** ha ricordato quella giovane donna uccisa con cinquantasei coltellate da chi avrebbe dovuto amarla e proteggerla.

Alla cerimonia, che si è svolta nella mattinata di sabato, c'erano anche papà **Alfio** e mamma **Franca**, la sorella, il cognato (marito di quest'ultima) e il loro figlio, il nipotino di Valentina. Toccante il dialogo con la mamma, che, nonostante il dolore del ricordo, ha dedicato del tempo per rispondere alle nostre domande.

Signora, da quel 25 luglio del 2022, sono passati esattamente quattro anni. Qual è il suo stato d'animo oggi? Cosa vi fa andare avanti?

«La fede. Noi siamo molto credenti. Sappiamo che tutto è nelle mani del Signore, anche la giustizia. Ci siamo affidati a Lui e siamo sicuri che farà ciò che è giusto. Ci ha dato la pace e la serenità d'animo e questo non è poco. Siamo una famiglia molto unita: ci ha dato anche la forza di rimanere così. Ci sosteniamo a vicenda. Vedere ogni anno sempre tante persone è incoraggiante. Sapere quanto vogliono bene alla mia Valentina, è bellissimo. Lei era una ragazza meravigliosa, speciale,

ERA IL 25 LUGLIO DI QUATTRO ANNI FA QUANDO IL COMPAGNO DELLA VENTIDUENNE INFIERIVA SU DI LEI CON 56 COLTELLATE. LA FAMIGLIA HA TROVATO NELLA FEDE LA FORZA DI ANDARE AVANTI

umile e tanto, tanto bella dentro. Donava amore a tutti: ai bambini, agli animali, aveva rispetto per le persone anziane. L'amore che aveva dentro lo portava sempre agli altri attraverso il suo sorriso. Il sorriso che io porterò sempre sul mio viso per lei, tutti i giorni della mia vita».

Quando abbiamo parlato, negli anni scorsi, mi ha detto di non aver più visto il compagno di sua figlia, Marco Campanaro. È cambiato qualcosa?

«Da allora non l'abbiamo più visto e non l'ho mai sentito. Non ci ha mai chiesto scusa. Ci ha scritto però, una lettera che l'avvocato ci ha fatto recapitare. Ha fatto presente di aver capito quello che ha fatto e che vorrebbe avere una foto di Valentina. E noi? Non ci pensiamo neppure. Dopo quello che le ha fatto e il modo in cui l'ha fatto, non esaudiremo di certo la sua richiesta. Abbiamo chiesto al nostro avvocato che gli faccia presente di non contattarci mai più in alcun modo».

Quindi signora, cosa vorrebbe dire alle persone che leggono questa sua testimonianza.

«Che bisogna fare del bene, sempre. Come ci insegna Nostro Signore. Lui è in carcere, in isolamento. Non se la passa di certo bene. Ma io la mia Valentina non l'avrò più».

E intanto, quelle lacrime che ha cercato di trattenere per tutta la mattina, le rigano il viso. Il viso di una mamma che si è vista portare via la figlia a 33 anni, ingiusta vittima di un femminicidio.

pagina a cura di LAURA OMODEI

LE PAROLE DI ALCUNI DEI PROTAGONISTI

NON SOLO UNA GIORNATA PER RICORDARE, MA IL RICHIAMO A UN IMPEGNO CIVILE

«**L**a cerimonia di oggi non vuole solo ricordare Valentina. Vuole essere un impegno da parte di tutti perché si cominci, da subito, a rispettare le donne, a cercare di contrastare i femminicidi, e soprattutto, a segnalare a chi di dovere quelle situazioni anomale o sbagliate, che, per l'appunto, potrebbero sfociare in qualcosa di ben più grave».

Queste le parole del sindaco **Paolo Clerici** nel corso della cerimonia in ricordo di Valentina Di Mauro, tenutasi lo scorso sabato 25 luglio. Oltre agli Amministratori, di maggioranza e di opposizione, sabato mattina, nel piccolo giardino davanti all'ingresso del palazzo municipale, hanno partecipato alla cerimonia anche i genitori di **Valentina Di Mauro, Alfio e Franca**; la sorella, il marito di quest'ultima e il loro bambino; i rappresentanti di varie associazioni locali; politici nazionali, l'onorevole **Chiara Braga** e il consigliere provinciale **Maurizio Capitani**; le Forze di Polizia; il parroco, **don Andrea Messaggi**, ed un gruppo di cittadini. A tutte le donne è stata consegnata una pervinca.

Valentina Di Mauro è stata uccisa quattro anni fa, il 25 luglio del 2022, per mano del suo compagno, Mauro Campanaro. Le ha inferto 56 coltellate. Per lui si sono subito aperte le porte

del carcere di Opera, a Milano. La giovane, 33 anni, è stata ricordata con una poesia di Alda Merini.

«Per una società sempre migliore spero che le istituzioni siano sempre vicine a queste donne per fare in modo che questi episodi non si ripetano più - è stato il commento di Ilaria Gigliotti, una consigliera di maggioranza -. Le istituzioni devono collaborare con le famiglie perché crescano giovani responsabili e delle ragazze che non si devono mai difendere da nessuno. Io mi impegnerò perché questi eventi non si

ripetano». «A colui che è autore della vita chiediamo di sostenere la vita - le parole del parroco don Andrea Messaggi -. Domandiamo che la preghiera diventi un reale rispetto della persona e delle differenze».

Davanti alla fotografia di Valentina è stato posato un fiore. «Questo tema non va sottovalutato. Per prima cosa bisogna educare e lavorare tutti i giorni - ha concluso il sindaco Clerici - Abbiamo organizzato degli incontri sul tema, molto sentiti». Gabriella Pellizzari, in ricordo di Valentina ha realizzato un quadro con due scarpette rosse e la frase: «Ogni donna ha il diritto di sentirsi sicura, di camminare senza paura, di parlare senza essere giudicata. Di esprimere i suoi pensieri senza timore». Una frase bellissima, vera e ad effetto che è stata rivolta a tutti, uomini e donne. «Mi fa piacere che mia figlia venga ricordata ogni anno - sono state le toccanti parole della mamma -. Fa capire la ragazza speciale che era. Bella dentro con delle quantità meravigliose che donava a tutti, con un sorriso. Quel sorriso che io porterò sempre con me. Tutti i giorni della nostra vita».



PROSSIMO APPUNTAMENTO IL 9 AGOSTO

ENTRA NEL VIVO IL FESTIVAL ORGANISTICO

Entra nel vivo il Festival Organistico Altolariano che giunge in questo 2026 alla sua decima edizione.

La ricorrenza è un misto di soddisfazione ma anche di sprone da parte dell'associazione culturale «Schola Cajni» di Vercana che ne cura la parte organizzativa, mediante il direttore artistico, Ismaele Gatti. Negli anni, il territorio altolariano sta rispondendo positivamente sia in termini di partecipazione ai concerti ma anche in termini di accogliimento della proposta che l'Associazione presieduta da **Rita Pellegrini**, porta avanti di preservare un patrimonio organistico di immenso valore disseminato nel territorio. Con la collaborazione di «Schola Cajni» sono stati restaurati dopo l'organo Alchisio di Caino di Vercana nel 2016, altri quattro strumenti, a cui si aggiungono gli organi di Vercana e Santa Maria Rezzonico.

Festival Organistico Altolariano che gode anche della collaborazione delle parrocchie di Santo Stefano a Dongo, Santissimo Salvatore a Vercana, Santa Maria delle Grazie di Trezzone, comune di Trezzone, Colzani Organi e Azienda vinicola Sorsasso di Domaso.

La rassegna è stata aperta lo scorso **11 luglio** a Caino con l'esibizione nella chiesa di San Sebastiano, dei giovani artisti Carola Marasco (soprano) e Christian Mauriglio (organo). Il prossimo appuntamento è per **domenica 9 agosto** alle ore 21 a Trezzone, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, con **Tomas Gavazzi** (organo) e **Michela Dellanoce** (soprano). Gavazzi, 36enne musicista bergamasco, si è diplomato nel 2014 con il massimo dei voti in Organo e Composizione Organistica presso l'Istituto Gaetano Donizetti di Bergamo. Ha seguito corsi di perfezionamento in Italia e all'estero con maestri quali Tagliavini, Ghielmi, Lohmann Bovet. Ha partecipato a diversi concorsi organistici

ricevendo numerosi premi come il primo posto assoluto al V International organ competition «Agati Tronci» (2017) e il primo premio assoluto al «I concorso organistico internazionale Roccatagliata» (2018). È cembalista/continuista/solista nell'Ensemble Locatelli, specializzata in musica antica. Collabora con diverse formazioni cameristiche ed ha tenuto concerti in Italia, Olanda, Francia, Svezia, Germania e Svizzera come cembalista e organista. Michela Dellanoce, 29enne artista bresciana, è laureata in canto lirico con lode presso il conservatorio Luca Marzio di Brescia sotto la guida di Valentina Valente. Nel corso degli anni si è esibita come solista prevalentemente nel repertorio barocco, in varie cantate di D. Buxtehude, nel Gloria e nel Magnificat di A. Vivaldi, nel Magnificat, nell'Actus tragicus, nell'Oster Oratorium e nella Messa in Si minore di J.S. Bach. Nel settembre 2023, a seguito di un'audizione con il soprano americano Malinda Haslett, si è esibita in una serie di concerti a Portland e a Boston negli Stati Uniti. Nel 2025 si è esibita in due concerti presso l'igloo sul ghiacciaio del Presena per il Paradice Festival. Oltre

agli studi musicali, è laureata in Lettere e Filosofia (indirizzo storico artistico) presso l'Università Cattolica di Brescia e si è laureata nella scrittura, ambito nel quale ha raggiunto ragguardevoli traguardi, con pubblicazioni da parte di varie case editrici e premi letterari. Di recente ha conseguito il secondo premio nella sezione «Poesia inedita» nel XVIII Concorso Letterario Nazionale Giovane Holden e pubblicato la silloge poetica «Ragazzaluna». Gli appuntamenti del Festival Organistico Altolariano proseguiranno venerdì **21 agosto** (ore 21) alla chiesa di San Vincenzo di Gravedona con Marina Boselli (serpentone) e Riccardo Quadri (organo), **domenica 23 agosto** al santuario di San Gottardo di Dongo (ore 17) con Fumi Kitamura (soprano) e Chikako Nishikawa

(organo), **sabato 29 agosto** (ore 21) alla chiesa di Santo Stefano a Dongo con Elisabetta Ricci (mezzosoprano) e Ismaele Gatti (organo). Festival che si concluderà **domenica 13 settembre** (ore 21) al Santuario Madonna delle Lacrime di Dongo, ospiti Innocenzo Caserio (tromba) e Stefano Manfredini (organo).



■ **Trezzone** la chiesa di Santa Maria delle Grazie che ospiterà il prossimo concerto, domenica 9 agosto. Sotto i protagonisti del prossimo appuntamento musicale: Tomas Gavazzi (organo) e Michela Dellanoce (soprano)



(organo), **sabato 29 agosto** (ore 21) alla chiesa di Santo Stefano a Dongo con Elisabetta Ricci (mezzosoprano) e Ismaele Gatti (organo). Festival che si concluderà **domenica 13 settembre** (ore 21) al Santuario Madonna delle Lacrime di Dongo, ospiti Innocenzo Caserio (tromba) e Stefano Manfredini (organo).

FABRIZIO ZECCA



LA «FESTA» LO SCORSO FINE SETTIMANA

I 40 ANNI DEL PONTILE DI MANDELLO

Il 2026 si sta rivelando un anno ricco di anniversari legati al lago, vero filo conduttore delle celebrazioni. Ai duecento anni del Lario, il primo piroscampo a vapore comasco inaugurato nel 1826, al varo del Plinio, avvenuto nello stesso anno, e al centenario dei piroscafi Patria e Concordia, si è aggiunto anche un compleanno più recente ma altrettanto significativo: i quarant'anni dalla ricostruzione del pontile di Mandello del Lario. L'anniversario è stato celebrato sabato 25 e domenica 26 luglio in piazza Italia, davanti a quello che rappresenta un autentico monumento dell'arte Liberty:

il pontile di attracco dei battelli della Navigazione Lago di Como. A fare gli onori di casa è stato **Dino Fasoli**, presidente della Compagnia Amici del Pontile, che ha accolto i visitatori della mostra fotografica dedicata ai ricordi e alla storia di questa parte del paese, conosciuta dai mandellesi come «Mandello basso». «Oggi celebriamo il quarantesimo anniversario della conclusione dei lavori di ricostruzione del pontile, completati nel 1986 - ha ricordato Fasoli -. Dopo tre anni di interventi, iniziati nel 1983, la Compagnia Amici del Pontile portò a termine l'obiettivo che si era prefissata: ricostrui-



■ **Il pontile** di Mandello del Lario di cui si sono celebrati i 40 anni

re il pontile e restituirlo ai cittadini di Mandello, che ne erano stati privati dopo lo smantellamento della struttura. Il manufatto, ormai obsoleto, era stato sostituito da una semplice spianata di cemento, una vista che per i mandellesi rappresentava una vera ferita al cuore». Grazie all'impegno di un gruppo di volontari, quella ferita fu rimarginata. La tettoia e gli altri elementi originali vennero rintracciati presso un deposito di rottami e recuperati a spese degli stessi cittadini, che riuscirono a riporta-

re alla luce lo storico pontile. Oggi la struttura rappresenta uno dei simboli di Mandello del Lario: situata in una delle aree più frequentate e fotografate del paese, è diventata anche un'importante attrazione per i numerosi turisti. A rendere ancora più speciale il fine settimana di festa hanno contribuito i concerti e gli appuntamenti musicali che hanno accompagnato le celebrazioni, degna cornice al compleanno.

AL. BO.

BRENTA E CITTIGLIO

IL GREST LASCIA IN DOTE UN MOSAICO

Nella Comunità Pastorale B. V. delle Grazie di Brenta e Cittiglio il GREST 2026 si è concluso già all’inizio di luglio, ma un ricordo dell’appuntamento estivo di quest’anno continuerà a rimanere anche negli anni futuri. All’interno, infatti, delle attività “collaterali” che contornano il GREST e che impegnano i bambini per alcune ore del giorno, era stato inserito un laboratorio di mosaico durante il quale i partecipanti si sono cimentati nella realizzazione di un’opera che ha trovato spunto nel titolo del GRST 2026: Bella-

Fra. Si è, infatti, scelto di raffigurare in mosaico un San Francesco e, dopo alcune valutazioni, i bambini hanno definito come doveva essere la figura del santo: a tutta immagine che richiamasse il Tau, con il saio e le stigmate. A seguire i lavori e insegnare i rudimenti dell’antica arte del mosaico il giovane Filippo Costa, di Gavirate, ma lavorante presso la “Corte di Brenta” il laboratorio artigianale del mosaico che da ormai tanti anni è attivo nel paese valcuviano, grazie alla passione del suo fondatore Andrea Sala (Arend). È così che parten-



■ Il mosaico raffigurante San Francesco d’Assisi realizzato dai bambini e ragazzi del Grest

segundo lo schema predisposto, poco alla volta, il S. Francesco ha preso forma e, una volta concluso e trasferito su un supporto rigido, ha trovato nuova e definitiva collocazione sul muro dell’oratorio, proprio sopra ad una delle porte d’accesso alla sala teatro. Da lì il mosaico ricorderà a tutti il GREST BellaFra e San Francesco avrà uno sguardo protettivo in più per i frequentatori dell’oratorio cittigliese.

A.C.

ITALIA E SVIZZERA

INSIEME PER VALORIZZARE IL TERRITORIO



È ormai cosa nota che la Valcuvia svolga un ruolo significativo nell’ambito degli studi storico-archeologici ed antropologici che interessano il territorio della provincia di Varese. Negli ultimi anni si è, infatti, molto investito in questo particolare settore di ricerca, finanziando – grazie a Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Fondazione Comunitaria per il Varesotto - gli scavi archeologici relativi alle chiese di San Biagio in Cittiglio, dell’ex convento di Azio e di S. Agostino a Caravate e i successivi studi dei reperti scheletrici medioevali scoperti con tali lavori. Questi approfondimenti hanno permesso di conoscere i risvolti antropologici e paleopatologici collegati agli antichi abitanti dei tre luoghi, grazie agli studi portati avanti dal dipartimento di bioarcheologia dell’Università dell’Insubria di Varese. L’interesse, sia scientifico sia divulgativo, raccolto da questo progetto ha determinato la nascita dei “Percorsi Bio-Archeologici della Valcuvia” che accomuna i tre siti, divenuti significativi e, nel loro piccolo, meta di visita per la conoscenza di una parte della storia della Valcuvia. La positività dei risultati ottenuti e l’attrattiva che hanno assunto i tre luoghi valcuviani hanno invogliato e stimolato gli studiosi dell’Università dell’Insubria a proseguire gli approfondimenti legati alla bioarcheologia, tanto da proporre nel 2025 un progetto Interreg (Italia-Svizzera) che vuole coinvolgere altri siti d’interesse storico, estendendosi anche oltre confine, interessando il Canton Ticino. “PatrimonioVivo: Bioarcheologia e Tecnologie Interattive per la Conservazione Storica” è il titolo del progetto In-

IL PROGETTO INTERREG È STATO PRESENTATO DALL’UNIVERSITÀ DELL’INSUBRIA E DALLA SUPSI (SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA)

terreg presentato dall’Università degli Studi dell’Insubria (Capofila Italiano) e dalla SUPSI - Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (Capofila Svizzero), progetto che è stato approvato e finanziato (valore 725.000 €) nell’ambito dell’Obiettivo Specifico 4.6 “Rafforzamento del ruolo della cultura e del turismo sostenibile” e che dovrà essere svolto nell’arco di 30 mesi, iniziati nel gennaio 2026. Oltre ai tre siti già citati entrano nel progetto le chiese di San Martino di Viggù, dei Santi Primo e Feliciano di Leggiuno e l’Eremo di San Giuseppe a Cassano Valcuvia. Il Canton Ticino partecipa con la chiesa di San Mamete a Mezzovico-Vira, i castelli di Bellinzona e di Serravalle e i ruderi del villaggio di Prada (Giubiasco). “L’obiettivo che questo progetto si prefigge – spiegano gli ideatori – è quello di arrivare a sviluppare un itinerario culturale transfrontaliero volto alla valorizzazione di questi siti storici, religiosi e culturali selezionati, tramite anche l’uso di tecnologie digitali immersive, realtà

estesa (XR) e strategie di gamification” dove, con questo termine, si intende l’utilizzo, in contesti non ludici, di tecniche e pratiche nate ed usate per i giochi informatici. Nella fattispecie potrebbero qui servire, per esempio, per ricostruire ambienti antichi, popolari di personaggi dell’epoca che interagiscono tra loro rievocando, magari, scene di vita comune o episodi particolari, il tutto visualizzato o sul telefonino/tablet o con strumenti più “immersivi” in uso nei giochi di simulazione. “Tra le attività finanziate – precisa la dott.ssa Licata, responsabile scientifico del progetto - sono previsti, per le 4 nuove chiese, gli scavi archeologici del sito, gli studi antropologici e bioarcheologici sulle sepolture che si troveranno, e la successiva valorizzazione delle singole chiese per rendere fruibile le scoperte fatte. Per tutte le altre località – già indagate e studiate a cui si aggiungono le 5 proprietà storico-monumentali della Provincia di Varese, che è partner del progetto – si prevede la valorizzazione dei luoghi attraverso la loro ricostruzione virtuale in 3D con cui sviluppare una narrazione integrata con la quale proporre contenuti che esploreranno diversi aspetti della vita quotidiana nel passato: salute, alimentazione, spiritualità, attività lavorative, ecc., offrendo così al visitatore una lettura multidimensionale del patrimonio medievale del territorio. Scopo di tutto ciò – si legge sul progetto - è la valorizzazione e promozione di questi “siti minori” che possono, invece, trasformarsi in motori per la crescita dell’attrattività turistico-culturale del territorio transfrontaliero.”

A.C.

ESCURSIONI

UNA PROPOSTA ALLO SCOPERTA DELLA VALDOSSOLA

Poco più di un anno fa, il 26 luglio 2025, veniva inaugurato con una S. Messa il bivacco “Francesco Rossotti - Vincenzo Pirazzi”, posto ai 1910 mt di quota dell’Alpe Caspiana di Fuori, sopra Macugnaga, in Val d’Osso-la (VB). Il Settimanale aveva dato spazio alla notizia perché quel Francesco Rossotti a cui è intitolato il bivacco, oltre ad essere stato un grande amante della montagna, era un Valcuviano di Bederò Valcuvia (ne fu anche il sindaco dal 1970 al 1985) e il figlio Eugenio è stato l’artefice, con altri amici collegati al CAI di Macugnaga, del restauro e della sistemazione della baita settecentesca in pietra che oggi è a disposizione di alpinisti ed escursionisti. La scorsa settimana il CAI di Macugnaga, che gestisce la struttura montana, ha comunicato che un gruppo di loro soci volontari: “hanno provveduto ad eseguire la pulizia del sentiero che dalla Località Crocette sale verso l’Alpe Caspiana dove è attivo il nuovo Bivacco Rossotti-Pirazzi” così che il cammino di circa 3 h per arrivare al bivacco sia più agevole e sicuro. Assieme a questo aggiornamento lanciamo ai camminatori e agli appassionati valcuviani della montagna la proposta di inserire anche questa meta Ossolana tra quelle possibili e ritrovare lassù un significativo legame con la Valcuvia.

A.C.



GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2026

GRANDI DERIVAZIONI
IDROELETTRICHE120 MILIONI
DI EURO AL
SONDRIESE

Le sentenze di ultimo grado (Cassazione sezioni unite) confermano integralmente l'operato di Regione Lombardia in materia di grandi derivazioni idroelettriche. I pronunciamenti definitivi hanno sbloccato il pagamento da parte delle società del gruppo Enel di oltre 200 milioni di euro di arretrati.

“Per la Provincia di Sondrio - dichiara l'assessore a Montagna e Risorse energetiche, **Massimo Sertori** - questo risultato si traduce nel trasferimento di **120 milioni di euro** che andranno a sostenere direttamente lo sviluppo dei territori montani. Le risorse comprendono sia i canoni delle grandi derivazioni idroelettriche, nella loro componente fissa e variabile, sia gli importi legati alla monetizzazione dell'energia gratuita”. “Si tratta - sottolinea - di risorse fondamentali ed in esito alla decisione del tribunale anche altri concessionari del settore si stanno attivando per provvedere al saldo delle somme dovute”.

“Tale risultato - continua Sertori - è frutto di un percorso partito nel lontano 2019 quando Regione Lombardia ha stimolato, e concorso a realizzare, la legge nazionale sulla ‘regionalizzazione’ delle grandi derivazioni idroelettriche. Questa prevede la possibilità, attraverso una legge regionale, di introdurre la cessione di una parte dell'energia a titolo gratuito alla regione, la quale, per legge, ha deciso di conferirla ai comuni dei territori interessati dalla presenza delle infrastrutture idroelettriche”.

Lunedì 27 luglio la Giunta regionale ha quindi assunto la delibera con la quale si definisce a chi potrà essere conferita l'energia gratuita. Rispetto agli anni scorsi sono state implementate le destinazioni dell'energia gratuita. Tra queste ricordiamo le Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) e gli impianti sportivi comunali, a cui si aggiungono i Centri diurni integrati (Cdi), ai Centri diurni per persone con disabilità (Cdd), le Residenze sanitarie assistenziali per disabili (Rsd), gli impianti ed edifici pubblici e gli edifici scolastici.

REALIZZATE CON I FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DAL PNRR

INAUGURATE LE CASE DI COMUNITÀ:
RETE DI ASSISTENZA TERRITORIALE

Con le inaugurazioni che si sono susseguite nell'ultima settimana di luglio si è completata la rete delle Case e degli Ospedali di Comunità dell'Asst Valtellina e Alto Lario, uno dei principali interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per riorganizzare l'assistenza sanitaria sul territorio. Le nuove strutture, già operative, rappresentano il tassello conclusivo di un percorso avviato negli ultimi anni con l'obiettivo di avvicinare i servizi ai cittadini, rafforzando la medicina di prossimità e la presa in carico delle persone, soprattutto dei pazienti cronici, anziani e fragili. Il calendario delle inaugurazioni si è aperto il 24 luglio con le Case di Comunità di Sondrio (nella foto) e Berbenno, è proseguito il 27 luglio con la Casa di Comunità di Morbegno e il Centro per il disagio giovanile, il 29 luglio con la struttura di Chiavenna e si è concluso il 30 luglio con l'Ospedale di Comunità di Sondalo e con la Casa e l'Ospedale di Comunità di Tirano. La nuova rete comprende così cinque Case di Comunità - Sondrio, Berbenno, Morbegno, Chiavenna e Tirano - affiancate dagli Ospedali di Comunità di Tirano e Sondalo. Si tratta di presidi pensati per diventare il primo punto di riferimento per i cittadini: luoghi nei quali trovare servizi sanitari e sociosanitari integrati, orientamento, prevenzione, assistenza infermieristica, presa in carico delle patologie croniche e percorsi condivisi tra medici di medicina generale, specialisti e professionisti sanitari. Le Case di Comunità sono il fulcro della riforma dell'assistenza territoriale prevista dal PNRR e dal decreto ministeriale 77, che punta a riequilibrare il rapporto tra ospedale e territorio. L'obiettivo è offrire



risposte più vicine alle persone, limitando gli accessi impropri ai Pronto soccorso e garantendo una continuità assistenziale più efficace, soprattutto nelle aree montane, dove le distanze rendono ancora più importante la presenza di servizi diffusi. L'investimento rientra nei finanziamenti del PNRR destinati alla sanità lombarda e ha consentito la riqualificazione o l'adeguamento degli edifici destinati a ospitare i nuovi servizi. Per la sola Casa di Comunità di Tirano, ad esempio, il quadro economico dell'intervento supera 1,6 milioni di euro. Il cronoprogramma regionale prevedeva il completamento delle opere entro il 2026, ma l'Asst Valtellina e Alto Lario ha scelto di rendere progressivamente operative le strutture già durante i lavori, anticipando così l'attivazione dei

servizi a beneficio della popolazione. Nel corso delle inaugurazioni, alle quali hanno preso parte il prefetto Anna Pavone, i sindaci, i rappresentanti di Ats della Montagna, degli ordini professionali e delle forze dell'ordine, la direzione dell'Asst ha sottolineato come le nuove Case di Comunità vogliano essere «luoghi di accoglienza e di prossimità», capaci di offrire risposte concrete ai bisogni sanitari e sociosanitari dei cittadini. Un traguardo raggiunto grazie al lavoro condiviso di istituzioni, tecnici e operatori sanitari, ma anche un punto di partenza: la sfida, ora, sarà consolidare l'organizzazione dei servizi e garantire la presenza delle professionalità necessarie perché questi presidi possano esprimere appieno il loro ruolo nella sanità del territorio.

DA SABATO UN NUOVO SERVIZIO PRESSO IL CENTRO
DI CONFERIMENTO DI VIA VENTINA A SONDRIOCAPSULE DEL CAFFÈ:
SI AMPLIA L'OFFERTA
PER DIFFERENZIARE

Da sabato 1° agosto il Centro intercomunale di raccolta dei rifiuti di via Ventina, gestito da Secam, accoglierà anche le capsule di caffè in alluminio esauste, che si aggiungono al lungo elenco di frazioni merceologiche già conferibili presso la struttura inaugurata nel febbraio scorso. Gli utenti troveranno appositi contenitori dedicati forniti da CIAL, il Consorzio Nazionale Imballaggi Alluminio, in cui depositare le capsule. Attualmente, infatti, vengono smaltite nel secco residuo: un conferimento improprio che ne impedisce il recupero, poiché la presenza del fondo di caffè richiede un trattamento specifico prima che l'alluminio possa essere riciclato. Con l'attivazione del servizio, le capsule, raccolte separatamente, saranno stoccate da Secam presso il Centro di raccolta e successivamente avviate al trattamento da CIAL, che ne cura il trasporto e la lavorazione: l'alluminio è destinato agli impianti di riciclo, mentre il fondo di caffè residuo agli impianti di recupero per il compostaggio. Il nuovo servizio è il risultato di un percorso avviato su impulso dell'Amministrazione comunale, che si è conclu-

so martedì scorso con l'adozione di una delibera di Giunta che ha recepito la convenzione sottoscritta tra CIAL e Secam. L'iniziativa non comporta costi per il Comune.

«È una richiesta che, come Amministrazione comunale, avevamo avanzato a Secam nell'ottica di ampliare ulteriormente le tipologie di rifiuti da riciclare e quale risposta a un'esigenza espressa da molti cittadini - spiega l'assessore all'Urbanistica, alla Mobilità e all'Ambiente **Carlo Mazza** -. È il risultato di un'interlocuzione durata diversi mesi con Secam e CIAL. Grazie alla raccolta delle capsule, che quotidianamente si consumano in grandi quantità nelle abitazioni come negli uffici, i cittadini potranno ridurre l'indifferenziato secco, aumentando la percentuale di rifiuti riciclati».

Dalla sua apertura, il Centro intercomunale di via Ventina ha già registrato un utilizzo significativo e sono sempre di più, e con maggiore frequenza, i cittadini che lo raggiungono per conferire i loro rifiuti di diverse tipologie. Nel periodo compreso tra febbraio e giugno, gli accessi complessivi sono stati 9945, così ripartiti per comune di residenza: Sondrio 7423, pari al



74,6%, Albosaggia 1094, Montagna in Valtellina 726, Castione Andevenno 508, Caiolo 194. Sotto il profilo della distribuzione settimanale, il sabato si conferma la giornata di maggiore affluenza, con 2093 accessi, seguono il martedì, con 1793, e il giovedì, con 1605. È aperto da lunedì a sabato, la mattina dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e il pomeriggio dalle ore 14.30 alle ore 18.00, con la sola eccezione del lunedì mattina, in cui resta chiuso. Vi possono accedere le utenze, domestiche e non domestiche, dei Comuni di Sondrio, Albosaggia, Caiolo, Castione Andevenno e Montagna in Valtellina.

“Non ci sono parole che diano conforto, bisogna però cercare di trasformare il dolore, che non passerà mai, in amore verso la propria famiglia. Affrontarlo insieme e restare uniti”. Sono, questi, i pensieri – scritti su un foglio, perché parlarne a voce fa ancor troppo male – di un padre valtellinese che otto anni fa ha vissuto un’esperienza simile a quella che martedì 21 luglio ha portato alla morte del piccolo Jacob Giacomo Canclini. Sabato a Premadio, nel più assoluto riserbo, sono stati celebrati i funerali della creatura di neppure due anni (li avrebbe compiuti a novembre), il più piccolo di sette fratelli, travolto dal pickup del papà Mario ai 1.700 metri di Plator, la località di Valdidentro dove nei mesi estivi l’intera famiglia si trasferisce con gli animali della propria azienda agricola specializzata nella produzione di formaggi. Del come e perché sia accaduto si occupano le indagini dei Carabinieri di Tirano, è stato aperto anche un fascicolo per omicidio colposo, tutti passaggi “di rito” in simili situazioni, ma la realtà è molto più semplice ed è una soltanto: si è trattato di una maledetta fatalità, l’inferno che irrompe nella quotidianità facendo calare il buio sul verde intenso di un alpeggio amatissimo dai bambini proprio per l’assoluta libertà di cui li potevano godere. Una tragedia del tutto imprevedibile, esattamente come quella

DOPO L’INCIDENTE AVVENUTO IL 21 LUGLIO IN LOCALITÀ PLATOR, LE PAROLE DI UNA FAMIGLIA CHE HA VISSUTO LA STESSA TRAGEDIA...

LA CONDIVISIONE DI UN DOLORE PROFONDO



capitata nel 2018 a Cristiano. Allora lui aveva sette anni e mezzo e anche la sua, come quella dei Canclini, è una famiglia di allevatori. “Come prima cosa vorremmo fare loro le nostre condoglianze” esordisce mamma Sonia. Donna energica, grande lavoratrice, mamma di quattro figli maschi,

rivive come se fosse oggi quel giorno di quasi 8 anni fa. “Mio marito stava scendendo con il furgone dalla Valgerola insieme a Matteo, nostro figlio di 9 anni. Cristiano li aveva seguiti con la sua bicicletta da downhill. Non vedendolo arrivare, mio marito si è fermato in un parcheggio ad aspettarlo e successivamente, nel

fare manovra per tornare indietro a vedere dove fosse finito, ha sentito uno strano rumore. Troppo strano, Sotto il furgone c’era Cristiano. Capito che la situazione era più che drammatica, lo ha caricato a bordo e portato in Pronto Soccorso da dove è stato immediatamente trasferito al Papa Giovanni XXIII di Bergamo”. Una corsa contro il tempo come quella messa in moto per salvare Jacob, che però non ce l’ha fatta. “Cristiano aveva la milza spappolata e il pancreas praticamente rotto in due punti – continua la mamma – È rimasto per giorni in pericolo di vita e poi sottoposto a un delicatissimo intervento. Per sei mesi le sorti del suo pancreas sono state in forse”. Cristiano è sopravvissuto, ma essere fuori pericolo dopo un simile incidente non ha rappresentato il classico lieto fine. “I due anni successivi sono stati intensi, tra ospedali, controlli e psicologi vari per tutta la famiglia. Allora gli altri miei figli avevano 2, 9 e 11 anni... Cristiano ora sta per diventare maggiorenne, si può dire si sia abbastanza ripreso anche se fino ai 16 anni ha sempre voluto dormire esclusivamente con il padre e con nessun altro perché di notte ave-

va gli incubi... quindi diciamo che è stato un percorso molto lungo”.

C’è soprattutto un aspetto che colpisce della storia di questa famiglia. Sebbene si sia trattato, tanto nel caso di Cristiano quanto in quello di Jacob, di una tragica fatalità, come convive un genitore con il senso di colpa, che cosa cambia per una madre e moglie nel rapporto con il padre dei propri figli?

“Il giorno che accadde a noi, è stato tutto talmente veloce che io e mio marito ci siamo visti direttamente in ospedale. Ci siamo abbracciati e mi è bastato guardarlo negli occhi, vedere la sua impotenza, la sua assoluta disperazione per capire cosa stesse provando e sapere che no, non l’avrei mai colpevolizzato, non lo avrei fatto neppure se Cristiano per disgrazia non fosse sopravvissuto. Da quel giorno lui ha una pena sul cuore che non andrà mai via, ancora oggi lui non riesce a darsi pace e questo anche se Cristiano sta bene. La cosa che ha funzionato tra noi è stata l’unione, capirsi, accettare che certe tragedie purtroppo accadono e non dipendono affatto da noi. Ci sentiamo davvero tanto vicini alla famiglia Canclini, ora è importante per loro farsi forza, cercare degli appigli e nel ricordo del piccolino pensare agli altri sei figli, restare famiglia, andare avanti stretti gli uni agli altri”.

pagina a cura di SARA BALDINI

A SONDRIO, TIRANO, CHIAVENNA

CARABINIERI: IL GEN. DE RIGGI IN VISITA

Rinforzi per le Compagnie dell’Arma di Sondrio, Tirano e Chiavenna. Si tratta di 17 militari, di cui 14 carabinieri e tre marescialli, che giovedì scorso il Comandante della Legione Carabinieri “Lombardia”, Generale di Divisione Giuseppe De Riggi, ha

incontrato presso il Comando Provinciale di Sondrio. Già addestrati nel controllo del territorio e nella gestione delle emergenze, i nuovi carabinieri sono destinati a rinforzare e potenziare le Stazioni dislocate nell’intera provincia e a questo proposito sono stati attentamente distribuiti, con l’obiettivo di rafforzare le attività di prevenzione e contrasto alle forme di criminalità peculiari del territorio.

Nel rivolgersi ai neo-giunti, il Generale De Riggi ha ricordato loro l’importanza dell’agire di ciascun Carabiniere in quanto rappresentante dell’Istituzione. La

missione dell’Arma è, infatti, quella di operare al servizio delle comunità locali, ascoltando con attenzione le istanze provenienti soprattutto dalle fasce più deboli e vulnerabili e favorendo, con l’azione quotidiana, lo sviluppo della collettività in un quadro di costante legalità. Dal Generale anche parole di conforto e rassicurazione ai giovani militari che, provenendo da varie regioni d’Italia, opereranno lontano da casa. Ai tre sottufficiali, infine, ha voluto rimarcare la responsabilità del comando che il loro grado comporta, evidenziando come l’esempio generi autorevolezza ed emulazione.

DOPO GLI ASSESTAMENTI DI BILANCIO

AL VIA UN PROGETTO DI RECUPERO PER VIA ALESSI A SONDRIO

Se è vero che i luoghi della cultura vivono anche attraverso gli spazi che li circondano, non si può che salutare con favore l’intervento che presto interesserà l’area in disuso di via Alessi, nella parte alta verso piazza Garibaldi, praticamente il “dietro le quinte” del Teatro Sociale di Sondrio, là dove una volta sorgeva un locale pubblico (400 metri quadrati di superficie interrata più altrettanti di area esterna acquisiti dal Comune nel 2019). Grazie all’approvazione dell’emendamento all’assestamento di bilancio regionale destinato al Comune di Sondrio presentato da Fratelli d’Italia, con 480mila euro Regione Lombardia andrà infatti a sostenere un significativo intervento che unisce recupero edilizio e riqualificazione urbana in una zona che, in effetti, ne ha parecchio bisogno perché si presenta assai anonima e pure piuttosto “lasciata andare”, a cominciare dalla copertura stradale.

In programma per il prossimo anno, i lavori vedranno in superficie la manutenzione straordinaria dell’area, con lavori di pavimentazione, arredo urbano e illuminazione, ma sono previste pure opere edilizie e impiantistiche necessarie al recupero funzionale dei vani interrati adiacenti al Teatro Sociale. Prevista, ad esempio, un’entrata indipendente per il “ridotto” del Teatro, al quale ora si accede soltanto dall’ingresso principale, da dove poi si scende lungo le scale dei camerini. “Recuperare l’area in disuso di via Alessi mediante una simile riqualificazione complessiva significa restituire funzionalità e decoro a uno spazio collocato in un punto importante della città”, sottolinea Christian Garavaglia, capogruppo di Fratelli d’Italia in Consiglio regionale. “Valorizzare ciò che già esiste è una scelta concreta e responsabile. Evitiamo che locali e superfici potenzialmente utili restino inutilizzati e, al contempo, contribuiamo



a rendere più ordinata e accogliente una zona centrale di Sondrio, restituendole così il valore che merita”. Sempre nell’ambito dell’assestamento al bilancio 2026-2028 il consiglio regionale ha approvato due emendamenti presentati da Silvana Snider, consigliere regionale della Lega che prevedono 200mila euro complessivi per sostenere investimenti nei Comuni di

Traona e Buglio in Monte. Via libera anche all’emendamento al bilancio che assegna 60mila euro alla Provincia Italiana dei Servi della Carità – Opera Don Guannela. Il contributo regionale, previsto per il 2026, sarà destinato alla manutenzione degli immobili gestiti dall’ente a Campo-dolcino, come la Casa di San Luigi a Fraciscio e la Casa Alpina di Gualdera.

L'INIZIATIVA IN PROGRAMMA IL PROSSIMO SABATO 1° AGOSTO, A 10 ANNI ANNI DALLA MORTE DI DON FELICE

A BEMA, PER INIZIATIVA DI “AD FONTES”, INCONTRO IN MEMORIA DI MONSIGNOR RAINOLDI



Il 1° agosto Bema ricorderà **monsignor Felice Rainoldi** con una serata che ne rispecchia lo spirito: musica, studio delle fonti, formazione dei giovani e convivialità comunitaria. **Alle 19.00, nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, “Elevazione spirituale”** in memoria di don Felice, nel decimo anniversario della morte: il *Coro Ad Confitendum*, diretto da Franco Caccia, eseguirà canti gregoriani tratti da frammenti liturgici dei secoli XI-XIV, ritrovati presso l'Archivio di Stato di Sondrio e trascritti da lui; a seguire, laudi legate alla tradizione diocesana — come quelle del libro dell'Oratorio Filippino di Chiavenna — già studiate e riproposte da Rainoldi (secc. XV-XVII). **Alle 20.15, al Polifunzionale**, proiezione del video *“Ancone lignee veronesi delle valli del Bitto”*, realizzato dagli studenti del Liceo Artistico “G. Ferrari” nell'ambito del loro percorso scuola-lavoro presso il Centro culturale “Felice Rainoldi” di Morbegno, in collaborazione con l'associazione Ad Fontes. **Alle 20.30, momento conviviale** presso il Centro Polifunzionale (con prenotazione). Un programma che intreccia preghiera, ricerca, educazione e legami con il territorio: esattamente ciò che don Felice ha seminato.

Nato a Chiuro l'11 giugno 1935, prete della diocesi di Como per 56 anni, monsignor Rainoldi è stato una delle coscienze musicali più limpide del secondo Novecento ecclesiale. La sua formazione comincia in Seminario con Luigi Picchi e si compie al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, dove ottiene il magistero in canto gregoriano. All'indomani del Concilio Vaticano II, fa della riforma liturgica una pratica so-

nora quotidiana: chiarezza del testo, dignità del rito, misura espressiva. Maestro di Cappella della Cattedrale di Como, docente di Liturgia e di Musicologia liturgica in Seminario, formatore di generazioni di cantori e strumentisti, consultore dell'Ufficio Liturgico nazionale, ha lasciato un patrimonio vastissimo: migliaia di pagine trascritte dai manoscritti del Duomo di Como e oltre 1.500 brani tra composizioni e arrangiamenti. La lunga collaborazione con la diocesi di Lugano — fino al contributo al repertorio ticinese “Lodate Dio” — testimonia un'autorevolezza che ha varcato i confini. C'è una cifra che attraversa l'opera di Rainoldi: l'unità tra studio e pastorale. Amò la Valtellina non in chiave nostalgica, ma come territorio di ricerca e restituzione: i frammenti liturgici medievali riportati alla luce e messi in musica, le laudi popolari rimesse in voce, i repertori locali consegnati alla comunità perché tornassero a vivere nella celebrazione. Da questo sguardo alle origini nasce anche il suo impegno con *Ad Fontes*: nel 2005 è tra i soci fondatori dell'associazione; partecipa al comitato direttivo e a quello scientifico, pubblica, insegna, e nell'estate del 2015 dona il proprio patrimonio culturale, contribuendo alla nascita e alla missione del *“Centro culturale mons. Felice Rainoldi”* a Morbegno, luogo di studio, divulgazione e formazione per i giovani. Come organista e compositore, scelse una via di “continuità viva”: melodia chiara sostenuta dal contrappunto, armonie temperate, uso intelligente dei registri, forme aderenti al rito. Le sue introduzioni sono brevi e nette, gli interludi respirano con l'assemblea, i postludi chiudono con discrezione: musica

In memoria

Serata in ricordo di don Felice Rainoldi, nel decimo anniversario della morte.

BEMA, 1 AGOSTO 2026

Ore 19:00
ELEVAZIONE SPIRITUALE
Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo

Coro Ad Confitendum
Direttore Franco Caccia
Esecuzione di brani in **canto gregoriano** tratti da frammenti liturgici, ritrovati presso l'Archivio di Stato di Sondrio e trascritti da don Felice Rainoldi (secc. XI-XIV).
Esecuzione di **laudi** legate alla tradizione diocesana (per esempio contenute nel libro delle laudi dell'Oratorio Filippino di Chiavenna), già studiate e riproposte da don Felice (secc. XV-XVII).

Ore 20:15
ANCONE LIGNEE VERONESI DELLE VALLI DEL BITTO
Centro Polifunzionale

Associazione culturale Ad Fontes e Liceo Artistico “G. Ferrari”
Proiezione del **video** realizzato dagli studenti del Liceo che hanno realizzato il proprio percorso di formazione scuola lavoro presso il Centro culturale “Felice Rainoldi” di Morbegno.

Ore 20:30
MOMENTO CONVIVIALE (*)
PRESSO IL CENTRO POLIFUNZIONALE

(*) Cena con prenotazione obbligatoria entro il 29 luglio. Per informazioni e costi rivolgersi a Proloco di Bema su whatsapp, facebook, instagram, oppure al numero 377 0835676

che conosce le ore dell'anno liturgico e l'acustica delle chiese, che illumina il testo senza sovrastarlo. Da direttore era esigente e mite: insegnava prima di tutto la “pronuncia” musicale — il rispetto della parola, dell'accento, del silenzio — perché nella liturgia la bellezza non è spettacolo ma servizio. Ricordarlo a Bema con il gregoriano dei frammenti trascritti, con le laudi della tradizione diocesana, con il lavoro di studenti che studiano le ancone lignee e con una con-

vivialità semplice e condivisa significa far parlare la sua lezione con il linguaggio che preferiva: quello delle opere. Nella sintesi tra fonti e presente, tra canto e formazione, tra cultura e comunità, si riconosce il cuore della sua eredità. Don Felice Rainoldi ha insegnato che tornare alle origini non è un passo indietro, ma un movimento in avanti: attingere alla sorgente per far scorrere l'acqua oggi. È un invito che resta: accordare l'arte alla fede, la competenza alla carità, la tradizione al respiro vivo del popolo.

MVSA DI SONDRIO PREMIO “AVVISO UNICO CULTURA”

“**M**emoria e ricerca. Due percorsi dell'arte valtellinese del Novecento: Vittoria Personeni Quadrio e Luigi Bracchi” promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Sondrio e dalla direzione del Museo Valtellinese di Storia e Arte è stato premiato da Regione Lombardia, nell'ambito dell'*Avviso Unico Cultura 2026*. Il progetto si articola in due importanti percorsi dedicati ad altrettante figure di rilievo del panorama artistico locale del Novecento. La prima mostra, dedicata a **Vittoria Personeni Quadrio**, si è conclusa il 7 luglio scorso con un grande successo, sia di critica che di pubblico. Realizzata anche nella

ricorrenza dei primi 75 anni del Museo, l'esposizione ha rappresentato un significativo omaggio all'artista scomparsa nel 2025, offrendo una rilettura critica della sua produzione e restituendone alla comunità la memoria e il valore storico. Il secondo appuntamento, previsto per il prossimo autunno, è dedicato a **Luigi Bracchi** ed è il risultato di un'approfondita attività di ricerca volta all'individuazione, allo studio e alla valorizzazione di opere inedite e poco conosciute, con l'obiettivo di ampliare le conoscenze sull'artista e offrire al pubblico nuovi spunti di lettura della sua produzione. L'intero progetto è concepito come un percorso che affianca alle esposizioni una significativa attività scientifica e un ricco programma di visite guidate, laboratori, incontri e iniziative rivolte a pubblici differenti. Particolare attenzione è stata dedicata ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione, al contrasto della povertà educativa e all'ampliamento della

partecipazione culturale. «Ci congratuliamo con **Alessandra Baruta**, responsabile del Servizio Musei, e con il suo staff per il riconoscimento ottenuto, che conferma la qualità della programmazione culturale promossa dal Comune e dai Musei Civici», ha dichiarato l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione **Marcella Fratta**. «L'esito dell'Avviso Unico Cultura rappresenta un risultato particolarmente significativo anche perché il Comune di Sondrio aveva presentato tre progetti, tutti giudicati meritevoli dalla commissione regionale — ha aggiunto — Oltre al progetto del Mvsa, sono infatti stati ammessi in graduatoria, ma non hanno ottenuto il finanziamento esclusivamente per l'esaurimento delle risorse disponibili, anche progetto del Cast, dedicato alla valorizzazione della Collezione Achille Compagnoni, e quello del Museo dei Minerali di Valtellina e Valchiavenna, incentrato sul patrimonio mineralogico della Valle dello Scerscen». (Sa. Ba.)

LA SERATA LO SCORSO SABATO 25 LUGLIO

LA GRANDE MUSICA AL SANTUARIO DI GROSOTTO

Una serata all'insegna della grande musica, dell'arte e della spiritualità quella vissuta la sera di sabato 25 luglio, all'interno del suggestivo Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto. Tra le imponenti mura barocche della chiesa, nell'ambito della rassegna locale Corti Aperte, il duo "Soffio d'Arco" ha regalato al pubblico presente un concerto di altissimo livello artistico, capace di fondere l'arte dei suoni con la sacralità e la storia del luogo. I veri protagonisti della serata sono stati il flauto di Andrea Roccia e il violoncello di Giovanni Colleoni, due musicisti capaci di instaurare un dialogo sonoro intimo e profondo. Il repertorio proposto ha saputo valorizzare al meglio le straordinarie caratteristiche acustiche del Santuario, alternando momenti di vibrante intensità a passaggi di estrema delicatezza lirica. L'intreccio tra il soffio leggero del flauto e il calore espressivo delle corde del violoncello ha tenuto l'auditorio con il fiato sospeso per tutta la durata dell'esibizione.

Due talenti a confronto: Roccia e Colleoni

La performance ha permesso di apprezzare da vicino la sinergia e la preparazione dei due interpreti, eccellenze della nuova generazione di musicisti italiani. Andrea Roccia (Flauto) è un musicista con oltre dieci anni di esperienza sullo strumento. Sta completando il suo percorso di studi accademici d'alto livello al Conservatorio "G. Ghedini" di Cuneo, sotto la guida della stimata flautista Francesca Landoni. Accanto all'intensa attività concertistica, Roccia si distingue per

una spiccata dedizione all'insegnamento del flauto traverso, trasmettendo la propria passione ai giovani allievi delle scuole musicali del territorio piemontese.

Giovanni Colleoni (Violoncello): ventiquattro anni, originario di Bergamo, si è formato presso il Conservatorio "G. Donizetti" della sua città ed è considerato uno dei profili più promettenti del panorama classico. Ha perfezionato il suo percorso alla prestigiosa Accademia Perosi di Biella e oggi affianca ai concerti l'attività didattica come docente all'Accademia Santa Cecilia di Bergamo e la rinomata scuola corale e strumentale *I Piccoli Musici*.

La loro presenza a Grosotto conferma la felice e costante sinergia tra i progetti culturali in Valtellina e la valorizzazione delle migliori energie musicali emergenti. Il concerto, organizzato a ingresso libero con offerta gradita, ha trovato la sua ideale collocazione di fronte al monumentale altare maggiore del Ramus. L'evento ha offerto al numeroso pubblico accorso una vera e propria esperienza multisensoriale. Oltre alla musica, i presenti hanno infatti potuto ammirare la mostra d'arte del pittore Roberto Rossati, allestita per l'occasione all'interno delle storiche e suggestive "volte del Rettore" della casa rettoriale del Santuario.

Questo perfetto connubio tra le trame sonore del duo e lo splendore visivo degli spazi sacri ha confermato Grosotto e il suo polo devozionale come un punto di riferimento vivo per la cultura, la grande musica e la promozione del territorio dell'intera valle.



TIRANO E ALTA VALLE TANGENZIALE: VERSO L'APERTURA

È iniziato il conto alla rovescia per l'apertura integrale della tangenziale di Tirano. La data ufficiale viene comunicata, in questi giorni, nel corso degli Stati generali della Provincia di Sondrio, alla presenza dei rappresentanti di Regione Lombardia e Anas, ma l'obiettivo indicato nei mesi scorsi dall'assessore regionale Massimo Sertori sembra ormai destinato a essere centrato: rendere percorribile l'intera infrastruttura prima di Ferragosto. Con il completamento del secondo lotto entrerà in funzione l'intera variante alla Statale 38, lunga 6,6 chilometri, dopo che lo scorso gennaio

era stato aperto il primo tratto di 3,3 chilometri, dalla rotonda di Bianzone fino alla zona industriale di Tirano. Un'infrastruttura attesa da decenni, destinata a cambiare la mobilità dell'Alta Valtellina, spostando il traffico di attraversamento fuori dal centro cittadino e alleggerendo il transito quotidiano di automobili e mezzi pesanti lungo viale Italia e nell'area del Campone. L'opera rappresenta uno dei principali investimenti infrastrutturali realizzati negli ultimi anni in provincia di Sondrio: il quadro economico complessivo ammonta a 221 milioni di euro, di cui 153 milioni destinati ai lavori. Una volta aperta la tangenziale, il Comune di Tirano potrà definire il nuovo piano del traffico sulla base dei monitoraggi già effettuati e di quelli che saranno completati dopo l'entrata in esercizio dell'intero tracciato, così da misurare gli effetti sulla viabilità urbana e riorganizzare la circolazione.

A LIVIGNO

TORNA IL NUOTO CON FEDERICA PELLEGRINI

Si rinsalda il legame tra Federica Pellegrini e Livigno, nato negli anni in cui la campionessa azzurra preparava le grandi sfide della propria carriera, culminata con titoli olimpici, mondiali ed europei. La "Divina" anche quest'anno ha infatti scelto il Piccolo Tibet, nella fattispecie AQ1816, il Centro di Preparazione Olimpica, come "casa" della propria Fede Academy, il progetto ideato con il marito ex allenatore Matteo Giunta che mette al centro la crescita tecnica, personale e culturale dei partecipanti. Ad aprire il programma sarà il corso Junior Plus, in calendario dal 23 al 28 agosto, dedicato ai ragazzi e alle ragazze tra i 12 e i 18 anni. Seguiranno i due appuntamenti Kids, dal 28 agosto al 1° settembre e dal 2 al 6 settembre, quindi il corso Junior, dal 6 al 10 settembre, mentre la stagione si concluderà con il tradizionale appuntamento Open, in programma dal 28 ottobre al 1° novembre. Un calendario articolato che conferma la volontà della Fede Academy di accompagnare nuotatori di età ed esperienze diverse, costruendo per ciascuno un percorso di crescita calibrato sulle proprie esigenze. "Ogni anno tornare a Livigno significa ritrovare un ambiente che sentiamo sempre più nostro" racconta Federica



Pellegrini. "La Fede Academy è nata con l'idea di condividere esperienza, metodo e passione con le nuove generazioni, e poterlo fare in un luogo come AQ1816 rende tutto ancora più naturale. Qui troviamo strutture d'eccellenza, professionalità e un ambiente che mette davvero gli atleti nelle condizioni migliori per lavorare, imparare e crescere. È un rapporto che continua a consolidarsi e che, ogni volta, ci conferma di aver scelto il posto giusto." "AQ1816 è un Centro di Preparazione Olimpica straordinario - aggiunge Matteo Giunta - qui ogni dettaglio contribuisce a creare le condizioni ideali perché ogni atleta possa esprimere al meglio il proprio potenziale".

GEROLA ALTA MONSIGNOR VIGANÒ CITTADINO ONORARIO



Domenica 26 luglio, monsignor Dario Edoardo Viganò, *vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze*, ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Gerola Alta, un riconoscimento che va ben oltre un titolo formale. È il grazie di un'intera comunità a un sacerdote che, da tre decenni, condivide la vita della Val Gerola. «Essere cittadino onorario significa familiarità, prossimità e condivisione... Anche io, ormai, sono di qui».

ARDENNO LA SECONDA EDIZIONE DELLA GRAND TRAIL

Domenica 23 agosto si svolgerà ad Ardenno la «*Grand Ardenno Trail*», gara podistica di corsa in montagna. Per il secondo anno, l'evento sarà dedicato alla memoria della concittadina, Roberta Patriarca, prematuramente scomparsa per un incidente stradale, avvenuto nei giorni immediatamente precedenti alla prima edizione della manifestazione. Venerdì 31 luglio, si terrà la presentazione dell'edizione 2026 alle ore 18, al parco di via Cuchin. Quest'anno si affiancherà anche un momento di sensibilizzazione sociale con un incontro pubblico sul tema «La sensibilizzazione alla prevenzione degli incidenti stradali in riferimento alle cosiddette stragi del sabato sera» con particolare riferimento all'abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti. Al momento di informazione e confronto parteciperanno anche i rappresentanti di AFVS (Associazione Familiari e Vittime della Strada).

CINO SABATO 1° AGOSTO LA FESTA ALL'ALPE

La parrocchia di San Giorgio di Cino e gli «Amici dell'alpe Bassetta» ripropongono sabato 1 agosto, l'annuale festa «Dall'alto della Bassetta», dedicata al monte che sovrasta la costiera dei Cech. Alle ore 11,30 sarà celebrata la Messa in quota, seguita dal pranzo in compagnia e nel pomeriggio da una estrazione a premi. Per chi non potesse salire alla Bassetta a piedi sarà disponibile un servizio elicottero con partenze dalle 8,30 dal piazzale del cimitero di Cino, in via Garibaldi. In caso di cattivo tempo, la manifestazione sarà annullata.

ARDENNO CAMMINATA INSIEME PER ANFFAS SONDRIO

Sabato 1 agosto al parco di via Cuchin, torna la «Ranée Color Run», la corsa più colorata dell'estate, organizzata dalla Pro Loco Ardenno. Dalle ore 17 ci si potrà iscrivere alla camminata non competitiva che partirà alle 18. Al termine, cena, balli e musica. Il ricavato verrà devoluto in parte ad ANFFAS Sondrio.

DAL 1° AGOSTO AL VIA LA RASSEGNA MUSICALE

QUATTORDICI ANNI DI... "ALPISONANTI"



Composta da 30 appuntamenti, con il primo in programma sabato 1 agosto, la rassegna musicale «AlpiSonanti», giunta alla quattordicesima edizione, si conferma come uno degli eventi portanti dell'offerta culturale estiva e non solo in provincia di Sondrio. Fino al 30 novembre, saranno oltre 20 i comuni coinvolti, 25 i concerti disseminati in Valtellina, Valchiavenna e Alto Lario. All'interno di questi, si esibiranno oltre cento

tra artisti e gruppi stranieri. In aggiunta spettacoli interdisciplinari tra musica, danza, teatro, progetti per le scuole e iniziative collaterali. In cabina di regia, l'associazione culturale Serate Musicali Ets di Cosio Valtellino, con direttore artistico Ivana Zecca, nota anche come valente musicista. A sostenere la rassegna «AlpiSonanti», Comunità montana Valtellina di Morbegno, BIM, Regione Lombardia, provincia di Sondrio, Fondazione ingegnere Enea Mattei Morbegno. Ad «Alpi-

Sonanti», si affiancano nuovamente la 18ª edizione del «Tango Festival» che si svolgerà a Morbegno nel mese di settembre e la 35ª edizione dell'evento «Serate Musicali». L'omonima associazione partirà con soli due appuntamenti nella prima edizione e piano piano è cresciuta in maniera importante. Una squadra che oltre a Ivana Zecca ha al suo interno Jorge Andres Bosso, Gloria Rabbiosi, Irene Zecca, Mariapia Pedrazzini e per la parte fonica Luca Zugnoni. La manifestazione è stata presentata mercoledì 22 luglio nella Sala conferenze della Comunità montana morbegnese e sono intervenuti Pietro Taeggi, vice presidente dello stesso Ente comprensoriale, Gabriele Magoni del BIM Sondrio, Bryan Pace, vice presidente del Consorzio turistico «Porte di Valtellina» di Morbegno, Anna Gusmeroli, vice sindaco di Morbegno e Faustino Gusmeroli, sindaco di Forcola. Ad aprire «AlpiSonanti», sarà Buglio in Monte, sabato 1 agosto alle ore 21 in piazza della Libertà. «Quel gran genio del mio amico» è il titolo della serata di storie e canzoni di Lucio Battisti, realizzata da Alfonso Amodio (voce narrante), Ferdinando Molteni (voce narrante), Chiara Ragnini (voce e chitarra) e Geddo (voce e chitarra). Giovedì 6 agosto a Bema sul sagrato della chiesa di San Bartolomeo, Federico Sirianni (chitarra, armonica e voce) e Tiberio Ferracane (pianoforte e voce) proporranno «Una notte in Italia».

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

DELEBIO

LA SERATA CON LORENZO DELLA FONTE

Nell'ambito delle proposte culturali, promosse dal comune di Delebio per la stagione estiva, venerdì 24 luglio, la biblioteca comunale Renza La Torre-Felicità Mattarucchi ha ospitato l'incontro con lo scrittore **Lorenzo Della Fonte** che ha presentato il settimo libro della sua seconda vita artistica di celebre direttore d'orchestra e compositore, dal titolo «Una primavera candida e vermiglia». Ad introdurre l'incontro, **Nicola Scaramella**, vice sindaco di Delebio e la bibliotecaria **Melissa Bruni**. Nella primavera del 1940 la Germania nazista invade la Francia. Il musicista Darius Milhaud, di famiglia ebraica, fugge dalla Provenza con la moglie e il figlio. Anche la baronessa Marianne de Goldschmidt-Rothschild parte dal sud della Francia con i figli e un carico di preziosi dipinti da salvare, inseguita dai

tedeschi e dalla polizia fascista italiana. Intanto il maresciallo belga Bertholet Flemal è in viaggio con la volontà di risolvere un omicidio di dodici anni prima della cantante belga Evelyne Brelia, legato a un ritratto misterioso. Sono tutti diretti a Lisbona, l'unica città a offrire ancora una via di fuga dall'Europa e, per questo, divenuta crocevia di traffici e personaggi di ogni genere, su cui domina la polizia segreta del dittatore Antonio Salazar. Tra alberghi di lusso e caffè, omicidi e tradimenti, si dipanano via via storie di vendetta e delitti ma anche di salvezza. Attorno a questi fatti realmente accaduti, Della Fonte ha inserito altri personaggi creando un avvincente intreccio, in stile romanzo giallo, genere letterario di cui è molto appassionato, abbeverandosi a icone come Georges Simenon. In mezzo ai suoi molteplici impegni di musicista ed insegnante al conservatorio di Torino, Della Fonte trova tempo e ispirazione nello scrivere i suoi



libri nei lunghi viaggi in treno, in aereo e per realizzare «Una primavera candida e vermiglia» (titolo parafrasato da una citazione di Petrarca ma anche da una composizione di Monteverdi) ha impiegato circa un anno e mezzo.

GIANNINA MAZZONI: UN ESEMPIO DI ATTENZIONE E DI DEDIZIONE AL BENE DELLA COMUNITÀ

Per il sesto anno, il Circolo Acli, la Cooperativa sociale «Orizzonte», Gfb Onlus e associazione «Amici anziani» di Talamona intendono ricordare la figura di **Giannina Mazzoni**, come grandissimo esempio di dedizione attiva volta al perseguimento del bene comune, come lei ha fatto durante la sua vita in paese. Per questo è stata indetto nuovamente il bando di concorso per una borsa di studio del valore di 1250 euro a favore di studenti residenti a Talamona che frequentano studi universitari a indirizzo sociale e una borsa di studio di 1000 euro a favore di studenti universitari, post universitari, ricercatori o simili, residenti nel territorio geografico che fa capo all'ASST Valtellina e Alto Lario, orientati alla ricer-

ca scientifica in ambito sanitario. «Giannina, a cui è dedicato il Circolo Acli talamonese, oltre al suo interessamento alle problematiche generali della società moderna, ha operato per decenni in paese e non solo come volontaria in diverse associazioni, con caparbietà, semplicità e discrezione, a favore della comunità di Talamona - spiegano le quattro realtà promotrici dei contributi - la sua attenzione era rivolta in modo particolare alle persone e alle famiglie in stato di bisogno e riteneva la formazione scolastica un diritto primario per le giovani generazioni». Il bando integrale ed il modulo di domanda di partecipazione possono essere scaricati dai siti internet: www.aclisondrio.it, www.gfbonlus.it. Le domande an-



dranno presentate entro venerdì 25 settembre. La cerimonia di consegna delle borse di studio si terrà nel prossimo autunno. Nell'edizione 2025 che si svolse il 22 novembre, presentata da Lucica Bianchi all'auditorium comunale di Talamona furono premiati Annalisa Gusmeroli, Filippo Vola, Nicole Speciale, Ilaria Melissa Valena e Filippo Spini.

LETTERE AL DIRETTORE

DIRETTORE.RIVA@LIBERO.IT

Se aggrediti, è sempre legittima difesa?

Gentile direttore, ho letto con interesse l'editoriale del n. 29 del Settimanale («La signora con la bilancia») dove si affronta il caso del gioielliere di Grinzane Cavour condannato a 14 anni e 9 mesi di carcere solo per essersi difeso da tre malviventi che avevano fatto irruzione nel suo negozio, minacciando lui e i suoi familiari. Non condivido il punto di vista da Lei così chiaramente espresso nell'articolo. Credo che dentro le mura di casa, o nelle immediate vicinanze, in caso di intromissione illecita da parte di qualcuno, ogni reazione difensiva sia per definizione legittima. Si sono introdotti in casa mia, cosa dovrei fare? Subire uno sfratto fisico e morale senza neanche reagire? Capisco che sia una cosa brutta la morte dei due rapinatori (più il ferimento di un terzo), ma tutto è stato innescato dal loro essere fuori posto: non fossero stati lì, a rapinare un cittadino onesto e innocente, sarebbero ancora vivi e vegeti e non gli sarebbe successo niente. I criteri dell'attualità dell'aggressione e della proporzionalità della difesa, che Lei richiama, sono teorici, astratti. Probabilmente i giuristi che li hanno scritti nel codice penale non si sono mai trovati aggrediti, né hanno mai sperimentato l'angoscia e il terrore di sentirsi ostaggio di una presenza ostile e violenta. Solo chi ha vissuto certe situazioni è in grado di dire se l'aggressione è finita o continua, e quale risposta è adeguata alla violenza subita. Facile dirlo stando seduti in poltrona o dietro una scrivania. L'aggressione è finita e i ladri sono in fuga? Sì, ma chi farà giustizia per me? Chi mi riporterà il bottino sottratto? Se anche la polizia dovesse catturarli, quale ridicola pena dovrebbero scontare? Per questo sono anche assolutamente favorevole alla concessione della grazia al gioielliere aggredito. La invoca ogni cittadino onesto. Si metterebbe riparo a un'evidente disfunzione della giustizia. La «signora con la bilancia», come Lei la chiama, qualche volta sbaglia nel mettere i pesi sui due piatti.

Cordialmente

ANSELMO MINAZZI

Carissimo Anselmo, do voce volentieri alla tua opinione ma resto della mia idea. Forse sarà anche vero che il diritto - che detta le condizioni di legittimità dell'uso difensivo



della forza - è teorico ed astratto, mentre la vita è pratica e concreta. Ma guarda che le norme del diritto non sono scaturite da un'elaborazione a tavolino, ma come distillato storico dell'esperienza pratica delle persone e delle comunità umane. Posso anche essere d'accordo che, con una pistola puntata alla tempia, non sia facile disquisire di attualità dell'aggressione e di proporzionalità della risposta difensiva (due delle condizioni previste dal Codice Penale per accertare la legittimità dell'auto-difesa violenta). Né che sia facile mantenere la reazione difensiva nei binari della moderazione (quando sei aggredito, è l'arcaico istinto della sopravvivenza che si risveglia dentro te: «mors tua, vita mea»). Ma - mi domando - abbiamo alternativa a questi criteri? Intendo un'alternativa che non sia il ripiombare indietro alla legge della giungla, dove al violento risponde il più violento, e alla logica della vendetta. Difendersi è giusto, ma sbranare fino a dare la morte a chi ha violato il perimetro di casa mia, non è a misura di umanità. Come non lo è vendicarsi oltre misura per un torto subito.

Uno dei requisiti della civilizzazione è stato appunto l'affidamento dell'amministrazione della giustizia allo Stato, sottraendola così allo spirito vendicativo fuori controllo del singolo. Da questo non possiamo tornare indietro. Solo lo Stato è in grado di garantire un'amministrazione equa e imparziale della giustizia, non obnubilata dalla passione e dall'ira. Certo, se non lo fa - e troppe volte non lo fa - è un problema. Ma il problema non lo risolviamo abdicando alla nostra umanità. Né ponendoci sullo stesso piano dei violenti, anche se sono stati loro a cominciare. Chiunque di noi ha subito un furto o un'offesa, sa di quella rabbia distruttiva che ti monta dentro e domanda risarcimento. Ma solo disciplinandola (a questo servono le norme del Codice) possiamo restare umani e non abbruttirci come e peggio di chi ci ha fatto del male. Inoltre il senso di umanità dice che nessun torto e nessuna offesa subita nell'ambito patrimoniale vale la soppressione della vita dell'aggressore. Per il leone forse sì, ma non per l'uomo. Per questo nell'articolo ho voluto riportare nome e cognome dei due malviventi uccisi dal gioielliere: per non dimenticarci che lì dietro c'erano comunque due vite umane. Due madri. Due famiglie. Due vite: sbagliate finché vuoi, ma comunque due vite umane.

Da ultimo, una parola sulla richiesta di grazia. Anzitutto va detto che la grazia non la si ottiene per petizione popolare o parlamentare, ma per concessione del Presidente della Repubblica (sentito il Ministro della Giustizia), per motivi squisitamente umanitari e non come supposto «quarto grado» di giudizio. E fra i requisiti richiesti c'è il pentimento per il male causato e l'umiltà della richiesta, che è cosa ben diversa dalla pretesa arrogante di essere graziati. Ora, non voglio azzardare giudizi sul conto del sig. Mario Roggero (il gioielliere), ma, pur comprendendo il suo strazio e il suo turbamento nel varcare le porte del carcere di Bollate, trovo che le sue affermazioni nei confronti del Presidente Mattarella («si metta la mano sulla coscienza...ha graziato anche uno scafista e la Minetti») non vanno esattamente nella direzione dell'umiltà della richiesta.

ANNAMARIA CANTA CON GLI ANGELI

Adesso canta con gli angeli, “Ci ha insegnato l'entusiasmo”, “Era sempre allegra e sorridente”, “Una persona dolcissima”. A decine i commenti di questo tenore apparsi sulle chat degli amici coristi alla notizia della scomparsa di Annamaria Croci, per tutti Anna. Non era solo un'apprezzata negoziante a

Como centro, ma una delle prime e più affezionate coriste del Coro 200. com del Teatro Sociale e probabilmente la ‘decana’ del coro stesso: ricordano che già sofferente aveva voluto partecipare lo scorso anno alla messa in scena di “Tosca” e se le compagne la rimproveravano affettuosamente di sforzarsi troppo, cantando anziché limitarsi a recitare, rispondeva “E’ l’ultima che faccio: lasciatemela cantare...” Quest’anno la salute infatti non le aveva permesso di partecipare alla produzione del “Macbeth” e Anna

è volata in cielo proprio pochi giorni dopo l’ultima recita. La Messa equale si è tenuta lunedì 20 luglio nella chiesa parrocchiale di Sant’Agata e nell’omelia il vicario don Francesco Orsi ha ricordato la sua casa “come un altare” piena di immagini e disegni di figli e nipoti, sottolineando “L’amore per la famiglia era per lei la prosecuzione dell’amore per Dio”; e poi le varie attività in parrocchia, non ultime quelle nei gruppi della Terza Età. Anche il parroco don Daniele Maola, assente per altri impegni, ha voluto

mandare un messaggio per ricordarla: “C’è chi in una comunità passa e va, lasciando solo un rumore di fondo. E c’è chi invece silenziosamente e laboriosamente la edifica”. Al termine del rito, col benestare della famiglia e del parroco, sul sagrato gli amici coristi accompagnati dai maestri del coro e da Barbara Minghetti hanno voluto salutarla intonando con commozione il “Va’ Pensiero” che Anna particolarmente amava.

G. FO

il Settimanale

DIRETTORE RESPONSABILE:

MONS. ANGELO RIVA

REDAZIONE:

MARCO GATTI (MARKOGATTI@GMAIL.COM)

ENRICA LATTANZI (ENRICA.LATTANZI@GMAIL.COM)

MICHELE LUPPI (LUPPMICHELE@GMAIL.COM)

Registrazione Tribunale di Como
numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesei@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2026: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Progetto Grafico: ICONA di Ottavio Sosio

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al “Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati”.

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali

degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanaledioceseidicomo.it

“Il Settimanale Della diocesi di Como” percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



DIOCESI DI COMO
Basilica di sant'Abbondio

Solennità di

Sant' Abbon dio

Patrono della città
e della diocesi di Como
31 agosto 2026

Domenica 30 Agosto

Ore 10.30 Santa Messa
Ore 18.00 Primi vesperi con messaggio
del vescovo alla città

Lunedì 31 Agosto

Ore 8.30 Preghiera delle lodi mattutine
Ore 10.30 Santa Messa
Ore 17.00 Santa Messa in Cattedrale
presieduta dal vescovo
Ore 20.45 Concerto in onore del patrono
(soprano Hiroko Ito, clarinetto Enrico Sibona,
organo Andrea Schiavio)

Tutte le celebrazioni e gli eventi, se non
diversamente indicato, si svolgeranno in Basilica.

Visita alla Basilica, campanile, cripta
e loggia dell'organo (durata 1 ora)
nei seguenti turni orari: domenica 30 alle 11.30
(dopo la messa), 14.30, 16 e 21.15 (con concerto
campane); lunedì 31 alle 9 e alle 15.
La visita, accompagnata da volontari,
è ad offerta libera per raccogliere fondi
per la Basilica e per l'Aula studio "Edith Stein".

